Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

La Curia ha designato il sindaco di Roma

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 134 / mercoledì 16 maggio 1962

Giorgio Amendola parla a piazza Esedra (18,30)

Il governo e gli insegnanti

I RAPPRESENTANTI di tutti gli insegnanti italiani si incontrano stamane con il presidente del Consiglio in un ultimo tentativo di trovare soddisfazione alla più che legittima richiesta di un modesto miglioramento economico che già è stato ottenuto, e da tempo, da tutti gli altri impiegati statali. Maestri e professori, ai quali non si può certo disconoscere nè la pazienza nè il senso della responsabilità, sono impegnati da più di sei mesi in questa agitazione. Se ora, proprio nel delicato momento conclusivo dell'anno scolastico, essi hanno dovuto giungere alla decisione di inasprire la lotta, minacciando uno sciopero di 12 giorni, da venerdì 18 a martedì 29, l'astensione dagli scrutini, ciò è da imputare alla sordità radicata dei governanti democristiani e all'assurda tattica defatigatoria di una trattativa che alterna i rifiuti alle mezze concessioni.

La durezza della lotta, infatti, giunta ormai al limite di una rottura la cui gravità è ben evidente, non trova le sue ragioni solo nel livello attuale, inadeguato e indecoroso, delle retribuzioni. Vi è alla base la carica di amarezza e di esasperazione accumulata nel corso di tutti questi anni, durante i quali l'impegno (preso con la «legge delega») di riconoscere un valore «preminente» al compito e all'attività dell'insegnante è stato costantemente eluso e i lenti parziali miglioramenti hanno dovuto essere strappati con grande fatica. E' divenuta così stridente ed esplosiva la contraddizione tra il peso politico che il problema dell'espansione e del rinnovamento democratico della scuola veniva assumendo, l'importanza che nella coscienza popolare sempre più chiaramente si attribuisce alla conquista dell'istruzione e di un più alto livello culturale e professionale, da una parte, e dall'altra l'incapacità dei gruppi dirigenti e dei governanti ad affrontare e a risolvere i problemi del corpo docente, a cominciare da quelli economici.

ALL'ANTICO malessere e insoddisfazione si è però aggiunta, esasperando la vertenza sindacale, la delusione delle speranze suscitate dalla formazione del governo di centro-sinistra e dalle affermazioni dell'on. Fanfani che direzione essenziale della politica della nuova maggioranza sarebbe stata quella dello sviluppo della scuola.

Gli insegnanti hanno infatti ragione, non solo perchè sono inconsistenti le obiezioni consuete dei limiti del bilancio — lo stralcio previsto di tre annualità del «piano» consente di reperire i mezzi necessari, — o lo sbandieramento ipocrita del pericolo che si crei una spirale tra miglioramenti economici e costo della vita. Gli insegnanti hanno ragione perchè uno sviluppo democratico del sistema pubblico di istruzione non può realizzarsi se non si comincia col riconoscere pienamente una nuova dignità e un nuovo posto sociale e culturale all'insegnante. Per questo l'unità e l'intransigenza dei maestri e dei professori sollecitano la comprensione e la solidarietà dei giovani e delle famiglie, al di là delle preoccupazioni pur legittime che le conseguenze della loro lotta potrebbero determinare.

Per questo deve essere chiaro anche per i partiti che costituiscono e appoggiano il governo di centro sinistra che il modo in cui il problema sarà risolto costituirà la prima, immediata verifica della coerenza fra programma e azione del centro-sinistra che, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, si è detto occorre più che mai saggiare nei fatti.

Alessandro Natta

Ridotti del 10 % i dazi nel MEC

BRUXELLES, 15.

Il Consiglio dei ministri dei «Sei» ha deciso oggi di procedere ad un'ulteriore accelerazione del disarmo doganale tra i paesi del MEC. Il 1. luglio diverrà effettiva una riduzione supplementare del 10 per cento dei diritti doganali sui prodotti industriali e del 5 per cento su determinati prodotti agricoli. Tale decisione porterà al 50 per cento per i prodotti industriali e al 35 per cento per i prodotti agricoli la riduzione dei diritti doganali intervenuta dopo l'attuazione del MEC.

Contemporaneamente alla riduzione supplementare del 10 per cento, in data 1 luglio verrà effettuato un secondo ravvicinamento delle tariffe nazionali alle tariffe «esterne» dei «Sei» nei confronti dei paesi terzi.

Pagheremo 50 lire una tazza di caffè?

Fra pochi giorni in tutta Italia una tazzina di caffè costerà cinquanta lire? A Trieste, Livorno e Genova, gli aumenti sono già in atto; nel resto del paese il prezzo di una tazza di caffè espresso si aggira sempre sulle 35-45 lire, a seconda delle zone.

La possibilità che, in breve tempo, il prezzo venga allineato sulle cinquanta lire in tutto il paese viene formulata come una ipotesi molto concreta da parte dei commercianti che, a loro giustificazione, invocano i troppo gravosi carichi fiscali e le crescenti spese generali. Da notare che l'Italia è all'ultimo posto, in Europa, per il consumo *pro capite* del caffè: appena un chilo e 800 grammi l'anno, contro gli 11 chili dell'Islanda, i 6 della Francia ed i 5 della Cecoslovacchia.

Si sviluppa il movimento popolare contro Franco

La polizia attacca un corteo di donne a Madrid

Franco convoca i dignitari cattolici - Gli scioperi si allargano a macchia d'olio in tutto il paese

MADRID, 15

Non c'è regione della Spagna, oggi, che non sia investita dall'imponente movimento di scioperi. La protesta popolare è esplosa clamorosa di nuovo, persino nel cuore di Madrid. Centinaia di donne si sono radunate davanti alla direzione generale della polizia, alla Puerta de Sol. Sono state attaccate dalla polizia, che ha causato decine di feriti e compiuto un numero imprecisato di arresti.

Fra le arrestate vi sono Concepion Belloso, madre dello scrittore Miguel Belloso, Eva Forrest, moglie del commediografo Alfonso Sastre, Gloria De Alonso, moglie del famoso direttore di orchestra, Gabriella Maza, figlia di un ex-ministro di Franco e la moglie di Dionisio Ridrurejo. Questo gruppo era quello da cui più energiche partirono le invettive politiche contro il regime fascista.

Oggi si è appreso che scioperi sono in corso da vari giorni a Saragozza e in molte miniere della Spagna centrale, mentre si è potuto appurare che lo sciopero iniziato ieri nella zona di Puertillano a sud-ovest di Madrid investe oltre seimila minatori.

A Villa Martin, in Andalusia, lo sciopero sarebbe terminato oggi, dopo una settimana di lotte, con una prima vittoria dei lavoratori, che hanno ottenuto un aumento di stipendio da 35 a 70 pesetas al giorno (da 350 a 700 lire giornaliere).

A Bilbao, dove oltre 25 mila operai e 35 mila minatori sono ancora in sciopero, sui muri di tutte le fabbriche sono stati appesi dai padroni avvisi che invitano gli operai ad iscriversi di nuovo nelle liste del personale. E' anche questa una tattica usata dai padroni nel tentativo di incrinare il fronte di lotta. Ma i crumiri si contano sulle dita. Il governo, da parte sua, appoggia la pressione dei padroni con arresti in massa. Per il complesso industriale di Bilbao, il numero degli arresti si fa ammontare ad oltre trecento.

Mentre gli scioperi continuano a paralizzare quasi tutti i settori dell'economia spagnola, si parla di un'iniziativa «di alcune sfere responsabili», che mirerebbe a rendere legale lo sciopero «che abbia una causale esclusivamente economica». Ciò dovrebbe, secondo questi ambienti, determinare una distensione psicologica e rendere più facile il ritorno degli operai al lavoro. Altre fonti hanno dichiarato oggi che il governo spagnolo avrebbe invitato i più alti prelati cattolici a chiarire la loro posizione di fronte agli scioperi. Il Primate spagnolo ed il Nunzio vaticano sarebbero stati convocati, per questo, al ministero dell'Interno. Intanto, quattro gruppi cattolici spagnoli, che fanno capo ad organizzazioni operaie, hanno preso posizione nei confronti del movimento di scioperi, affermando che essi «riflettono uno stato di disagio fra i lavoratori», e chiedono pertanto: aumenti salariali, il diritto di libera associazione sindacale.

A Madrid continua l'agitazione degli studenti che appoggiano il movimento di scioperi. Ieri la polizia ha proceduto all'arresto di 65 studenti di varie facoltà ed al sequestro di migliaia di volantini, che annunziavano per oggi una manifestazione contro il governo. Il governo fascista ha già messo in moto le Corti militari per giudicare quindici studenti della facoltà di Economia, accusati di aver svolto «propaganda sovversiva», per aver partecipato ad una manifestazione in cui si gridava «Asturia si, Franco...

Dichiarazione di Longo sulla Spagna

In risposta ad attacchi rivolti dai franchisti al nostro Partito, il compagno Luigi Longo, vice-segretario del PCI, ci ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

«Le voci largamente diffuse da Franco e raccolte dai suoi amici stranieri a proposito di una pretesa organizzazione dall'estero dei recenti scioperi in Spagna e, in particolare, dell'invio da parte del nostro Partito di speciali gruppi di agitatori e di organizzatori sono fantasiose invenzioni escogitate al solo scopo di nascondere la gravità della situazione che scuote dalle basi il regime franchista e di sollecitare la solidarietà con il fascismo spagnolo delle forze antide-

(Segue in ultima pagina)

De Gaulle: no per Berlino

PARIGI — Dichiarazioni da guerra fredda di De Gaulle nel corso della conferenza stampa di ieri. Tra l'altro ha sostenuto che lo statuto di Berlino non deve cambiare. Nella telefoto: **De Gaulle mentre parla.** (In dodicesima le informazioni).

Salan alla sbarra

PARIGI — Oggi è prevista la deposizione dell'ex generale Salan. Intanto ieri sono falliti i tentativi della difesa di rinviare il processo. L'imputato mantiene un atteggiamento di sfida chiaramente rivolto a De Gaulle. Nella telefoto: **l'imputato.** (In undicesima le informazioni)

Metallurgici

Fischietti a Roma

Insieme ai 30 operai arbitrariamente sospesi dalla Fiorentini di Roma perchè avevano scioperato contro il taglio dei tempi, sono rimasti anche ieri fuori della fabbrica tutti i dipendenti, i quali hanno inoltre manifestato di fronte alla palazzina della direzione, con fischietti e cartelli, (nella foto) poichè essa aveva minacciato la decurtazione del cottimo agli scioperanti. L'illegale proposito è stato sventato. Sempre a Roma, una piccola fabbrica metallurgica ha attuato la serrata (come alla Borletti di Milano e alla SISMA di Villadossola) dopo che da 4 giorni i dipendenti scioperavano per ottenere il pagamento puntuale del salario. Contro il gravissimo provvedimento, si è avuta una prima immediata dimostrazione di solidarietà operaia: i 2.500 elettromeccanici della FATME hanno sospeso il lavoro per un'ora. (In decima pagina le informazioni).

Ultimatum per la SISMA

VILLADOSSOLA, 15

La lotta dei siderurgici della SISMA-Edison e della Pietro Maria Ceretti, diventata lotta di tutta l'Ossola contro la serrata ordinata dai padroni, giungerà domani a una tappa forse decisiva. Stasera, alle 20, il sottosegretario al lavoro on. Calvi ha telefonato da Roma al comune di Villadossola ed ha informato i sindacalisti, in attesa nell'ufficio del sindaco, comunichera se esiste o meno la possibilità di convocare un incontro delle parti, per risolvere la vertenza.

A sua volta, il sindaco di Villadossola, Plinio Pirazzi Maffiola, ha fatto presente al sottosegretario che, in carenza di una risposta rassicurante entro le 13 di domani, egli procederà alla requisizione dei due stabilimenti, secondo l'incarico demandatogli all'unanimità dal Con-

L'intervento nel Laos

Ordine di sbarco ai marines

A Washington un colloquio fra Dobrinin e Rusk sul Laos

WASHINGTON, 15

Il presidente Kennedy ha oggi ordinato lo sbarco in Thailandia dei «marines» che si trovano a bordo della portaerei «Valley Forge». I 1800 uomini che vanno ad aggiungersi ai mille che si trovano già sul posto convergeranno a sbarcare domani e saranno appoggiati da unità aeree e da artiglierie. Il Pentagono ha infatti annunciato l'imminente arrivo in Thailandia di aerei da caccia a reazione «Skyhawk» del corpo dei «marines» e di una squadriglia di «Supersabres» dell'aeronautica, provenienti dalle basi delle Filippine.

Contemporaneamente, è stata annunciata a Washington la costituzione di un nuovo comando statunitense in Thailandia, che avrà ai suoi ordini tutte le truppe americane stazionate in questo paese. Il nuovo comando sarà diretto dal generale Harkins, che già dirige il «comando militare degli Stati Uniti» nel Vietnam del Sud e in questa qualità dirige le operazioni di repressione in questo paese.

La dichiarazione presidenziale che dà l'annuncio della decisione di sbarco è un capolavoro di ipocrisia. Essa afferma che l'intervento avviene «su richiesta del governo reale thailandese» e che «queste forze devono contribuire ad assicurare la integrità territoriale di questo pacifico paese. L'invio di forze americane in Thailandia è considerato opportuno in seguito ai recenti attacchi delle forze comuniste nel Laos, ed al conseguente movimento di unità militari comuniste verso il confine thailandese». «Tengo a ribadire — aggiunge la dichiarazione di Kennedy — che questo è un atto difensivo da parte degli Stati Uniti».

Contro ogni pretesa di far apparire l'intervento militare come un «atto difensivo» si è nettamente pronunciato il principe Suranna Fuma, il quale si appresta a raggiungere il Laos dalla capitale francese. Il leader neutralista laotiano ha denunciato l'intervento americano e dichiarato che «gli americani dovrebbero cessare la loro attuale politica». Suranna Fuma si è detto irriducibilmente contrario ad una soluzione della crisi laotiana che fosse basata su una formula di spartizione.

Mentre la situazione nel sud-est asiatico sembrava aggravarsi di ora in ora, improvvisamente a Washington si svolgeva un incontro tra l'ambasciatore sovietico Dobrinin e il segretario di Stato, Rusk, su richiesta del primo. Al termine del colloquio durato 35 minuti, il dipartimento di Stato comunicava che «Stati Uniti e Unione Sovietica hanno convenuto sulla necessità di una effettiva tregua d'armi nel Laos». A sua volta l'ambasciatore sovietico dichiarava che «è necessario applicare l'intesa raggiunta a Vienna da Kruscior e Kennedy» (in quell'occasione i due statisti ribadirono il loro appoggio per la creazione di un Laos indipendente e neutrale). Dobrinin non mancava però di criticare lo sbarco dei marines in Thailandia affermando che «in genere l'invio di truppe non contribuisce a risolvere una situazione». E' evidentemente troppo presto per dire come questa colonia di «mantenere la tregua» si realizzerà nella pratica tanto più che l'affermazione male si concilia con l'azione militare in corso in Thailandia per estendere l'intervento americano nel sud-est asiatico o con l'annunciata convocazione urgente del Consiglio dei ministri della Seato, l'organizzazione militare aggressiva occidentale.

In serata il gruppo filo americano di Vientiane annunciava che le forze del Pathet Lao si sarebbero ritirate dal centro di Houei Sai da esse occupato venerdì scorso dopo il fallito tentativo di promozione [illegible]

Chi si smaschera

Il Popolo ha sprecato una colonna fitta di piombo per sostenere che, con la nostra polemica sull'elezione di Segni e sullo schieramento di destra che la D.C. ha riesumato per quella elezione, noi ci stiamo «smascherando»: stiamo cioè «rivelando» la nostra preconcetta ostilità al centro-sinistra, in contrasto con le nostre caute valutazioni del Congresso di Napoli.

Una colonna sprecata: perchè il Popolo, mentre conduce questa polemica, non riesce a piazzare una sola parola che giustifichi e tanto meno rinneghi la scelta che la D.C. ha fatto alleandosi con le destre per il Quirinale. Anzi il Popolo fa di peggio e ripete la sua nota tesi, secondo cui la candidatura Segni ha corrisposto «a una piattaforma non certo contraddittoria con le scelte di Napoli».

Come può allora il Popolo pretendere che il giudizio delle forze democratiche su quelle scelte non tenga preciso conto del fatto che la D.C. le ritiene «armoniche» con uno schieramento di destra? Non siamo noi a «smascherarci» accentuando la opposizione di sempre, è il centro sinistra come la D.C. lo concepisce che si mostra in una più precisa luce.

Tanto più che l'episodio del Quirinale non è il solo a suggerire e legittimare una più decisa opposizione, collegato com'è a un accentuarsi delle resistenze allo stesso programma governativo e a tutto il modo come la D.C. si sta presentando alle elezioni del 10 giugno. A Napoli con i monarchici in lista, a Roma con la fisonomia di sempre.

E' di ieri la presentazione ufficiosa della lista democristiana per il Campidoglio: vi si ritrovano, salvo Cioccetti, tutti gli esponenti delle passate amministrazioni clerico-fasciste, perfino i protagonisti dei più celebri scandali relativi al piano regolatore e alle aziende municipalizzate, un notabile buono per tutti gli usi politici come capolista e infine un candidato sindaco legato al Banco di Roma, agli interessi vaticani e ai pianificatori «dorotei».

Non siamo dunque noi che ci inventiamo una nuova caratterizzazione negativa del centro-sinistra, è la D.C. che si caratterizza in questo modo: noi ne teniamo il dovuto conto, e pensiamo che anche l'Avanti! dovrebbe fare altrettanto. Non limitandosi, come ha fatto ieri, a sostenere che il contrattacco della destra dimostra in fondo la bontà intrinseca del centro-sinistra, ma cogliendo in questa linea che la D.C. fa discendere dal «suo» centro-sinistra uno dei bersagli da colpire e degli ostacoli da abbattere se si vuole andare avanti e non restare impigliati nel polivalente gioco democristiano.

Kultur
Ignoti ma famelici

E' un peccato, in fondo, che ai più sia sfuggito l'«incontro romano della cultura». Tenutosi a Roma, nell'allusivo Teatro dei Servi, l'«incontro» è stato in realtà un adunata internazionale di scribi fascisti, spodestati o in via di esserlo. Ed è stato patetico e confortante. Le più belle menti del più ottuso e famelico destrismo di Europa, si sono radunate (come ha scritto un inviato culturale del Secolo esonerato da obblighi grammaticali) per elevare una «martellante denunciazione».

Che cosa — questi esperti in denunce alla polizia — hanno questa volta denunciazionato? Arduo è sintetizzare, in le. Perchè sempre imbarazzante è udire «scrittori» che si lamentano perchè nessuno li legge. Ma, in sostanza, così è stato, in questo raduno, nel quale spiccavano eminenti personalità soprattutto portoghesi. «El mundo va a rotolos!» ha deplorato dalla tribuna dei Servi tal Josè Antonio de Brito, persona molto nota ai suoi familiari. Egli ha anche soggiunto che «i miti di oggi sono il jazz, una Mansfield, un Tony Armstrong, una Margaret. Fortunatamente il Portogallo e la Spagna rifiutano di credere in questo "vento". Pertanto bisogna difendere le frontiere spagnole e portoghesi».

Sulla ribalta dei Servi si è poi prodotto il D'Andrea (noto liberale, autore di un non dimenticato Mussolini motore del secolo), *il quale ha austeramente sostenuto che il guaio è il parlamentarismo introdotto improvvisamente in Africa, dove «non esistendo una solida struttura borghese», prima o poi trionferà il Soviet.*

Un altro pensatore (molto noto al suo portiere), il Gaetano De Melo Beirao, ha accusato la «sinistra» perchè costei «attraverso certe sue tesi ha fatto cadere gran parte degli europei in un inspiegabile stato di colpevolezza».

Oh, perfida sinistra! E noi credevamo che lo «stato di colpevolezza» fosse spiegabile, proprio col fatto che l'Europa, cancellando il fascismo, s'era dimenticata, di gettare nel cestino anche tipi come il señor Gaetano.

Ma si provvederà. Tanto più che, ha avvertito Vintilia Horia (ex «guardia di ferro» romena cacciato a calci dal suo paese) in esilio si sta benissimo. «L'esilio, — egli ha teorizzato, — è tecnica della conoscenza» E dunque conosca, continui a conoscere, il Vintilia Horia.

Un altro, tal Curvers (di nazionalità incerta ma di sicura ottusità), ha biasimato le invasioni barbariche che ridussero male lo spirito latino e i «latinisti» come lui. E a sentir certe lodi della «romanità», è corso istintivo un moto di simpatia per Odoacre.

Altri fondamentali contributi alla ricognizione del deplorevole stato comatoso in cui versa la «kultur» fascista (sin al potere che vedova di esso) sono stati offerti da altri celebri pensatori (molto noti nelle questure) come l'Ulstacescu, il Gaston Godoy, il Serant, ai quali si è aggregato, in inutile funzione di «inutile idiota», anche il commediografo cattolico Diego Fabbri. Tutti, comunque, si sono dichiarati addolorati perchè (pare per colpa della «sinistra») nessuno li prende sul serio, e nessuno compra i loro libri.

Ohimè! Che farci? «Tutti i partecipanti — *ha scritto il* Tempo, *affettuosamente,* — si sentivano nelle condizioni spirituali di "assediati", di difensori di una "cittadella ideale", con la drammatica consapevolezza di essere una minoranza». *Poverini! Senza più Minculpop, o in procinto di essere cacciati dagli studenti spagnoli e portoghesi dalle loro traballanti cattedre, questi eroici «destri» si mettono a frignare, accusando prima Odoacre, poi Marx, poi Sartre. E' stato un vero grido di dolore («ragazzi qui non si mangia più!») quello sgorgato dai cuori degli scrittori meno letti di Europa.*

Ma di che si lagnano? Cosa vanno denunciaziando *questi patetici e analfabetici relitti? E poi cosa vogliono? Non erano essi che volevano «vivere pericolosamente», con meno burro e più cannoni? Ora, si sentono soli, assediati, ignorati e chiamano «mamma!». Ingordi! Con tutto quel burro che si sono ingozzato mentre cantavano i cannoni fascisti, potevano mettersene un po' da parte. Imprevidi! Non lo sapevano che prima o poi i cannoni si sarebbero rotti?*

ferrara

Nazionalizzazione

Progetto PSI presentato a La Malfa

La questione della nazionalizzazione elettrica continua ad essere al centro dell'attenzione. Ieri il PSI ha provveduto a trasmettere al ministero del Bilancio la relazione della sua commissione economica contenente il progetto di nazionalizzazione. I punti sui quali la relazione si sofferma sono: 1) nazionalizzazione dell'intiera rete, comprese le fonti provenienti da aziende autoproduttrici (Fiat, Montecatini); 2) nazionalizzazione dell'intiero servizio di distribuzione; 3) emissione di obbligazioni; 4) creazione di un Ente di Stato, sganciato dall'IRI; 5) garanzie per il controllo sul funzionamento dell'Ente, con la collaborazione dei sindacati e tecnici alla direzione; 6) garanzie perchè la nazionalizzazione elettrica divenga un concreto elemento di una generale politica di programmazione.

Sulla questione, i diversi fogli ispirati dalla destra continuano a intervenire, pronunciandosi contro i «pericoli» e «l'alto costo» dell'operazione.

Il Corriere della Sera, sintomaticamente, affermava ieri che alla presentazione di un decreto-legge «il Capo dello Stato non potrebbe sollevare obiezioni a meno che esso non presentasse difetti di formulazione». Lo stesso giornale riferiva che «gli ambienti del Viminale negano che il governo abbia assunto un preciso impegno ad adottare la forma della nazionalizzazione per le fonti di energia».

Da parte sua la CISL, replicando a diversi quotidiani che avevano notato l'assenza nella mozione finale del suo Congresso di accenni sostanziali alla nazionalizzazione, ha emesso un comunicato nel quale si afferma che, nella risoluzione finale del Congresso la parola «nazionalizzazione» è stata inclusa.

ATTACCO D.C. A SARAGAT

Un altro articolo (il quarto ed ultimo) Saragat ha dedicato alla tematica del centro-sinistra e della necessità di una politica unitaria fra le sinistre laiche. Saragat afferma che non si tratta di «unificazione organizzativa» che potrà realizzarsi «quando i lavoratori avranno toccato con mano che il metodo della libertà è l'unico per giungere a una società giusta». Contro Saragat e i suoi articoli di denuncia dei pericoli che provengono al centro-sinistra dalla destra dc, l'agenzia ARI, ieri, riportava «sfavorevoli commenti di ambienti della maggioranza dc». L'agenzia «dorotea» affermava che, in questi ambienti, si fa carico a Saragat di «commettere il grave errore — che già fu dei comunisti e dei socialisti, quando insieme costituirono il fronte popolare — di volere dividere la DC in due tronconi». L'agenzia afferma che «quella che l'on. Saragat chiama "la destra comunque mascherata" costituisce in seno alla DC una forza che oscilla intorno all'80 per cento e che non solo i dirigenti dc devono tener presente, ma che deve essere sempre presente anche, e soprattutto, a qui partiti che della DC si dicono alleati»

DILLON E NORSTADT A ROMA

Il segretario al Tesoro americano, Dillon, è giunto ieri a Roma per partecipare a una riunione del Fondo monetario. Come osservatore, vi presenzia anche il comandante militare della NATO, gen. Lauris Norstadt.

m. f.

Ombra a peso d'oro a Roma

Oggi la protesta dei commercianti

Elezioni per le Mutue: i commissari imbrogliano

Le elezioni per le mutue commercianti, indette per il 28 maggio, preoccupano seriamente la Confcommercio, le cui manovre — chiaramente ispirate dai magnati della *grande distribuzione* — sono entrate in crisi grazie alla ribellione pressoche generale dei piccoli operatori commerciali. Per tentare di evitarne le conseguenze, la Confcommercio — avvalendosi della connivenza delle autorità di governo — sta battendo la strada, già sperimentata dalla «bonomiana», della truffa elettorale nei confronti delle liste di opposizione, sistematicamente danneggiate, con illegali restrizioni burocratiche, e «interpretazioni» della legge, dai commissari provinciali.

Il metodo elettorale per le mutue comercianti è più democratico di quello seguito per le mutue contadine, in quanto garantisce alla minoranza un terzo dei seggi. Ma i commissari provinciali — che sono stati quasi sempre collocati dalla Confcommercio — stanno scardinando questo principio della legge, riducendo la rappresentanza della minoranza a un quarto o ad un quinto. Ciò avviene formando dei collegi elettorali in numero frazionario, in modo da assegnare immancabilmente, con i resti, un delegato in più alla maggioranza. In un comune con quindicimila iscritti a votare, ad esempio, potrebbero essere istituiti collegi da 170 a 190 votanti ciascuno, o da 260 a 289, assicurando una quasi perfetta divisibilità per tre. Si procede, invece, all'inverso: quando, addirittura, non si fa come a Modena, dove sono sorti persino collegi di 30 elettori (che possono eleggere, quindi, un solo delegato), mandando all'aria il principio stesso della legge.

Emuli dei loro amici della «bonomiana», i commissari hanno inoltre prevaricato, in numerose province, i termini per la pubblicazione delle liste elettorali. Lo scopo risulta chiaro quando si colleghi questo procedimento al rifiuto di far prendere visione delle liste alle organizzazioni sindacali concorrenti, le quali dovrebbero presentare candidati e andare al voto «alla cieca».

La gravità della situazione è rilevabile da una incauta ammissione del prefetto di Firenze, che, rispondendo ai rilievi di incompetenza fatti da una commissione di protesta, ha detto che il commissario (formalmente di nomina e sotto controllo prefettizio) «*ce lo ha messo la Confcommercio*». Anche il commissario nazionale, dottor Ronzolani, ha «scoperto», in questa contingenza, di mancare dei poteri necessari per intervenire. Le elezioni del 28 maggio, interessanti 800 mila esercizi (tutti i titolari con ricchezza mobile inferiore a tre milioni e mezzo) e due milioni di iscritti, scottano. Questa non e una buona ragione, però, per prevaricare la legge e tentare di falsarne in anticipo il risultato: ciò significherebbe, infatti, ipotecare anche il corretto funzionamento delle mutue.

Aumentata di 40 volte la tassa sul suolo pubblico - I motivi dell'agitazione in tutta Italia

L'ombra sarà pagata, d'ora in poi, a peso d'oro. Il governo ha infatti aumentato quaranta volte la tassa per l'occupazione del suolo pubblico. A Roma, Milano e Napoli una tenda di venti metri quadrati, per esempio, che pagava 7.200 lire, ne pagherà 300.000 lire. A Firenze, Venezia, Bari, e in tutte le città con popolazione inferiore ai 500 mila abitanti, le cose non migliorano: la stessa area di venti metri quadrati, che era tassata con 9.000 lire, costerà, dal 24 maggio prossimo, oltre 240 mila lire.

I commercianti sono in agitazione: minacciano di aumentare il prezzo del caffè e dei bitter, di far togliere l'illuminazione dai bar, dai ristoranti, dalle rosticcerie, dai night, di consegnare le licenze in questura: «Se il governo non ci ripenserà — hanno detto chiaramente — arriveremo alla chiusura per protesta».

Sono oltre 250 mila i proprietari di licenze: almeno un milione di cittadini che vive nel commercio. A Roma sono dodicimila: domattina (ore 10) si riuniranno in assemblea nel cinema *Reale*, in Trastevere. Manifestazioni di protesta sono avvenute nei giorni scorsi anche a Firenze e a Catania. Ora si estenderanno in tutto il paese. I commercianti rivendicano la sospensione del provvedimento, una politica di iniziativa in loro aiuto, l'abolizione dell'imposta di licenza.

Il provvedimento tartassa in modo particolare i piccoli esercenti (i privilegiati non sono più del 5%). Basta un esempio, illuminante per tutti. Un chiosco di un bibitaro romano, milanese o napoletano, un'area di 30 metri che pagava 480 mila lire, costera il doppio con il nuovo regolamento: 600 mila lire di tasse normali, quasi 300 mila lire di supercontribuzioni, 900 mila lire complessivamente. Poi bisognerà aggiungere il prezzo dell'area per le tende, i tavoli, le pensiline, che salirà anch'esso alle stelle. Più grave ancora si presenta la situazione nelle città come Firenze o Venezia, nei comuni di classe B, dove l'aumento è ancora maggiore. In queste città per un chiosco che costava 135 mila lire di tasse si dovrà, ora, sborsare 720 mila lire:

«Questa legge è un disastro — sottolineano gli esercenti — finirà col rovinarci, quasi non bastassero già gli affitti altissimi, i grami affari, la tassa di concessione governativa che va da 30 mila lire a un milione. Un night paga quasi 10 mila lire solo per quest'ultima».

La situazione, esasperata e resa drammatica da anni di rovinosa politica democristiana, rischia ora di precipitare. Il malcontento fra gli esercenti è molto forte. Una prima protesta si avrà questa mattina a Roma, altre manifestazioni sono già annunciate nei prossimi giorni se il governo non revocherà l'assurdo provvedimento fiscale. Precederanno la serrata nelle maggiori città italiane?

Sicilia

Riapre oggi l'Assemblea

Cauto discorso di D'Angelo per la festa dello Statuto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

Domani pomeriggio, alla riapertura dell'assemblea, il Presidente della Regione chiederà ancora otto giorni di tempo prima di aprire il dibattito sulla verifica politica e programmatica della maggioranza di centro-sinistra. D'Angelo chiederà che, nel frattempo, l'assemblea esamini i disegni di legge relativi alla riforma dell'amministrazione centrale della Regione. Anche questa seconda richiesta ha un significato politico. La riforma prevede infatti una diversa distribuzione degli assessorati e quindi, una volta approvata la legge, la portata politica di un eventuale rimpasto di governo potrebbe essere attenuata.

Stamattina D'Angelo ha celebrato la festa della regione con un radiomessaggio diffuso da Palazzo d'Orléans

Il discorso di D'Angelo si è snodato sul binario di una cautela «centrista». L'oratore ha definito l'attuale fase politica «un periodo nuovo sul quale è prematuro dare un giudizio» e ne ha sottolineato l'intimo legame di continuità con tutti i precedenti governi.

All'inizio D'Angelo aveva reso omaggio alle vittime dei moti separatisti e ai grandi movimenti di lavoratori, che dettero un contenuto sociale ai nascenti istituti autonomistici.

Nel pomeriggio D'Angelo ha aperto i lavori del comitato regionale del suo partito, che per la prima volta, è chiamato a pronunciarsi sul centro-sinistra, e, in modo particolare, sulle prospettive del governo. Egli ha chiesto alla maggioranza doro-morotea una riconferma dell'attuale formula, contro la quale è schierata apertamente soltanto la minoranza Alessi-Scelba-Testiro. Il comitato regionale dovrà affrontare domani anche il problema del successore di D'Angelo alla segreteria regionale del partito. Sono in ballo il moroteo Verzotto e il doroteo Lo Giudice, presidente del gruppo parlamentare. Nelle ultime ore si è parlato con insistenza anche di una candidatura Fasino, che, come assessore all'agricoltura, rappresenta nel governo uno dei punti di riferimento della destra. Stamattina, intanto, il gruppo parlamentare d.c. ha eletto i propri rappresentanti in seno al comitato regionale. Il risultato è molto significativo: dei 7 eletti, soltanto Grimaldi (CISL) e Lanza (fanfaniano) sono di «sinistra»; gli altri 5 sono Bombonati (bonomiano), Bonfiglio (andreottiano), Russo (scelbiano), Cimino e Ojeni (destra dorotea).

Fallimenti: più 13% Protesti: più 8,9%

I fallimenti dichiarati in gennaio — secondo i dati resi noti dall'ISTAT — ammontano a 539, contro 477 nel gennaio 1961, con un aumento del 13 %, e rispetto ai 528 nel dicembre, con una maggiorazione del 2,1 per cento.

Tali fallimenti risultano così suddivisi per ramo economico: industria 172, contro 173 nel gennaio 1961; commercio 346, rispetto a 264; altre attività 21, contro 30.

I fallimenti chiusi sono 565, nei confronti di 478. Il loro passivo ammonta a 7 miliardi e 561 milioni di lire (rispetto a 6 miliardi e 816 milioni di lire). L'attivo a un miliardo e 963 milioni (due miliardi e 31 milioni).

I protesti risultano 1.125.679 (1.033.350), per un importo di 49 miliardi e 431 milioni (41 miliardi e 347 milioni) e con un aumento, rispettivamente, dell'8,9 e del 19,55 %.

Roma

Farmacie chiuse tra pochi giorni?

Una conferenza stampa, indetta ieri a Palazzo Marignoli dai farmacisti «titolari» e dal segretario del sindacato padronale, è stata sul punto di degenerare in una rissa. E' accaduto infatti che un gruppo di farmacisti «non titolari», giovani costretti a fare i commessi di negozio malgrado la laurea, ha reagito ad un goffo tentativo dei rappresentanti della UNIFARMA di deformare, davanti ai giornalisti, la natura del problema.

L'episodio è sintomatico. Troveremo tra pochi giorni le farmacie chiuse per uno sciopero o per una serrata? Le minaccie ci sono state e hanno confermato in tutta la sua gravità il caos e le carenze della organizzazione farmaceutica.

Nella nostra città la situazione è più grave che altrove. Interi quartieri sono stati costruiti senza che le autorità provvedessero ad aprirvi una farmacia.

Le cifre parlano chiaro. Esistono soltanto 310 farmacie per i 2.160.773 romani: questo significa che in media quasi 7.000 persone sono rifornite da un solo farmacista.

I farmacisti titolari di esercizio costituiscono un gruppo di privilegiati. Realizzano guadagni enormi e si oppongono a qualsiasi modificazione delle leggi che regolano l'organizzazione dell'importante servizio pubblico.

I farmacisti-padroni sono arroccati dietro i privilegi garantiti da una legge vecchia di 50 anni e rifiutano di fare qualsiasi concessione alle migliaia di giovani laureati che lavorano alle loro dipendenze.

Ora i farmacisti «non titolari» sono in agitazione e chiedono l'apertura di nuove farmacie (una ogni 3.000 abitanti).

Stando così le cose non è difficile capire come si siano potuti verificare gli incidenti di ieri. Le posizioni tra datori di lavoro e farmacisti «non titolari» sono radicalmente antagonistiche. L'opinione pubblica ha un interesse immediato e diretto a sostenere la lotta dei «commessi-laureati».

Settimana corta per i ristoranti milanesi

MILANO, 15.

Dal prossimo giugno, i ristoranti di prima e seconda categoria di Milano chiuderanno un giorno alla settimana. Così ha deciso un gruppo di 30 gestori di ristoranti aderenti all'Associazione milanese degli esercizi pubblici - (EPAM) nel corso di una assemblea. Nei prossimi giorni, l'EPAM chiederà una decisione analoga agli altri esercenti milanesi. L'iniziativa, attuata per la pprima volta nei maggiori capoluoghi di regione italiani, è già da tempo adottata in Francia, in Germania, in Austria e in Svizzera.

IN BREVE

ARS: sarà estromessa la GULF-OIL?

La commissione legislativa per l'industria dell'ARS è stata convocata per domani e venerdì a Palermo dal suo presidente, compagno Nicastro. La riunione dovrebbe portare ad una decisione in merito ai disegni di legge per l'istituzione dell'azienda chimico-mineraria (proposta CGIL) o dell'ente minerario (proposta governativa) ed a quella per la estromissione della compagnia americana GULF-OIL dalla concessione petrolifera di Ragusa. I provvedimenti in questione sono bloccati da mesi per la avversione del gruppo democristiano. Nella imminente riunione i rappresentanti comunisti chiederanno al governo e alle altre forze di definire, senza ulteriori rinvii, la propria linea sulle tre importanti questioni all'ordine del giorno.

«No» all'educazione stradale nelle scuole

La proposta di legge per l'insegnamento obbligatorio dell'educazione stradale nelle scuole primarie e secondarie non è stata accolta dalla Commissione trasporti della Camera. Il relatore, on. Limoni, spiegando le ragioni del rifiuto, ha affermato che «pur riconoscendo la necessità di una consapevole educazione stradale, proporre a tal fine l'istruzione di una nuova disciplina e l'istituzione di cattedre autonome è parso una evidente sproporzione».

All'esame la riforma del Codice

La commissione per la riforma del Codice di procedura penale si riunirà il 29 maggio al Ministero di Grazia e Giustizia. Nella prossima sessione — la seconda — sarà esaminato lo schema del progetto di riforma approntato dal presidente della commissione, prof. Carnelutti, il quale si è ispirato — secondo quanto ha dichiarato — «a criteri di semplificazione e rapidità, di modo che non abbia più a verificarsi, quanto avviene ora, che alcuni imputati sono costretti ad un lungo periodo detentivo in attesa del processo». L'attuale codice fu compilato nel 1930

Potenza: cala il sindacato maestri CISL

Le elezioni di primo grado per il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione hanno avuto a Potenza i seguenti risultati: lista n. 1 SNASE (sindacato autonomo scuola elementare) 120 voti; lista n. 2 (SINASCEL-CISL) 96 voti. La lista aderente alla CISL, rispetto alla precedente votazione per il Consiglio Superiore della P.I., ha perduto oltre il 15 per cento dei voti.

Pisa: vietata una conferenza sull'URSS

Il ministero degli Interni ha negato al prof. Alessandro Macov, addetto culturale dell'Ambasciata sovietica a Roma, di recarsi a Pisa, su invito della Università popolare di quella città, per tenere una conferenza sul tema: «*Cultura e istruzione nell'URSS*». Come è noto, per allontanarsi da Roma, i diplomatici stranieri debbono essere autorizzati dal governo italiano. Il provvedimento ha suscitato a Pisa notevole sorpresa, tanto più che già il prof. Macov aveva, precedentemente, tenuto analoga conferenza a Lucca. Si presume che il divieto sia stato determinato da preoccupazioni di carattere elettorale, dato che Pisa è tra le città in cui si voterà il prossimo 10 giugno

Prato: modificare la legge sulle aree

Una presa di posizione contro la speculazione sulle aree fabbricabili è stata presa dal Consiglio Comunale di Prato. Con voto unanime, il Consiglio ha approvato un o.d.g. presentato dai compagni on. Giorgio Vestri e Bruno Niccoli, nel quale si chiede per gli enti locali il diritto di intervento per la formazione di demani comunali di aree allo scopo di realizzare un ordinato sviluppo delle città e dei pubblici servizi, indica nel disegno di legge Preti uno strumento più idoneo rispetto all'attuale carente legge già approvata dalla Camera, fa voti affinchè il Senato assuma il disegno di legge Preti a base di discussione, introducendo comunque nella legge le seguenti misure: imposta annuale sulle aree inedificate, facoltà di esproprio per la costituzione di patrimoni comunali, autonomia dell'accertamento e della imposizione degli organi comunali.

24 giugno: si vota in 12 Comuni

Per il 24 giugno prossimo sono state indette le elezioni amministrative nei seguenti Comuni a gestione commissariale o dove scadevano le amministrazioni: Baldissero D'Alba, Bergolo, Briga Alta, Sambuco (Cuneo); Formignana e Tresigallo (Ferrara); Santissimi Cosma e Damiano (Latina); Piano Romano (Roma); Cortino (Teramo); Eboli (Salerno); Rosarno (Reggio Calabria). Negli ultimi due Comuni si voterà con il sistema proporzionale; in tutti gli altri, inferiori ai 10.000 abitanti, si voterà con il sistema maggioritario. Sono state rinviate invece le elezioni comunali a Gricignano (Caserta) perchè dieci candidati della DC e sei della lista dell'«Olivo» (indipendenti) hanno ritirato la candidatura.

Bagnoli di Padova: incontro per la pace

Numerose adesioni sono già pervenute alla Lega bracciantile di Bagnoli di Sopra (Padova) che ha promosso per il 20 maggio prossimo una manifestazione per la pace. Hanno aderito, fra gli altri, i professori Croatto e Riccoboni dell'Università di Padova, il prof. Agostino Puppo dell'Istituto Ca' Foscari di Venezia, il prof. Ottorino Canilli, i dottori Cassoi e Franco Fajenz

Criminalità: delitti in aumento

Nel mese di gennaio 1962 la P.S. e i carabinieri hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria 30 mila 372 fatti delittuosi, con un aumento del 6,1 per cento rispetto al mese precedente e del 6 per cento nei confronti dello stesso mese del 1961. Rispetto a quest'ultimo periodo, sono in aumento le lesioni colpose, gli atti osceni, le violenze carnali, le truffe e i furti. In diminuzione gli omicidi volontari e quelli colposi. Sempre nel mese di gennaio, si è registrato, in confronto al dicembre scorso, un aumento del numero dei detenuti, che sono risultati 42 mila 262

TV: potenziato il secondo canale

Il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, sen. Spallino, rispondendo ad una interrogazione, ha precisato che la RAI è impegnata a realizzare, entro il 31 dicembre 1962, 42 impianti trasmittenti, i quali costituiranno una rete principale idonea ad assicurare la ricezione del secondo programma televisivo ad una area comprendente circa il 67% della popolazione italiana.

Per ulteriori installazioni della rete ai centri che non saranno stati raggiunti dai 42 impianti, è prevista la costruzione di altre installazioni, le cui caratteristiche tecniche verranno definite caso per caso.

«Aggiornamenti sociali»

I gesuiti contro il P.L.I.

Nel quadro della campagna elettorale, e in aiuto alla DC, i gesuiti sono intervenuti ieri, con un articolo contro i liberali, pubblicato dalla rivista milanese della Compagnia del Gesù, *Aggiornamenti sociali*. L'articolo, dovuto a Padre Angelo Macchi, afferma che le posizioni liberali sono «generiche», mentre «caratterizzanti» sono «le cose contro le quali il PLI ha opposto resistenza in passato e la oppone al presente». La rivista elenca i veti liberali contro la nominatività dei titoli, la revisione dei patti agrari, l'accertamento fiscale, i minimi salariali, il piano decennale per la scuola, la «palese avversione all'IRI e all'ENI». La rivista afferma che la posizione del PLI è frutto di «concezioni individualistiche, economicistiche e crociane» e che «invece di prospettare chiare soluzioni il PLI si limita ad opporsi radicalmente o ad agire da freno rispetto a provvedimenti che altri, specialmente la DC, propongono con criteri meno individualistici più orientati verso la funzione sociale della proprietà e dell'iniziativa privata».

Parlamento

In discussione la legge sul teatro

La Commissione interni della Camera dei deputati riprenderà oggi l'esame del disegno di legge governativo riguardante il teatro di prosa (nonchè l'attività concertistica e lirica «minore»). I punti controversi del progetto sono, com'è noto, parecchi di particolare rilievo quelli concernenti l'assetto dei Teatri Stabili e la misura complessiva dei contributi statali a favore del teatro: per quanto si riferisce a quest'ultimo problema, sembra che lo stesso relatore di maggioranza, on. Sciolis, annuncerà l'elevamento della cifra, dai seicento milioni previsti nel testo legislativo, ad almeno un miliardo di lire.

Sulla questione dei Teatri Stabili, vi è stata già l'autorevole presa di posizione dell'Associazione italiana dei critici teatrali, la quale ha chiesto che fosse eliminato dalla legge il limite minimo di 600 mila abitanti, fissato per la istituzione di Compagnie finanziate dagli enti locali e dallo Stato. Quella che si domanda, così da parte dei critici come da parte di numerosi altri esponenti dello spettacolo, è la possibilità di incrementare la creazione di Teatri a struttura stabile, comunale ma anche regionale, aventi fini non di lucro, bensì culturali.

Camera

Il PCI per la regione Friuli-Venezia Giulia

La prossima settimana dovrebbe iniziare alla Camera dei Deputati la discussione sui bilanci finanziari, preceduta da una relazione generale del ministro La Malfa. Le sedute di oggi, domani e venerdì saranno perchè presumibilmente occupate da argomenti di scarso rilievo.

La segreteria del Gruppo comunista ha fatto presente però l'esigenza che i lavori vengano predisposti in modo da consentire alla Camera di affrontare al più presto l'esame di alcuni provvedimenti che da tempo attendono di essere su pressione del Gruppo comunista, venne stabilito di discussione, fra questi, la legge per la costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia. All'inizio dell'anno, lito, a norma di regolamento, un termine di due mesi per l'esame in commissione delle proposte di iniziativa parlamentare.

Essendo ormai scaduto il termine, è opportuno che la legge venga discussa al più presto in Assemblea. La costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia fa parte, del resto, degli impegni assunti dal governo Fanfani all'atto dell'insediamento.

I contadini di Bronte

Contadini manifestano sulle terre della Ducea, reclamandone lo scorporo e l'assegnazione

Il medioevo con la bandiera inglese tramonta sulla Ducea

Dieci anni di lotte per vincere la causa contro l'erede di Nelson, l'allampanato visconte di Bridport, padrone di 7000 ettari di terra

Dal nostro inviato

BRONTE, 15.

Dopo un ultimo, violento sobbalzo sui sassi della «regia trazzera» (l'unica strada in terra battuta che attraverso la Ducea) l'automobile si ferma al centro di una pianura sommersa da frumento, orzo e fave verdissimi.

Il dirigente dell'Alleanza Contadina che ci accompagna ha scorto cento metri più in là, in mezzo al fieno, la sagoma inconfondibile di Parasiliti, il battagliero mezzadro che da anni organizza la lotta dei contadini per la conquista della Ducea.

— Di chi sono queste fave? Se ne possono mangiare o sono inglesi?

— Mah, forse sono diventate mezze italiane — risponde Parasiliti

Alla Ducea, con l'attuazione della riforma agraria, sta per essere ammainata l'ultima bandiera feudale. E si tratta di una bandiera inglese Scusate, ma l'immagine non è retorica. Quando il duca Rowland Arthur Herbert Nelson Hood visconte di Bridport abbandona le brume di Londra per trascorrere qualche mese nei suoi possedimenti siciliani, sul castello di Maniace, porta d'ingresso della sconfinata Ducea di Bronte, resta inalberata la bandiera crociata di Sua Maestà britannica

Il duca è un anziano signore allampanato, biondo al punto da sembrare albino. E i contadini, considerando il suo aspetto e la sua «funzione sociale», gli hanno appioppato il soprannome di «tupparuni biancu» (tupparuni è un pezzo di legno dal quale non si può ricavare neppure il manico per uno zappone, buono soltanto per essere bruciato)

Pronipote spurio dell'ammiraglio Orazio Nelson, dall'avo ha ricevuto con il titolo anche i quasi settemila ettari della Ducea: una sconfinata successione di pianure verdeggianti di cereali, di colline, di montagne boscose, intervallata da fiumi e torrenti. Qui sono disseminate, in un isolamento quasi completo, 1500 famiglie contadine per un totale di cinquemila persone.

Dopo avere brigato per più di un decennio contro l'applicazione del decreto di scorporo dei suoi possedimenti, dopo essersi impegnato, per questo scopo, in azioni giudiziarie e in ricorsi amministrativi che i suoi legali gli hanno fatto costare qualche centinaio di milioni, il duca Rowland ha deciso ora di desistere e di riconoscere la riforma agraria siciliana.

Ce n'è voluta! Dai primi scioperi di questo dopoguerra per l'applicazione delle nuove leggi di ripartizione (in appoggio al duca piombarono a Bronte battaglioni di carabinieri con mitraglie e gli arresti in massa di contadini e dirigenti si contarono a decine) alla lotta dell'estate scorsa che per un mese e mezzo paralizzò le trebbie della Ducea

Il decreto di scorporo emesso nel gennaio del '51, che a breve scadenza deve essere applicato, interessa 3557 ettari. Alla Ducea resterebbero circa seicento ettari coltivati a vigneto, agrumeto, oliveto e in via di trasformazione da colture cerealicole a frutteto. Sono terre in massima parte accorpate attorno al castello ducale, che dovrebbero essere condotte con i criteri della grande azienda capitalistica. Quale sorte attende i mezzadri che lavorano sui fondi esclusi dallo scorporo? L'amministrazione, che ha ottenuto notevoli somme dalla Regione per procedere alle trasformazioni, non nasconde il proposito di disfarsene. Si tratta di una settantina di famiglie.

L'alleanza di Catania sta intervenendo tempestivamente perchè tra la lotta per la riforma e quella per la stabilità dei mezzadri sulla terra con contratti migliorativi e per l'abolizione della mezzadria non si crei alcuna soluzione di continuità

La prima fase della lotta è durata più di dieci anni: quanti altri dovranno trascorrerne? La domanda i contadini la rivolgono anche, e soprattutto, al presidente Fanfani. Alla Ducea non arrivano giornali, è sconosciuta la televisione, manca l'energia elettrica per far funzionare la radio, ma il vago impegno del governo di Roma per il superamento della mezzadria è stato conosciuto anche qui

L'applicazione del decreto di scorporo ha aperto un altro grosso problema: 1200 ettari, dei 3500 che devono essere assegnati, sin dal 1951 furono venduti dalla Ducea a 491 contadini in base alla legge per la piccola proprietà contadina. Le bozze di stampa della legge di riforma erano ancora fresche di inchiostro quando la Ducea bruciava le tappe per realizzare questa enorme truffa, vendendo ai contadini affamati di terra quegli stessi lotti di cui sarebbero stati gli assegnatari

I terreni furono venduti a prezzi variabili da 120 a 400 mila lire l'ettaro contro il prezzo medio di 85 mila lire praticato dall'Ente di riforma agraria. Fu concessa una rateizzazione di 5 anni pagabile in frumento.

Per anni questi contadini acquirenti hanno tolto letteralmente il pane di bocca ai loro figli per riscattare la terra: per pagare la Ducea hanno preso il danaro dagli strozzini con un interesse del 30 e del 40 per cento. Una parte di loro oggi sostiene che, comunque sia andata, ormai sono divenuti liberi proprietari e quindi il decreto di scorporo, riportandoli al livello di assegnatari, li danneggerebbe. Su questo sbandamento influiscono ovviamente i benpensanti e la Ducea che vorrebbero mettere una pietra sulla loro frode, e magari per impedire il sorteggio delle quote che li riguardano

Anche qui l'Alleanza coltivatori sta svolgendo una tempestiva opera di chiarimento e di convinzione: il problema è di costringere la Ducea a restituire ai contadini tutto il maltolto, dovrà essere l'Ente di riforma ad effettuare il conguaglio nello stesso momento in cui dovrà pagare alla Ducea il prezzo dell'esproprio. Ma c'è un problema ancora più vasto e drammatico: la Ducea consegna nel '62 alla Regione siciliana e allo Stato italiano un'oasi di Medioevo Nell'ampio territorio non è stata portata ancora la luce elettrica. L'acqua di Maniace, la più grossa sorgiva potabile della provincia, in mancanza di un acquedotto viene dispersa: d'inverno i contadini scavano buche nella terra davanti la porta di casa per raccogliere l'acqua che serve a dissetare loro e le loro bestie Unica strada è la vecchia «regia trazzera» di terra battuta scavalcata da ponti di legno che d'inverno, investiti dalla piena, sono chiusi al passaggio: i contadini restano a volte bloccati per settimane salvo a rischiare la pelle. E le abitazioni? Qualche gruppo di cadenti case coloniche vecchie di oltre un secolo, oppure tane di pietra coperte di terra e sterco dove convivono uomini, porci e pecore, oppure — come nelle contrade di Semantile e Scorsone — tucul di pietra e canne.

E' quindi necessario un preciso piano di interventi dell'Ente di riforma agraria, che si proponga di fare rimontare rapidamente ai 5000 abitanti della Ducea il balzo di secoli che divide l'epoca feudale dall'era spaziale

Federico Farkas

Tutte le volte, in occasione di manifestazioni contadine sulle terre della Ducea, polizia e carabinieri si schierano lungo la strada che porta al Castello di Maniace, la residenza del duca straniero

Storia di un feudo

La storia dello «Stato» di Bronte è soprattutto la storia della lotta secolare dei contadini contro i privilegi feudali, per la conquista della terra e la gelosa difesa dei diritti comunali. Per quasi un millennio questa terra è stata oggetto di premi per guerrieri.

Vinta nel 1040 da Giorgio Maniace nella lotta contro i Saraceni, essa fu assegnata nel 1221 da Federico II a Giovanni Calafato, nel 1396 da re Martino a Giovanni Ventimiglia e nel 1779 da Ferdinando di Borbone ad Orazio Nelson. L'ammiraglio inglese venne così ripagato per la sanguinosa repressione della Repubblica Partenopea che aveva fatto barcollare il trono borbonico.

L'investitura ebbe luogo nella reggia di Palermo con una grottesca allegoria: la regina Carolina, abbigliata da Giunone, e Lady Hamilton, amante di Nelson, tenevano per mano l'ammiraglio, che, genuflesso, riceveva da Ferdinando una spada tempestata di diamanti (oggi conservata nel castello di Bronte) e il diploma. Nel 1805 Nelson moriva a Trafalgar e gli succedeva nella Ducea il fratello Guglielmo. Intanto, i contadini brontesi continuavano a esercitare il loro diritto di far legna, di pascere e di seminare sulle terre della Ducea, pagando la decima secondo gli antichi usi civici.

1812: Una storica seduta del Parlamento siciliano segna la fine della feudalità; ma i Nelson cominciano le loro liti con il Comune di Bronte per salvare il loro privilegio.

1820: Alba di libertà. Anche i brontesi, costituiti in drappelli, partecipano ai moti e si scontrano con le colonne giunte da Catania per spegnere l'insurrezione.

La mattina del 23 aprile 1849 il popolo di Bronte, al suono delle campane, inneggia alla rivoluzione e s'avvia alla Ducea, dove vengono distribuite le vigne del boschetto di Maniace e i feudi di Santa Venera. Il governatore della Ducea, Thovez, alla vista del popolo armato, fugge, e, attraverso il console inglese, fa presentare al Comitato generale di Catania una formale protesta. L'arresto dei fratelli Minissale, capi della rivolta, segna la restaurazione borbonica.

Il 1860 trova Bronte divisa nella fazione dei «comunisti», che rivendicavano il diritto dei contadini sulle terre della Ducea, e dei «ducali». Lo sbarco di Garibaldi e il via alla esplosione della rivolta contadina. Si grida: *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* e *Vogliamo la divisione delle terre!* La mattina del 2 agosto, il paese è presidiato dal popolo armato, i contadini insorti scendono dalla montagna.

La collera di secoli si scatena contro il Circolo dei civili, il teatro, gli archivi del Comune.

Tutta la zona etnea è percorsa dalla rivolta contadina. A spegnerla con una sanguinosa repressione accorre, con alcuni battaglioni, Nino Bixio. Il 9 agosto, sul piano di San Vito, davanti a una massa enorme di popolo, lo stesso Bixio ordina la fucilazione di cinque capi del «partito dei comunisti» brontesi. E' il tema di una delle più celebri novelle di Giovanni Verga *Libertà*.

Un secolo dopo, la lotta per la completa liberazione dei contadini di Bronte continua.

Emigranti in Belgio

Li uccide la burocrazia

La silicosi non è riconosciuta malattia professionale - Il meccanismo delle pensioni A colloquio con i minatori italiani

Dal nostro inviato

BRUXELLES, maggio

Non è soltanto la miniera ad ammazzare: ci sono anche i medici degli istituti e i burocrati L'affermazione, sebbene venga da un amico che ha fatto i capelli bianchi in Belgio, mi sembra pesante Ma ci sono, qui, decine di migliaia di invalidi, coi polmoni cementati dalla polvere di carbone, che la trovano giustissima; gente che ha perso la salute al fondo e che ora non riesce ad ottenere la pensione a causa delle leggi, dei burocrati e del sistema.

Parliamo — mi dice l'amico — di Sante Dermilio, che stava a Jemappe con la moglie e i quattro figli. Aveva trent'anni circa e dieci anni di lavoro al carbone. Un uomo robusto, allegro, che non si risparmiava in taglia. Non c'era posto che gli facesse paura. La famiglia era grossa e, per tirare avanti, comperare i mobili, sistemarsi decentemente, bisognava sgobbare. Gli ultimi mesi tossiva; doveva fermarsi spesso a recuperare il fiato e, quando tornava a casa, si buttava sul letto e non aveva neppure voglia di alzarsi a mangiare. Alla fine, si decide e va dal medico; visite, lastre, analisi. Avanti e indietro. Il caso è evidente. E' così malconcciato che non si discute neppure: gli danno la pensione e lo ricoverano nel sanatorio di Tombecque.

Ci resta un anno e poi — attenzione — lo rimandano a casa dichiarandolo «migliorato e abile al lavoro». Il povero Sante reclama. I medici dell'istituto alzano le spalle: un simulatore. Sante si mette a letto. Ogni giorno sta peggio. Per due mesi respira con la bombola di ossigeno. Poi, muore. Allora si riconosce che il decesso è dovuto a silicosi e la pensione viene restituita alla vedova.

Un caso? Un'eccezione? Per nulla. Ci sono settantamila minatori al lavoro e altrettanti pensionati. Gli istituti di previdenza, per non aumentare ancora il numero delle «bocche inutili», chiudono le porte, rifiutano di riconoscere anche i casi più evidenti e spediscono al lavoro gente così malridotta che persino i medici delle miniere rimandano indietro

Parliamo di Piero D'Avolio. Questo, per fortuna, è vivo e mi ha raccontato egli stesso il suo caso. Se ne sta seduto col braccio sul bordo del tavolo ed è di una buona testa più alto di me. E' magro, con due occhi chiari da bambino tra una miriade di piccole rughe «Questo — mi dice con voce così roca che debbo avvicinarmi per intenderlo — è il mio certificato medico». Mi passa un foglietto scritto a macchina Il referto è chiarissimo: il D'Avolio ha la spina dorsale distorta, i polmoni pieni di polvere, il cuore in disordine: «L'incapacità al lavoro risultante è del 68.4 per cento»

Quando arrivò qui da Foggia, nel '51, era un uomo sano e robusto Dice: «Ero bracciante Ma non c'era lavoro e non riuscivo a mantenere i figli. Qui mi sembrava di essere un signore. Poi, a mille metri sottoterra, mi sono preso i reumatismi e le vertebre si sono spostate. I polmoni vedi come sono Non servo più a niente»

«E non hai la pensione?»

«No. Perchè ho 41 anni»

«E allora come fai?».

«Ho dovuto pregare il medico della miniera di lasciarmi scendere al fondo Non mi voleva Diceva che sono un invalido. Poi si è commosso e ora faccio i miei tre mesi per non perdere i diritti».

Qui c'è tutta la tragedia delle pensioni dei minatori, che sono legate agli anni di lavoro e all'età con un meccanismo tale che, più uno è vecchio, e più deve aver lavorato per maturare il diritto. D'Avolio è invalido. Su questo tutti sono d'accordo. Se avesse meno di quarant'anni, il suo decennio di miniera basterebbe per metterlo a riposo. Ma è più anziano: quindi gli occorre un altro biennio di lavoro. Però non può farlo perchè è già invalido e rischia così di perdere anche la qualifica di minatore. E' un ciclo infernale, in cui c'è solo una soluzione possibile: tornare in miniera, ammalato, supplicando il medico della ditta di chiudere un occhio sulle condizioni; poi rimettersi «in mutua» per un po', poi di nuovo al lavoro e così via sino a che sta possibile Mi chiedo come può scendere al fondo quest'uomo che mi sta davanti e respira come se tirasse un mantice troppo pesante. Eppure ci va, perchè ha i figli a casa e, se muore, loro almeno avranno la pensione.

Sono cose da pazzi. Tanto che il governo belga ha istituito, recentemente, un secondo tipo di pensione per i minatori che abbiano lavorato almeno 5 anni al fondo. Per averne diritto bisogna che la silicosi abbia provocato una disfunzione del cuore e la tubercolosi con caverne in tutti e due i polmoni. Il che vuol dire che, fin quando un uomo non è mezzo morto, non ha diritto alla pensione dei cinque anni.

C'è un gruppo attorno, mentre si parla di queste cose. Mi guardano e scuotono la testa: «Proprio così — dice Oronzo Carto, un uomo piccolo con un'espressione arguta — Non sempre hai la fortuna di arrivare ad essere mezzo morto. Io ho la deviazione della spina dorsale, un'ulcera, la silicosi, il cuore fuori posto, e tutto questo grazie a sette anni di miniera Ma la pensione dei cinque anni non me la danno perchè non sono abbastanza tubercoloso Respiri ancora un po' — mi ha detto il medico — puoi tirare avanti Io tiro avanti, ma Silvio Bertoni no Vorrei che l'avessi visto ha la silicosi, la pneumocosi, il cuore a pezzi Ha tutto quello che occorre, meno quattordici giorni lavorativi. Gli mancano quattordici giorni per fare i cinque anni e si è messo in ginocchio davanti ai dirigenti della miniera perchè lo lasciassero scendere per due settimane, malato com'è, per completare il periodo Non c'è stato verso».

Potrei elencare migliaia di casi simili e il motivo è unico: in Belgio, la silicosi non è riconosciuta come malattia professionale. Se un operaio perde una mano, gli spetta una pensione proporzionale all'invalidità. Se, invece, si riempie i polmoni di polvere e diventa inabile non è — secondo la legge — un invalido del lavoro. Deve avere i suoi cinque, dieci, quindici anni di lavoro, secondo il grado di malattia e l'età, per aver diritto alla pensione da minatore (superando tutti gli ostacoli della burocrazia); altrimenti, diventa un disoccupato permanente.

Contro questa assurdità, i minatori si battono da decenni. Recentemente, le associazioni italiane in Belgio hanno raccolto ben quindicimila firme sotto una petizione che chiede la modifica del sistema. In queste settimane è stato votato al Senato un disegno di legge (Bitossi e altri) che riconosce la silicosi come malattia professionale per i minatori rientrati in Italia Ora il progetto deve passare alla Camera. E' un passo avanti e si spera che questo spinga il Belgio a votare una legge simile, il cui progetto, come ha più volte assicurato il ministro belga del lavoro, dovrebbe essere già pronto. Ma si sa come vanno queste cose.

Nel frattempo, mi dicono tutti i nostri emigrati, sarebbe già un progresso se la burocrazia degli istituti previdenziali italiani non facesse concorrenza a quella belga nel ritardare le pensioni. C'è una quantità di minatori, che hanno lavorato parte in Italia e parte in Belgio, e dovrebbero cumulare i due periodi. Ma passano anche due o tre anni prima che i documenti compiano il viaggio tra Roma e Bruxelles E questo è il colmo.

No, mi dice l'amico che ha fatto i capelli bianchi in Belgio, non è ancora il colmo. Parliamo di Mario M. (meglio lasciar perdere il nome), che riuscì ad ottenere la pensione in Belgio. Con quella tornò in Italia, dove si vive con meno e ci si sente a casa propria. Dopo un paio d'anni, l'istituto di previdenza belga pretese una visita di controllo e delegò la commissione medica di Milano. Questa lo visitò e lo dichiarò abile Gli tolsero la pensione Mario M. tornò in Belgio e si presentò alla miniera dell'Eribus per essere riassunto Il medico della miniera lo visitò e dichiarò che era assolutamente inabile ai lavori di fondo. Così, il disgraziato non ha più nè la pensione, nè il lavoro Gli resta la silicosi Quella non gliela toglie più nessuno

«Ma dimmi, tu — mi chiede l'amico — perchè un medico italiano deve essere più fiscale di un medico belga? E, per di più, quando la pensione viene pagata in Belgio e da noi nessuno ci rimette niente?».

«E' un caso unico?».

«Al contrario».

Mi stringo nelle spalle. Non so rispondere. O, forse, questa gente, i piccoli burocrati di qui e di là che disputano la pensione ad un uomo ammalato, non sanno cos'è una miniera, cos'è la silicosi, non hanno mai sentito quel rantolo che è il respiro normale dell'uomo rimasto per anni tra la polvere di carbone. Sarà così. Ma, intanto, quelli muoiono.

Rubens Tedeschi

LAMBUSART (Belgio) — Si sono svolti ieri i funerali dei sei minatori italiani morti nella miniera belga. Nella foto — **scattata ieri durante i funerali — la moglie di una delle vittime segue in lacrime il feretro del congiunto.** (Telefoto AP - Unità)

Alle 18,30

Amendola e Bufalini all'Esedra

Questa sera in Piazza Esedra alle 18,30 avrà luogo una grande manifestazione elettorale indetta dalla Federazione romana. Parlerà Giorgio Amendola della segreteria del PCI e introdurrà Paolo Bufalini segretario della Federazione.

Luigi Longo a Testaccio

Domani, alle ore 19, i compagni Luigi Longo ed Antonello Trombadori, direttore del «Contemporaneo» e candidato al Consiglio comunale, inaugureranno i nuovi locali della sezione di Testaccio.

Il candidato d.c. alla carica di sindaco

La Curia ha designato il banchiere Della Porta

Tupini per la «facciata», non per amministrare - Ascarelli capolista radicale

La DC si è scelta il capolista. Anzi, dopo due giorni di riunioni interminabili, tra il susseguirsi dei colpi di scena, ne ha scelti addirittura tre. Lo elenco degli ottanta candidati si aprirà col nome del senatore Umberto Tupini, ma il vecchio notabile non sarà proposto come sindaco: lo si ammette fin da ora. Sarà soltanto un «capolista politico», come dicono i portavoce dc., cioè farà semplicemente da prestanome.

Alle sue spalle si troveranno, nell'ordine, il prof. Glauco Della Porta e il segretario della DC romana Amerigo Petrucci, fino a qualche mese fa organizzatore tra i principali delle avventure clerico-fasciste compiute sotto la bandiera di Andreotti, ed ora convertito alla corrente dorotea. Com'è saltato fuori il nome del prof. Della Porta? Chi è quest'«uomo nuovo» tirato fuori all'ultimo momento come dal cilindro di un prestigiatore e messo in lista come probabile sindaco? Ha 42 anni ed è libero docente di economia politica all'Università di Messina. Da molti anni è dirigente dell'Ufficio studi del Banco di Roma e attraverso questo incarico si è legato con molti influenti ambienti vaticani (presidente del Banco di Roma è l'ex-dirigente dell'Azione cattolica Vittorino Veronese, del quale si era pure parlato come candidato dc). Massimo Spada è uno dei vicepresidenti, il principe Giulio Pacelli si trova tra i consiglieri: la finanza «nera» è ben rappresentata nel Consiglio di amministrazione). ha partecipato poi alla elaborazione di alcuni programmi economici insieme al prof Saraceno e ad altri «pianificatori» del suo gruppo

Il nome di Della Porta, che figurerà in lista come indipendente, è stato fatto dallo stesso Moro, quando la situazione — a 48 ore dalla scadenza dei termini per la presentazione delle liste — si presentava disperata per lo «scudo crociato». Ogni capolista proposto, infatti, veniva regolarmente scartato dal Vicariato Petrilli, Caracciolo, lo stesso sen Latini, secondo il cardinale Traglia, non davano sufficiente affidamento alla Curia: e il nome di Urbano Cioccetti, il sindaco del clerico-fascismo, veniva riproposto regolarmente al termine di ogni visita dei dirigenti del comitato romano. Gli incontri si sono infittiti negli ultimi due giorni, quando anche Moro è stato investito della questione Il triangolo piazza Nicosia-via della Piagnapiazza del Gesù è stato più volte percorso dai neo-dorotei del Comitato romano. E' stata anche prospettata anche una candidatura dell'ex-ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, scartata subito per il netto rifiuto dell'interessato

In extremis, c'è stata un'ultima sorpresa. Era quasi certo che il secondo posto nella lista sarebbe andato al prof Canaletti Gaudenti, il suo nome era già stato dato ad alcuni giornali che si erano affrettati a pubblicare una biografia piena di elogi, quando è arrivato il contrordine. Al vecchio dirigente democristiano si è fatto colpa di avere contrastato, la estate scorsa, l'elezione del candidato ufficiale della DC Marazza accettando l'appoggio delle sinistre nelle votazioni per il sindaco. Subito dopo, neo-dorotei, fanfaniani e dirigenti della Curia si trovarono d'accordo sulla proposta di Moro: Tupini capolista di facciata e Della Porta e Petrucci capolista effettivi

E' la seconda volta che Tupini si presta ad una operazione del genere. Nel 1956, eletto sindaco da una maggioranza di centro-destra, continuò a sedere in Campidoglio per qualche mese, poi tra le sue due cariche scelse quella di senatore, lasciando il posto a Cioccetti, il quale portò la esperienza di quella amministrazione fino alle estreme conseguenze dei peggiori patti con il gruppo fascista A poco più di cinque anni da questa «diserzione», il vecchio uomo politico de non ha trovato di meglio che ripetere quella esperienza, come se nulla fosse accaduto

Tra Della Porta e Petrucci, almeno ufficialmente, è il primo che dovrebbe essere designato al posto di sindaco

Il capolista, il candidato a sindaco e una serie di candidati minori, dunque, sono stati scelti dal Vicariato tra i suoi uomini di fiducia. Tra gli ottanta nomi, poi, fanno spicco quelli degli uomini che hanno compiuto le imprese peggiori della passata amministrazione clerico-fascista. Ci sono tutti mancano solo Cioccetti (troppo compromettente e troppo scomodo) e il prof. Canaletti Gaudenti (escluso, come si è visto, all'ultimo momento). Non mancano all'appello L'Eltore, uno dei responsabili del disordine delle aziende municipalizzate, Tabacchi, che recentemente ha diretto l'assalto alla Centrale del latte per conto degli agrari, Greggi, l'indimenticabile «imperatore del traffico», Cavallaro, che fu al centro dell'«affare» delle strisce della segnaletica stradale, e poi Agostini, Colasanti, De Leoni, Della Torre, Marazzi Maria Mun, e tutti gli altri. I fanfaniani dei vari gruppi sono rappresentati da Darida, Bubbico, Cabra Sono in lista anche Gino Cervi e Diego Fabbri:

Il termine per la presentazione delle liste scade oggi a mezzogiorno Tra le liste messe a punto ieri vi è anche quella dei radicali, che presentano quattro capolista l'avv. Ascarelli, Pannella, Spadaccia e Rendi. Non si presentano i vecchi consiglieri avv. Leopoldo Piccardi, Antonio Cederna e Arnoldo Foa

Per ora è un progetto

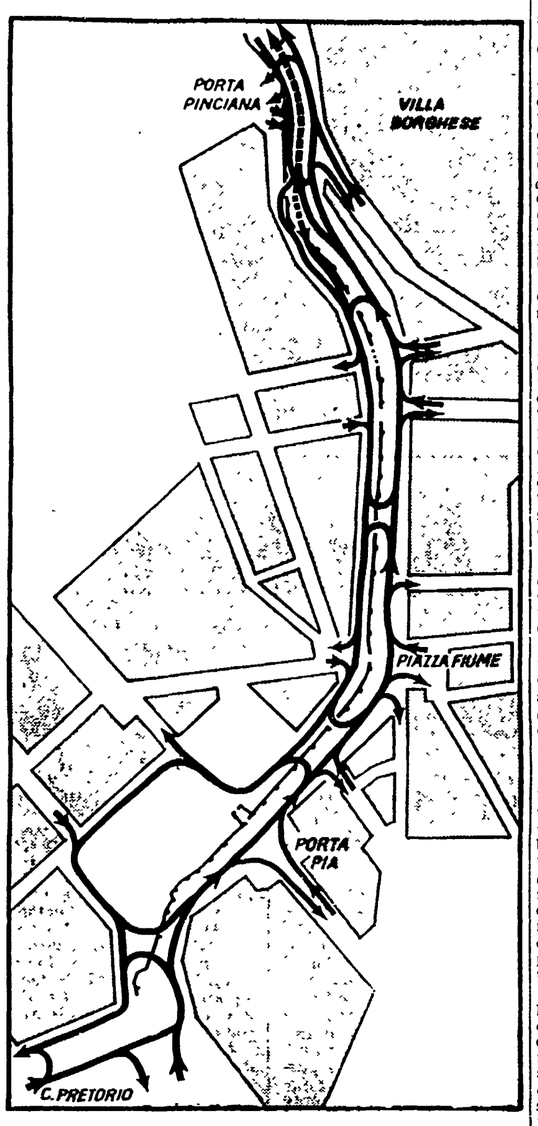
Raddoppieranno Corso d'Italia?

Conferenza stampa di «Italia Nostra»

Il progetto di un sistema di scorrimento tra Porta Pinciana e Castro Pretorio è stato presentato ieri dalla sezione romana di «Italia Nostra» nel corso di una conferenza stampa Non è il primo progetto del genere. Da dieci anni si discute intorno alla necessità di attrezzare Corso d'Italia e in questi giorni il ministero dei Lavori Pubblici dovrebbe approvare quello presentato dal Comune strada in trincea da piazzale Brasile a piazza Fiume e in galleria da piazza Fiume a Porta Pia Costo tre miliardi e mezzo, salvo imprevisti

Il sistema di scorrimento elaborato da «Italia Nostra» (autore l'ing Toscano) si pone come alternativa al progetto comunale Gli arch Benevolo Insolera e lo stesso ing Toscano, hanno insistito sulla caratteristica che lo contraddistingue: al posto di costose e permanenti opere in cemento armato, come la galleria e due tratti di trincea, che deturperebbero un ambiente urbano di alto valore storico e tradizionale (si pensi a quanto è accaduto per il sottopassaggio di piazzale Brasile), una serie di «isole» di scorrimento (o rotatorie) in superficie La carreggiata attuale di Corso d'Italia (13 metri) verrebbe raddoppiata mediante la realizzazione di una strada parallela all'interno delle Mura Aureliane Via Campania verrebbe così prolungata fino a Porta Pia, fiancheggiando le Mura, le quali verrebbero a trovarsi nell'interno delle «isole», come mostra il grafico che pubblichiamo La rotatoria di Porta Pia includerebbe i due giardini privati che si trovano ai fianchi del Museo dei Bersaglieri, aggirandoli all'esterno

Questo, nelle sue grandi linee, il progetto che, nel corso della stessa conferenza stampa, ha suscitato interesse e discussione



Sulla via Prenestina

Muore schiacciato nella cava dai massi di tufo

Giovane ustionato dall'alta tensione - Edile precipita da 10 metri

Un altro operaio, un cavatore, è morto ieri mattina in una paurosa sciagura sul lavoro: stava tentando di scalzare un masso dalla parete di una cava, quando si sono improvvisamente staccati, con un rombo pauroso, una decina di grossi blocchi di tufo, che gli sono precipitati addosso, schiacciandolo Si chiamava Attilio Eustachi, aveva 52 anni, ed abitava in una modestissima casetta della borgata Borghesiana: lascia la moglie e due figli, una ragazza ed un maschietto Quando, dopo alcuni minuti di affannoso, drammatico lavoro, i suoi tre compagni sono riusciti a spostare i massi, ad estrarlo, respirava ancora e morto alcune ore più tardi, in una corsia del San Giovanni.

La terribile disgrazia è avvenuta poco dopo le 12, in una cava che sorge all'altezza del recinto del decimo chilometro della Prenestina, su un terreno di proprietà di Anacleto Gianni e che è gestita da un certo Raffaele Vitt. Neanche questa volta è stata provocata dal «destino», dalla «fatalità». Anche questa volta ci sono delle cause, delle responsabilità ben precise: si chiamano ritmi di lavoro infernali, mancanza di misure antinfortunistiche

Il lavoro nelle cave è dei più tremendi, inumani Gli operai sono pagati a cottimo, più tufo estraggono più camion caricano e più guadagnano Attilio Eustachi e i suoi tre compagni guadagnavano mille lire ogni camion in media, in un giorno, riuscivano a caricarne dodici Dodicimila lire da dividersi in quattro, tolte le spese per le mine che erano a carico loro: rimanevano sì e no duemila lire a testa, una miseria, per 12, a volte più ore, di lavoro massacrante E senza curarsi, senza avere il tempo di rispettare le norme di sicurezza

Attilio Eustachi è morto proprio per questo Aveva fatto esplodere di poco una mina: appena il polverone si è diradato, ha cominciato ad «attaccare», con i cosiddetti «parrimine», i massi che erano rimasti in bilico E' un lavoro questo che dovrebbe essere fatto dall'alto: lo prescrive la stessa legge Ma gli operai purtroppo lo fanno sempre dal basso. Non possono perdere tempo per risalire i costoni della cava, nella loro affannosa corsa per guadagnare qualche lira di più E spesso finiscono schiacciati sotto qualche masso, che si stacca prima che loro facciano in tempo a porsi in salvo

Così è successo anche ieri. l'operaio è stato sepolto, lapidato da una valanga di blocchi di tufo, che lo hanno preso in pieno Fortunatamente, i suoi tre compagni di lavoro erano lontani: altrimenti la sciagura avrebbe avuto delle proporzioni paurose. Sono stati loro stessi, che, gridando e scavando affannosamente, lo hanno estratto e lo hanno accompagnato, con la prima auto di passaggio, al San Giovanni. Qui i sanitari non hanno purtroppo potuto far nulla per salvarlo

Altri due operai sono rimasti gravemente feriti ieri in incidenti sul lavoro Si tratta di Angelo Pulcinelli, di 25 anni, e di Achille Scrollini di 23 anni abitante in via Lorenzo Litta. Il primo è stato folgorato da una scarica dell'alta tensione, mentre stava verniciando un traliccio che regge i fili elettrici della ferrovia nei pressi di Porta San Sebastiano: è stato scaraventato a terra da oltre 4 metri di altezza ed ha riportato gravissime ferite I medici del Centro Traumatologico dell'INAIL, dove è stato ricoverato, si sono riservati la prognosi.

Lo Scrollini è invece precipitato, in vicolo Mazzini, da un'impalcatura alta oltre dieci metri. Stava lavorando, per conto della ditta D. Carpi, alla costruzione di un grosso viscone che servirà ad alimentare il serbatoio dell'ACEA di Monte Mario sembra che il polaneo, sulla quale era appoggiato, fosse malsicura ed abbia improvvisamente ceduto Lo hanno ricoverato al S Spirito: guarirà in tre mesi.

Attilio Eustachi — Achille Scrollini

A Olevano Romano

Pranzo di nozze 150 intossicati

I cibi erano avariati - Cinque ricoverati

Centocinquanta persone sono rimaste intossicate nel corso di un banchetto nuziale ad Olevano Romano I fatti risalgono a domenica, anche se cinque dei 150 commensali si sono fatti ricoverare all'ospedale solo ieri.

La numerosa brigata si era riunita nella trattoria di Giovanni Toponacci in via Roma, poco dopo le 13 Banchetto, brindisi e discorsi di rito, accompagnati, da una buona chitarra e da una paio di stornellatori, poi, fatti gli ultimi auguri agli sposi e le immancabili raccomandazioni, tutti a casa Nel primo pomeriggio più di un invitato è stato colto da violenti dolori viscerali, ma ha pensato di aver mangiato e bevuto troppo, e non ha dato gran peso al fatto

Senonché ieri mattina, dal farmacista, si sono viste due donne, che si erano incontrate domenica, alla festa di nozze. Quando l'una ha saputo dei dolori che avevano preso i familiari dell'altra, e viceversa, si sono allarmate, ed hanno cercato di accertare se qualcun altro si fosse sentito poco bene.

I cinque che sembravano più gravi, allora, sono stati portati al Policlinico, e ricoverati. Si tratta di Quintina Laudenzi, di 32 anni, Paolo Pinto, di 45, Franco Celi, di 15, Giacobbe Amato, di 31 La piccola Carla Rossi, di 7 anni, è stata invece ricoverata al «Bambin Gesù».

Scompare con l'amica e la pistola

Da cinque giorni polizia e carabinieri ricercano un giovane e una donna coniugata, fuggiti insieme dalle rispettive abitazioni L'uomo, affetto da una grave forma di esaurimento nervoso, ha portato con sè una rivoltella e si teme che possa commettere qualche gesto inconsulto

I protagonisti della vicenda sono Adriano Amadio, di 23 anni, abitante in via Assisi 95, figlio del ricco grossista di olii e vini Giulio Amadio, con negozio nella stessa via e la signora Bruna Ussaro, di 26 anni, coniugata Bagagliano, abitante in via Tarquinio Prisco 12. Pare che il giovane, fuggendo con la «Giulietta» del padre, abbia portato con sè anche alcuni milioni.

La denuncia della scomparsa è stata presentata dal marito della donna, e dal commerciante Amadio Anche questo ultimo si è unito alle ricerche trovando il figlio e l'amica a Fabriano. Ma si è dovuto accontentare di portare indietro solo la «Giulietta».

Contro la STEFER

Zeppieri ipoteca le linee per i Castelli

La società Zeppieri ha dato il via ad un intenso «battage» pubblicitario in appoggio al tentativo di mettere le mani sulle linee della STEFER per i Castelli. La concessione governativa scade il 28 giugno prossimo, ed è già stata prorogata di sei mesi. La Direzione generale della motorizzazione civile, sta esaminando ora i progetti di riconversione della rete tranviaria in filobus presentati dalal STEFER, e il progetto di collegamenti rapidi mediante autobus presentato dalla Zeppieri. La Direzione generale sceglierà tra i due progetti la soluzione da proporre all'approvazione del ministro dei Trasporti.

Il progetto STEFER venne approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale un paio di anni fa messo a dormire per un buon numero di mesi, finché la direzione della società di proprietà del comune si decise a presentarlo alla motorizzazione civile. La scadenza della concessione era imminente, e incombeva la minaccia di un ridimensionamento della rete della STEFER con la perdita dei collegamenti con i Castelli a favore di società private. I dipendenti della STEFER iniziarono una agitazione per impedire che la minaccia divenisse realtà, incontrando la più sorda opposizione proprio da parte dei dirigenti democristiani dell'azienda Dopo l'azione sindacale, il ministero concesse una proroga di sei mesi, rinviando ogni decisione definitiva al prossimo 28 giugno

Siamo ora giunti alle ultime battute. La società Zeppieri, che non ha mai nascosto la sua intenzione di impadronirsi delle linee per i Castelli, torna alla carica con violenza. Con cinque miliardi di passivo — essa afferma — la STEFER non può continuare a gestire le linee per i Castelli .Come si vede, i pessimi risultati della amministrazione democristiana offrono abbondanti argomenti alla speculazione privata.

Bocciate le strade per l'Hilton

Il progetto redatto dal comune per la costruzione della rete stradale di collegamento tra il quartiere delle Vittorie e Monte Mario, è stato bocciato dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici. Si tratta della sistemazione delle pendici del colle, definitivamente sacrificato dalla mole dell'albergo Hilton. La spesa prevista era di un miliardo e 32 milioni

Il progetto è stato respinto perchè «non è risultato rispondente alle esigenze paesistico-urbanistiche e tecniche, in quanto la rete stradale progettata incide sensibilmente sulle pendici di Monte Mario alterandone notevolmente la configurazione ed annullandone la pratica utilizzazione a parco pubblico, senza poter realizzare, con le caratteristiche progettate, un collegamento adeguato per funzionalità e sicurezza alle effettive necessità»

Pesano 6 chili e 700

Tre gemelli

Parto trigemino, ieri alle 19,40, in una clinica. L'insegnante Angiolina Badini, di 29 anni ha dato alla luce tre maschietti: Giampiero, Marco e Maurizio che pesano in tutto 6 chili e 700 grammi.

Comizio unitario del PCI, PSI, PSDI e PRI

Tutta Primavalle contro i fascisti

Fabio Piroli, il bimbo ferito dai fascisti

Primavalle ha reagito ieri sera con una forte manifestazione antifascista ad un comizio del MSI tenuto sotto la protezione della polizia. Mobilitando teppisti da tutti i quartieri il Movimento sociale credeva di poter imporre la propria presenza nella popolare borgata. La reazione dei cittadini è stata vivacissima per tutta la durata del comizio. Alla fine di esso i rappresentanti dei partiti comunista, socialista, repubblicano e socialdemocratico hanno parlato a centinaia di persone in una manifestazione unitaria ed antifascista.

I missini hanno tuttavia voluto lasciare un segno del loro teppismo Quando la polizia ha bloccato via dei Monti di Primavalle per permettere loro di lasciare la borgata, una squadraccia scesa dalle auto, ha fatto irruzione in un bar, quello del signor Giulio Piroli, spaccando vetri e sedie. Nel tafferuglio, il figlio del proprietario, Fabio di due anni, è rimasto ferito alla mano sinistra da una scheggia di vetro La madre, Mirella Buonamano, nel tentativo di difendere il piccolo, è stata gettata a terra

Alle due annove i fascisti hanno montato il palco in piazza Capecelatro, presidiata dalla Celere, dai carabinieri, e da una quarantina di agenti in borghese Solo alle 20 gli oratori del MSI hanno cominciato a parlare I fischi si sono levati da ogni parte e qualche scontro è scoppiato qua e là, gli agenti hanno fermato e poi rilasciato un cittadino che aveva duramente rimbeccato il comizante

Alle 20,45 ha avuto inizio la manifestazione antifascista Hanno preso la parola Barba e Mita del PRI, Guidoni del PSI, Mancin, del PCI e Ciantara del PSDI, mentre la folla, che era andata infittendosi, sottolineava con applausi le parole degli oratori.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì, 16 maggio (136-229) Onomastico Ubaldo. Il sole sorge alle 4.54 e tramonta alle 19,46. Luna piena il 19.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 74 e femmine 65. Morti: maschi 38 e femmine 30, dei quali 5 minori di 7 anni. Matrimoni 124

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 11, massima 17

UNIVERSITA' POPOLARE

— Oggi alle 18,30, all'Università popolare romana (Collegio Romano), il giornalista Giuseppe Luongo terrà una relazione sul tema: «Conversazione sul teatro di prosa». Parteciperanno gli attori Gabriella Pini e Ami Moori e il complesso artistico del teatro di via Veneto

MOSTRE

— Alla Galleria Russo, piazza di Spagna 1-a, oggi alle 18 si inaugura la mostra del pittore Giuseppe Succi

TROFEO CEAT-ACI

— E' iniziato ieri il III trofeo Ceat-Aci, la gara di educazione stradale riservata ai guidatori di autoveicoli Risultano iscritti 43 mila automobilisti e 15 mila conduttori professionisti La manifestazione si concluderà il 15 luglio.

ESAMI ALL'UNIVERSITA'

— Il termine improrogabile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione estiva è fissato a sabato 26 maggio incluso.

LUTTO

— Un grave lutto ha colpito la compagna Maddalena Accorinti del Comitato federale per la scomparsa della sorella, professoressa Rossana. I compagni della Federazione romana e de l'Unità esprimono ai familiari della scomparsa le loro commosse condoglianze I funerali avranno luogo domani alle ore 16,30 da via Ovidio 10

Annuncia il ministero

2000 posti letto solo sulla carta

Sul dramma delle partoriente costrette in piedi nella clinica ostetrica in attesa che si liberi un letto, ieri ha fatto un comunicato il Ministero della Sanità. Quali elementi emergono dalla nota ufficiale? Uno, in particolare, è degno di nota: il Ministero ammette che la situazione è difficile e che non vi sono, a breve scadenza, prospettive di soluzioni radicali.

«La deficitaria situazione ospedaliera — scrive l'ufficio stampa della Sanità — in particolare nelle regioni centro-nord-ovest, è sanabile solo con la costruzione di nuovi istituti, cura che consentirà di far fronte alla sempre crescente richiesta di ricovero in ospedali della estesa assistenza di malattia». Il Ministero annuncia quindi che, per Roma, l'amministrazione degli Ospedali Riuniti «ha già impostato un programma di potenziamento dei suoi istituti, per un complesso di oltre duemila posti letto». «Nel settore specifico dell'assistenza ostetrica-ginecologica — si aggiunge —, si deve sottolineare che di recente è stato istituito un nuovo reparto presso gli Ospedali Riuniti, per cui l'attuale disponibilità ammonta in circa 900 posti-letto distribuiti in otto istituti, ai quali sono da aggiungere i posti-letto delle case di cura private». La nota ministeriale conclude quindi annunciando che è stato sollecitato un migliore coordinamento dell'attività degli ospedali, in modo che in caso di impossibilità di ricovero in un istituto, un ammalato possa essere ricoverato altrove

Oltre al riconoscimento delle difficoltà, non c'è, dunque, nulla di veramente nuovo Purtroppo, la situazione è giunta a un punto tale da richiedere provvedimenti ben più seri di quelli che sono attualmente allo studio

Salva la figlia dal gas

Un padre ha salvato la figlia che stava per rimanere vittima del gas Il fatto si è verificato alle 22,30 di ieri in un appartamento di via del Macao 8 Marisa Paluzzi, di 20 anni, aveva messo un pentolino d'acqua sul fuoco, il liquido bolliva, usciva dal recipiente, faceva spegnere la fiammella

La ragazza non si è accorta del pericolo ed ha continuato ad accudire alle proprie faccende. Il padre, signor Pietro ha però inteso il forte puzzo Ha aperto le finestre, è corso in cucina e, chiusi i rubinetti, ha soccorso la figlia Accompagnata al Policlinico la giovane è stata ricoverata in osservazione.

il partito

Comitati elettorali

Comitato elettorale Italcable, ore 9,30, in Federazione (Fredduzzi); Comitato elettorale bancari, ore 19,30, sezione Campo Marzio (Andreini).

Convocazioni

Alle ore 20,30 sono convocati in Federazione i segretari delle Sezioni Ludovisi, Salario e Parioli.

La polizia gli dà una caccia affannosa

In fuga sulle montagne l'autore del massacro

L'evaso, che ha voluto vendicarsi sterminando la famiglia dei suoi accusatori, é forse aiutato da altri banditi

AVELLINO — Federico Roberto, il bandito ricercato dalla polizia (in alto). Il dolore di Carmela Nigro, una delle figlie dell'assassinata. (sotto).

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 15.

E' stato il bandito Ferdinando Roberto a compiere la strage di Cassano Irpino. La vendetta ha armato la sua mano e lo ha spinto a uccidere Teresa Schiavone e le sue figlie, Pasqualina di 12 anni e Maria di 9.

Non è stato difficile per i carabinieri stabilire il nesso fra la orribile strage e le scorribande per le campagne dell'Irpinia di Ferdinando Roberto, il bandito di 58 anni evaso dal carcere di Avellino mentre era in attesa di processo per duplice omicidio. Non è stato difficile — dicevamo — perchè la vendetta è un male atavico di queste terre. Il fuggiasco, inoltre, doveva mantenere un assurdo «impegno d'onore» che aveva preso in galera con i compagni di cella: quello, cioè, di vendicarsi e di uccidere coloro che lo avevano denunciato.

La storia della «spiata» è piuttosto complessa. La Schiavone-Nigro — secondo gli accertamenti — aveva tempo fa — confidato a un nipote, Giuseppe Nigro, di aver visto il Roberto mentre assassinava un certo Luigi Contorelli. La testimonianza di Giuseppe Nigro era risultata fondamentale per il magistrato, che aveva spiccato mandato di cattura nei confronti dell'omicida. Il bandito, nel settembre scorso, era riuscito inspiegabilmente a fuggire dal carcere di Avellino. Voleva vendicarsi a tutti i costi, disse. Con lui evasero dalla porta carraia del carcere, Giorgio De Vito, da Pianura, e Andrea Viglioglia da Melfi.

Spietata e senza tregua fu la caccia degli agenti e dei carabinieri ai fuggitivi e al bandito Vito Nardiello, sul quale pendeva la condanna all'ergastolo per vari delitti. Il Nardiello si era unito — sembra — ai tre evasi. Anche per la strage di Cassano Irpino, il gruppo dei banditi è ricercato al completo. Il Roberto — quasi sicuramente — e, insieme con tutti gli altri, nascosto sui monti dell'Irpinia. Ha ancora il fucile e la pistola con la quale ha ucciso la Schiavone e le sue due bimbe. Per questo, durante i rastrellamenti, poliziotti e carabinieri avanzano con il colpo in canna, pronti a far fuoco.

Chi è Ferdinando Roberto? Come ha potuto compiere con gelida determinazione l'orribile strage di Cassano? Lo descrivono come un prepotente, un crudele: un uomo che non ha mai voluto saperne di leggi e di regolamenti. Si è fatto sempre «giustizia» da solo e anche questa volta ha deciso lui e ha sparato senza pensarci due volte. Ha atteso nell'oscurità, dietro la casa della Schiavone, in località «La Macchia»: un luogo che può essere raggiunto solo a dorso di mulo. Quando la donna e le due bimbe sono andate a letto, si è fatto avanti. Pasqualina è stata freddata con un colpo al cuore. La madre e la piccola Maria sono state colpite alle spalle, forse mentre tentavano disperatamente di fuggire, in cerca della salvezza.

Dopo la strage, il Roberto ha chiuso alle sue spalle la porta di casa della Schiavone e si è allontanato per la campagna. Il bandito è nativo di Castelfranci, un piccolo centro poco distante da Cassano. Conosce la zona del delitto palmo a palmo e sarà ben difficile che i carabinieri e gli agenti riescano a bloccarlo. Per vendetta ha già ucciso Andrea Cerusi, di 25 anni, e un bimbo, scambiato per il figlio di un altro suo accusatore.

Oggi, intanto, a Cassano, è giunto Soccorso Nigro, marito e padre delle uccise. Proveniva dalla Svizzera, dove si trovava da un anno a lavorare, per mettere da parte qualche soldo. E' ancora pieno dei debiti contratti per aiutare i figli Carmine e Michele, accusati e condannati, come è noto, per aver rapito una ragazza ora regolarmente sposata. Anche a proposito di questa oscura vicenda di rapimenti e di offese all'«onore», proseguono gli accertamenti.

Soccorso Nigro, ai carabinieri, ha raccontato tutto della sua famiglia. Era disperato, piangeva e imprecava contro il Roberto. Ha partecipato, con tutta la popolazione del paese, ai funerali della moglie e delle due figlie, guardato a vista da carabinieri. I militi temono, infatti, che il bandito voglia nuovamente colpire. In questo assurdo triplice omicidio c'è, però, ancora qualcosa che sfugge agli investigatori. La complessa trama dell'orribile strage, la sua dinamica, i motivi che hanno armato la mano al Roberto — se le indagini confermeranno con maggior certezza che l'omicida è lui — sono ancora tutt'altro che chiari.

s. a.

Innocente il «ladro» ucciso

Era stato assolto in istruttoria: per «catturarlo», un carabiniere l'ha ammazzato

TRENTO, 15

Nel corso di una drammatica battuta, effettuata dai carabinieri della stazione di Denno, il maresciallo Breda ha ucciso a colpi di pistola il ventinovenne Italo Zann, ricercato per una serie di furti mentre già era stato assolto in istruttoria, con formula piena.

I carabinieri di Denno avevano ricevuto segnalazioni per numerosi furti verificatisi nel paese. I sospetti caddero ben presto su Italo Zann, soprattutto perchè questi risultava irreperibile. Fu pertanto denunciato e si diede avvio ad una serie di meticolose battute nelle campagne, mentre prendeva corso l'istruttoria giudiziaria.

Bastarono alcuni accertamenti al pubblico ministero per convincersi dell'innocenza di Italo Zann e formulare, in conseguenza, il giudice istruttore, la richiesta di assoluzione con formula piena. Ma frattanto, inspiegabilmente, continuavano con accanimento le ricerche, dirette dal maresciallo e conclusesi con l'uccisione dello Zann, quando questi è stato scoperto in mezzo alla boscaglia e ha tentato di sfuggire alla cattura.

Pur essendo innocente e non conoscendo l'esito della istruttoria, il ricercato temeva di essere sottoposto a carcere preventivo e processato, con tutti i pericoli che ciò comportava.

L'assurdo eccesso di zelo del maresciallo ha determinato la tragica fine di un innocente. Ora il comandante della stazione di Denno dovrà risponderne di fronte ai giudici.

la notizia del giorno

La curiosità è maschio

Per Arthur Ketterighan, un londinese di 28 anni, i misteri di Scotland Yard erano i segreti di Pulcinella. Impiegato al centralino telefonico della più celebre polizia del mondo, Arthur si trovava nel cervello dell'edificio e ne sapeva più dell'ispettore generale. Pure, c'era una stanza che gli era inibita: la numero 13.

Un giorno, però, il giovanotto è venuto a sapere che in quella stanza venivano custodite migliaia di fotografie pornografiche, prove a carico di delinquenti contro la morale. In questi casi, la curiosità diventa maschio. Quelle fotografie Arthur se le sognava la notte. Qualche volta, per telefono, gli riusciva di carpirne una descrizione sbiadita e imprecisa, ma questo non faceva che aumentare il desiderio di vederle. E così ha sfidato il leone nella tana: ha progettato un furto nell'edificio più sorvegliato del mondo. E' penetrato nella stanza «13» ed ha sottratto 17 pacchetti di foto, appena in tempo per essere acciuffato con le mani nell'archivio.

Il giudice ha ritenuto punizione sufficiente il trasferimento in una sede di provincia e la diminuzione dello stipendio e del grado.

Delitto ad Alcamo

Capomafia assassinato

Lo ha ucciso un giovane per vendicarsi di una «prepotenza»

PALERMO, 15

Uno dei più noti «pezzi da 90» di Alcamo, don Vincenzino Lauria, è stato abbattuto stamattina a pistolettate davanti al negozio di un pescivendolo, dove si era recato per fare acquisti. A spararle contro don Vincenzino è stato Liborio Parrino, un giovanotto dal carattere piuttosto turbolento, rientrato da poco tempo ad Alcamo dopo un lungo periodo trascorso in Germania, per motivi di lavoro. Il Parrino si è costituito, qualche ora dopo il delitto, ai carabinieri.

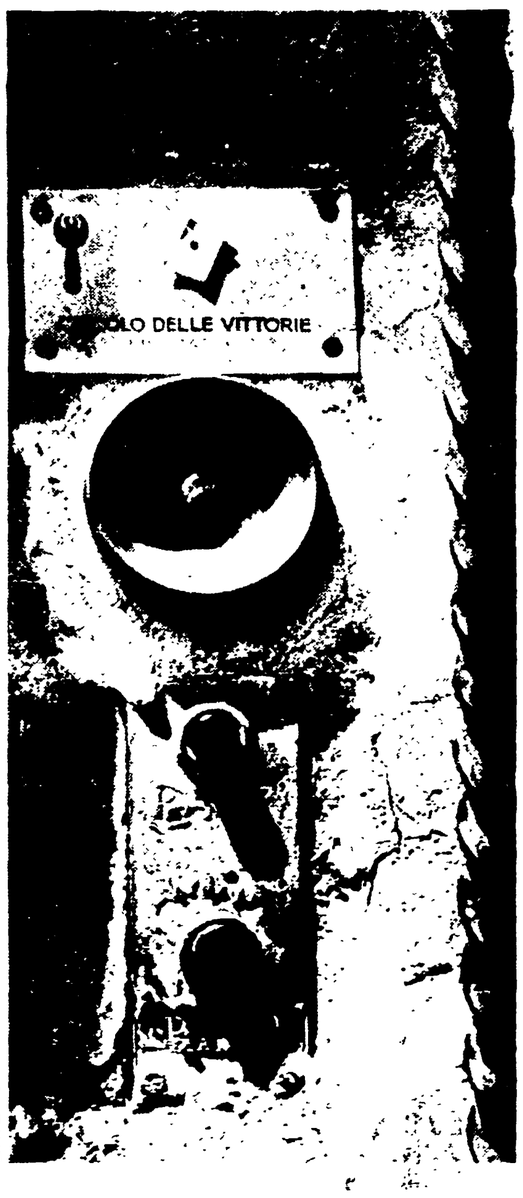
Dai primi accertamenti è risultato che l'assassinio è stato spinto al delitto da un moto di ribellione contro un ennesimo sopruso del Lauria. Costui, infatti, non si sa bene per quali motivi, pretendeva che Liborio Parrino troncasse ogni rapporto con la propria fidanzata, una ragazza del luogo. La pretesa del vecchio «pezzo da 90» ha fatto montare il sangue in testa al giovanotto che, stamattina, dopo una animata discussione con il Lauria, lo ha inseguito, lo ha raggiunto mentre acquistava del pesce e gli ha esploso un colpo di pistola alla tempia.

Don Vincenzino Lauria conobbe il suo momento di maggiore «splendore» qualche anno fa, quando riuscì a cavarsela da una accusa di omicidio con la consueta formula della insufficienza di prove. Il fatto gli guadagnò la stima e la simpatia dei mafiosi di Alcamo. Negli ultimi anni, però, l'astro di don Vincenzino era andato tramontando per l'incalzare delle nuove leve mafiose.

Trenta giocatori denunciati

Circolo bisca in via Ripetta

Teneva banco un noto sportivo romano - Fiches da 50 mila lire



In una bisca clandestina dove si puntava a «trente et quarante» sino a 50 mila lire per giocata, l'altra notte ha fatto irruzione la polizia: si trovavano nei locali una trentina di persone, sui tavoli gettoni e denaro liquido per dieci milioni.

Il «casino» clandestino si nascondeva in passeggiata Ripetta 22, sotto l'insegna del «Circolo delle Vittorie», un club che ufficialmente si occupava di sport. In verità, ogni sera, si davano convegno al primo piano dello stabile una cinquantina di persone, in gran parte commercianti e appaltatori provenienti da Frosinone, Viterbo, Latina, e anziane signore della borghesia romana, intrattenuti al gioco da tre croupiers di S. Remo i quali percepivano un compenso di 300 mila lire al mese, oltre una percentuale sulle giocate. Gli organizzatori della bisca sono tre romani, uno dei quali è molto noto essendo dirigente di una società sportiva. Responsabile del «circolo» è un pensionato, un prestanome che veniva compensato dagli organizzatori della casa da gioco con 15 mila lire al mese.

Il giro d'affari della bisca, malgrado la sua attività fosse iniziata da poco più di un mese, era molto vasto, e oltre 500 frequentatori. Le giocate andavano da un minimo di 5 mila lire ad un massimo di 50 mila. Nelle scorse sere, un «abituè» avrebbe perduto la somma di nove milioni.

L'irruzione della polizia è avvenuta verso le 23, dopo che alcuni sottufficiali di polizia erano riusciti ad entrare nel «giro». Quando gli agenti, sono qualificati, la bisca funzionava soltanto da poche ore: questo spiega perchè attorno ai tavoli si trovassero soltanto una trentina di persone che ora saranno denunciate all'autorità giudiziaria per gioco d'azzardo. I proprietari, invece, dovranno rispondere di organizzazione clandestina di gioco d'azzardo e sono passibili di arresto. La polizia non ha voluto rendere noti i loro nomi.

Nella foto: l'insegna del circolo - bisca in v. Ripetta

E' ACCADUTO

Pilota scomparso

[illegible] Palermo.

Tintoretto: 18 milioni

Il celebre [illegible] ritratto di famiglia del Tintoretto (Giacopo Robusti) [illegible] venduto per 18 milioni [illegible] Per 17 milioni [illegible] Anzelium - Per 17 milioni [illegible] Francesco Giardi, e per otto milioni [illegible] Madonna col bambino - di Bartolomeo Montagna.

Assalite dai topi

Madre e figlia sono state assalite dai topi in un tugurio di Palermo. Grossi topi, si sono avventati dapprima sulla piccola Ignazia Conoscente, mordendola sulla fronte, poi sulla madre, accorsa alle grida disperate della bambina. L'episodio non è raro nei tuguri di Palermo.

Ucciso da una bomba

Il cadavere dilaniato di un ragazzo di 13 anni, Mario Silcot è stato ritrovato da alcuni contadini in contrada S. Croce (Bari). L'esplosione di una bomba, residuato di guerra, deve averne provocato la morte.

Bimbo abbandonato

Un bel bambino, che conta solo tre giorni di vita, è stato abbandonato sul davanzale di una finestra del primo piano del convento «Verbo Incarnato» di S. Lucido (Cosenza). Il piccolo gode ottima salute e pesa quasi quattro chili.

che tempo fa

Su tutte le regioni, cielo in prevalenza nuvoloso con temporali isolati e piogge sulle regioni settentrionali e centrali. Temperatura senza variazioni, venti moderati, mari molto mossi.

Concluso il processo

Duri i giudici con Accattone: quindici mesi

Severa condanna anche a Sellarione - Le singolari teorie del pubblico ministero

Franco Citti ha terminato, forse per sempre, la sua carriera cinematografica: il Tribunale di Roma gli ha inflitto una pena severa. Resterà in carcere, se in appello non gli diminuiscono la condanna, per 1 anno 3 mesi e 15 giorni. Dovrà scontare inoltre una precedente condanna a 2 mesi di reclusione, per la quale i giudici hanno annullato la sospensione condizionale. A Domenico Sellarione, l'amico di «Accattone» è andata ancora peggio: 1 anno 6 mesi 15 giorni e 20 mila lire di ammende.

E' terminato così il processo per l'ormai notissimo episodio avvenuto in piazzale Flaminio a Roma la notte del 27 aprile: Franco Citti e Domenico Sellarione, attraversato a bordo di una «1500» spider l'arco di piazza del Popolo, ebbero una vivace discussione con alcuni operai intenti a preparare la segnaletica per la nuova rotatoria. Pochi minuti dopo, i due, che si erano fermati al bar dell'Epoca, a Porta Pia, furono raggiunti e arrestati da alcuni agenti della Mobile.

Franco Citti e il suo amico avevano bevuto qualche whisky di troppo, e solo così si può spiegare il loro comportamento. Ma la polizia e la legge non giustificano gli ubriachi: la prima sta con le orecchie aperte per carpire ogni loro parola, che possa in qualche modo suonare offesa, l'altra prevede per episodi di questo genere delle pene gravissime.

Il processo contro Citti e Sellarione, però, è uscito anche fuori dai binari che vicende di questo genere solitamente seguono. La condanna contro i due imputati, le richieste del PM e ancor più ciò che la pubblica accusa ha detto per bocca del dottor Pedote, suonano quasi come una vendetta. Non sono la punizione per quello che, giustamente, un difensore di Citti, l'avv. Nicola Madia, ha definito «un piccolo, modesto, squallido episodio, trasportato sul palcoscenico di un processo d'eccezione, ma piuttosto la rivolta di una società conservatrice, della quale purtroppo in questo caso la magistratura si è elevata a rappresentante, contro chi ha avuto il coraggio di portare sullo schermo le borgate, con la gente che in esse è costretta, da quella stessa società, a vivere.

Così la vicenda di Franco Citti, è entrata in una nuova dimensione. Il dottor Pedote ha parlato di «codice della morale», di «notte brava», di «nuova morale», di fenomeni letterari e cinematografici». Ha ricordato, non si sa con quanto senso della realtà, «I ragazzi della via Paal», tentando un paragone fra l'opera di Molnar e quella di Pasolini, fra gli eroi di quella e i personaggi di questa. «Vi sono uomini che agiscono e si esprimono come Franco Citti» — ha detto il PM per il quale «Accattone» è un giovane che interpreta nella vita il ruolo che ha sullo schermo, e che se ne compiace. Ed è proprio in questo che il dottor Pedote ha sbagliato: in Pasolini, come in Citti, non c'è alcuna forma di compiacimento, ma, tutt'al più, solo una rassegnata attesa. Di chi è la colpa — si parafrasiamo le parole dell'avv. Giuseppe Berlinguer, l'altro difensore di Citti (Sellarione era difeso dall'avv. Renzo De Angelis) — se i giovani delle borgate crescono in quell'ambiente? E' forse di chi ha il coraggio di denunciare certe situazioni o di chi quelle situazioni ha creato? E' evidente quindi che il dott. Pedote è andato oltre il compito che la legge gli assegna facendo proprie posizioni che già tante polemiche hanno suscitato in tutto il paese quando la magistratura ha bloccato, per esempio il film che quella situazione denunciavano con coraggio.

Franco Citti

AVVISI ECONOMICI

40 AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N	L.	1 250
BIANCHINA	»	1 350
BIANCHINA 4 posti	»	1 450
FIAT 500 N Giard	»	1.500
BIANCHINA Panor	»	1.500
BIANCHINA Spyder	»	1.700
FIAT 600	»	1.700
FIAT 750	»	1 800
DAUPHINE Alfa R.	»	2 200
AUSTIN A/40	»	2 200
ONDINE Alfa R	»	2 300
ANGLIA de LUXE	»	2 400
FIAT 1100 Lusso	»	2 600
FIAT 1100 Export	»	2 600
GIULIETTA Alfa R.	»	3 000
FIAT 1300	»	3 000
FIAT 1500	»	3 200
FIAT 1800	»	3 500
FORD CONSUL 315	»	3 600
FIAT 2300	»	3 800

Telefoni 420 942 425 624, 420 819

70 OCCASIONI L. 50

Bracciali - COLLANE - anelli - catenine - ORODICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE Montebello 88 - 480 370)

71 LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1.000 mensili. Via San Gennaro al oVmero, 20. Napoli

73 MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali Dottor «MAGLIETTA» Via Orlando 49 FIRENZE - Tel 298 971

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 474 764 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI.NO.VA, liquida o solida, trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiederla ai «Laboratori Vai». Piacenza

LEGGETE

Noi donne

SOGGIORNI ESTIVI

ALBERGO BOLOGNESE — Bellaria Marina di Rimini. - Telefono 44544 - Vicino mare. Zona tranquilla. Rinomata cucina. Camere senza e con bagno. Gestione propria. Prezzi modici. Interpellatec.

ALBERGO RISTORANTE «COLOMBO» — Viale Ceccarini 103 - Tel 41368 - Riccione - Zona centrale - Tranquilla - Vicino al mare. Tipica cucina romagnola.

CESENATICO - Pensione Margherita — Viale Roma - Telefono 81411 - Cucina modenese. A 100 metri dal mare. Per informazioni: Malpighi Donato - Via S. Faustino 199 - Modena.

HOTEL ADRIATICO — Bellaria - Soggiorno incantevole - Prezzi modici bassa stagione. Garage.

HOTEL DIAMANTE - Torre Pedrera di Rimini - Viale Porto Baratti - Nuovissimo costruzione. Gestione propria. Vicino mare. Tutte le camere con bagno con acqua calda, fredda. Cucina bolognese. Autoparco. Bassa stagione 1100-1500. Alta 1900-2200.

HOTEL PESCE D'ORO — Riccione - Tel 41170 - Aperto tutto l'anno. Zona centrale tranquilla. A pochi passi dal mare. Tipica cucina romagnola.

HOTEL VIENNA A TOURING — Riccione - Sul mare. Aperto da maggio a ottobre. Rinomato. Chiedete prospetti.

LOANO - Da «Mazzini» - Consigliamo Vicino mare. Giardino. Pensione da L. 1000.

LOCANDA GROSSI — Marina di Vida Maggiore - Telefono 30614 - Gestione propria. Giugno-settembre 1150. Tutto compreso.

PENSIONE CORTINA - Riccione - Tel 42754 - Aperta da maggio a ottobre. Con ogni confort moderno. Zona tranquilla. Con cabine al mare. Prezzi modici. Interpellatec.

PENSIONE VILLA DANY — Rimini - San Giuliano Mare - Via Garattoni 31 - Tel 25037 - Gestione propria. Zona centrale a pochi metri dal mare. Ogni confort. Prezzi modici. Interpellatec.

PENSIONE NATALINA — Bellariva di Rimini - Via S. Margherita 10 - Tel 30590 - A pochi passi dal mare. Gestione propria. Ogni confort. Trattamento familiare. Giugno-settembre 1100. Tutto compreso. Luglio 1600. Agosto 1800. Interpellatec.

PENSIONE NINIVE - Riccione - Viale Boccaccio, 21 - Telefono 42387 - Gestione propria - Zona tranquilla. Ogni confort. Prezzi modici per la bassa stagione. Interpellatec.

PENSIONE SIMONETTA — Riccione - Viale San Martino, 63 - Tel. 42223 - Gestione propria. Trattamento familiare. Zona tranquilla con vasto giardino. Prezzi modici. Interpellatec.

PENSIONE GINEVRA — Riccione - Tel. 41561 - Viale Carducci, 14 - Vicino al mare. Zona tranquilla. Gestione propria. Ogni confort. Prezzi contrattabili per comitive. Interpellatec.

PENSIONE LA MONTAGNOLA — Riccione - Viale San Martino 71. Trattamento familiare. Zona tranquilla. Gestione propria. Giugno-settembre 1200. Luglio-agosto 1500. Tutto compreso. Interpellatec.

PENSIONE JANNETTE — Gestione Arcangeli - Bellariva di Rimini - Via Siena 20 - Telefono 30531 - Gestione propria - Zona centrale - Ottimo trattamento.

PENSIONE TONETTI — Bellaria - Tel 443.0 - Via Tombesi. - Gestione propria. Zona tranquilla. Ogni confort moderno. Maggio-giugno-sett. con camere da bagno 1400. Senza 1250. Dal 1 al 15 luglio 1500. Dal 15 luglio al 20 agosto 1800 tutto compreso.

VILLA GIAVA (già Carolina) - Viale Portofino 12 - Marebello di Rimini - A 50 metri dal mare. Locale di nuova costruzione. Gestione propria. Giugno 1.200. Luglio 1.500. Dal 20 al 31 agosto 1.400. Sett. 1.100. Tutto compreso.

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
SPI
SERVIZIO ESTERO
tutta la stampa dei 5 continenti
Via del Parlamento 9 - ROMA - Tel. 673961 - 684608 - 688541/5

letteratura

I « Pensieri elementari » di Nelo Risi

Non dimenticare!

Il premio « Libera Stampa » 1962, attribuito giorni fa a Nelo Risi, ha messo in piena luce un poeta sul quale spesso la critica si è interrogata, anche se non è ancora riuscita a segnalarlo interamente al pubblico. Eppure pochi, come lui, ricercano un dialogo con la società e col tempo, un dialogo che nasce dalla partecipazione e dalla riflessione non occasionale sugli avvenimenti e sui pericoli cui è esposto l'uomo d'oggi, sulle sue possibilità di rinnovarsi, sui vizi che lo impediscono

Nato nel 1920 a Milano, Risi partecipò giovanissimo alla resistenza. Nel dopoguerra, laureatosi in medicina, preferì dedicarsi al lavoro cinematografico — come sceneggiatore e regista — e alla letteratura. Tutti i titoli delle sue raccolte poetiche sono significativi e indicano con chiarezza l'orientamento della sua poesia: Le opere e i giorni, *1941;* L'esperienza, *1948;* Polso teso, *1956;* Civilissimo, *1958. Ad esse si aggiunge ora il volumetto* Pensieri elementari, *edito da Mondadori nella collezione « Lo Specchio ». Sono pensieri quotidiani, eppure non entrano ancora nella morale che regge le società dei tempi nostri. E' come se, trasformati in parole, essi ricercassero il loro momento rivoluzionario, il passaggio dalla mente alle labbra per scendere infine nel cuore di tutti. Numerati da 1 a 21, presentiamo qui una scelta di questi « pensieri »*

9

Quante arie in chi scende
tra la gente! Così attento
sempre a dove mette il piede,
prodigo di consigli ma dall'alto
cauto nel timore di un contatto,
di trovarsi suo malgrado coinvolto.
Solo chi sta in disparte (umile
anche nella sua solitudine)
vede bene, e si muove a suo agio
tra la gente; non viene per salvare:
partecipa con slancio e se conquista
divide umanamente.

14

Insidiosamente
avvengono le mutazioni —
è un torpido e lento
lavorìo segreto
di linfa e di geni
del germe che non si fa
seme, nella pianta. E nell'uomo.
Nell'uomo... e chi ci bada
se al mondo (rapporto dell'onu)
ogni secondo siamo uno in più?

16

Ha fatto il suo tempo l'assioma
che la tortura degrada il boia —
la tortura degrada la vittima innocente.
I boia non saranno puniti mai abbastanza;
c'è da sperare solo che il figlio del boia
sia tanto innocente da meritare la tortura.

17

Eroe fragoroso idiota
che dal ventre degli evi
rimontando la fila ora ti trovi
come noi nella vita annientata,
mai le guerre sono servite
a qualcosa — da domani
tu starai a casa.

19

Questo solo
ficcati bene in testa:
NON DIMENTICARE!
fanne il tuo credo, ogni sera
il tuo ave, ogni mattina un rosario
la tua più aspra giaculatoria.
soprattutto non dire — Tanto
la vita continua... —
E se non continuasse?
O vogliamo il vulcano
la frana d'aria e di pietra
dove tutto fonde?

21

Ci vogliono voci forti
ugole di ferro, oggi, per dire
una sola sommessa parola d'amore.

E' nata una nuova collana

Una cartina di «Tornasole»

Una iniziativa editoriale intesa ad accelerare l'incontro tra gli scrittori e il pubblico

E' una nuova collana quella che Niccolò Gallo e Vittorio Sereni propongono al pubblico presso l'editore Mondadori, « Il tornasole ». I primi due volumi — Saverio Strati, *Avventure in città*, Piero Chiara, *Il piatto piange* — non sono di scrittori « nuovi ». Non sono nuovi neppure altri autori dei libri in programma: Fabio Carpi, Sergio Antonelli, Elio Pagliarani, Maria Luisa Spaziani, narratori e poeti ancora in piena maturazione e già noti per le loro prove precedenti. Non mancano neppure scrittori arrivati da tempo in primissimo piano come Gatto e Vittorini (quest'ultimo col saggio su Guttuso apparso come pretazione di una scelta di riproduzioni e ora ampliato).

Dunque, la collana non vuol essere « di scoperta » o « sperimentale ». Nuova essa è piuttosto per la funzione che si assegna: il richiamo alla cartina di tornasole vuol suggerire l'immagine della catalisi, ossia di un'accelerazione di fenomeni: portare più rapidamente alla conoscenza del pubblico più vasto, con volumi messi in vendita ad un prezzo relativamente modesto (L. 800) scrittori che abbiano compiuto una esperienza valida e siano arrivati al momento della verifica. Fra tante clamorose e strillanti scoperte dell'industria culturale dei giorni nostri, questa proposta può, nei suoi sviluppi, rivelarsi utile e qui la segnaliamo con simpatia.

I due volumi già usciti ci portano entrambi nella direzione di un realismo come lettura della propria esperienza attraverso il ricordo. In entrambi i casi l'esperienza personale si stacca e, insieme, si identifica, in un ambiente estremamente movimentato, con l'esperienza più generale; è per lo più un dialogo fra individuo e società. Saverio Strati, del quale presentammo a suo tempo *Tibi e Tascia* e *Mani vuote*, mostra questa volta una mano anche più sicura e felice. A volte lenta, incerta nella scelta dei particolari, questa volta la sua scrittura è divenuta rapidissima, o trasmata da un ritmo interno che intende rispecchiare la materia cui si applica. *Avventure in città* narra di un ragazzo contadino dell'interno calabrese al quale Reggio Calabria appare ancora mitica e favolosa. Durante un primo viaggio non è tanto la città a rivelarsi mitica quanto i personaggi di quel momento, l'immediato dopoguerra, gli orari assurdi dei treni, le interminabili discussioni sulle premesse e sulle conseguenze della guerra, i rapporti fra città e campagna.

Il miraggio cittadino porta poi il protagonista ad una vera fuga per ritrovare i compagni di giuoco appena conosciuti e le fanciulle che gli hanno sorriso. Ma la seconda « avventura » non è così felice: tornata, con la quasi normalità, indifferente, dimessa e scostante, la gente respinge il fuggitivo e a quell'immagine crudele e dignignante, egli non sa opporre null'altro che i suoi ricordi trasformati in sogni. La poesia del libro è, più che nelle notazioni liriche nelle quali Strati non riesce a bruciare certe indulgenze pateticheggianti, nella consapevole ricostruzione realistica di alcuni momenti e figure. La discussione nel buio della sala d'aspetto della stazioncina durante l'attesa del treno fantasma; gli incontri pittoreschi del viaggio di ritorno sono ricchissimi di spunti e richiamano con fedeltà un mondo che tanto più rivela le sue passioni contrastanti quanto più avida è la curiosità del ragazzo che lo affronta.

Nella dimensione della memoria è ritrovata anche la materia del libro di Piero Chiara, *Il piatto piange*. Si arriva, però, a risultati assai diversi. Siamo a Luino, sulle rive del Lago Maggiore, a pochi passi dalla Svizzera. Durante gli anni del fascismo. In quella cornice statica, un gruppo di ragazzi arriva confusamente all'età adulta. Neppure la scoperta della donna li appassiona davvero, giacchè anche il vizio come la politica, come la morale è regolato da leggi precise come riti previsti. Il giuoco è così l'elemento dominante. Giocano tutti, giovani e vecchi, ricchi e poveri, fascisti e pretesi antifascisti.

E' facile capire quindi come sfiorisce tutto in un ambiente amaro. Anche lo amore, gli eroismi sui campi di venere e di marte, gli incerti che ne derivano, le tragedie, assumono la fisionomia di quel giuoco reso normale dalle consuetudini. Il racconto va da una guerra all'altra e si frantuma, seguendo le storie parallele di quattro o cinque personaggi centrali. Superato l'impaccio delle prime pagine, i particolari diventano vivacissimi, esposti ricercando ogni effetto nelle cose narrate. Piero Chiara possiede un'ironica bonomia tutta lombarda, e ci offre in chiave umoristica una visione senza miti, rovescio tragicomico della retorica di quell'epoca. La novità vera del libro mi pare, tuttavia, un'altra. Lo scrittore ha saputo rendere con discrezione il contrasto fra l'anonima atmosfera cui l'ambiente portava quei giovani e le loro avventure a volte straordinarie a volte tragiche ma vissute sempre senza coscienza e che solo nel ricordo riacquistano il loro esatto valore. Nella voce del narratore l'ironia acquista un suono particolare, per cui ritrovare quel passato significa ripercorrere il senso della dispersione dei personaggi, e di sé stesso fra gli altri, come un ritorno a un bene doppiamente perduto. E' raro trovare una narrazione nella quale la analisi dell'ambiente e la immagine che se ne vuol rendere si saldano con tanta efficacia.

Michele Rago

Le Lettere del Machiavelli

« Chi vedesse le nostre lettere, honorando compare, et vedesse la diversità di quelle si maraviglierebbe assai, perchè gli parrebbe nora che non fussimo huomini gravi, tutti volti a cose grande, et che ne petti nostri non potessi capiare alcuno pensiere che non havessi in se onestà et grandezza. Però di poi voltando carta gli parrebbe quelli noi medesimi essere vegnuti lasciviti volti a ciò e varie. Questo modo di procedere, se a qualcuno pare vituperoso, a me pare laudabile, perchè noi imitiamo la natura che è varia et chi imita quella non può essere ripreso ».

Così scriveva Niccolò Machiavelli in una lettera al Vettori del 1513, offrendo prova anche in queste poche righe della grandezza sua e della sua epoca: capacità di guardare alla natura dell'uomo, di guardare in profondità e senza chiudere gli occhi dinanzi a nessuno dei suoi aspetti, senza crearsi un comodo uomo astratto, una natura e una vita a tratte; capacità di scorgere il comico strettamente intrecciato al tragico, il lubrico e il grottesco all'eroico, d'essere insieme pessimista e ottimista, scettico ed entusiasta; d'essere insieme — come si sottoscrive il Machiavelli in una lettera al Guicciardini — « istorico, comico e tragico ».

Questa immagine composita dell'uomo assai prima che scoperta dei nostri giorni e scoperta fondamentale del Rinascimento, di un Ariosto o di un Machiavelli: e la ritrovi al centro delle Lettere del Segretario fiorentino, curate con attenzione da Franco Gaeta per i Classici Feltrinelli (un volume di 548 pagine, costa lire 800); un libro che noi vorremmo vedere nelle biblioteche di tutti gli Italiani pensanti, e in modo particolare di coloro che hanno posto a fondamento della loro vita la più alta scienza umana, la politica che vuol rinnovare il mondo, operando sulla realtà per trasformarla a vantaggio dell'uomo.

Quando il Machiavelli — secondo una notissima immagine-autoritratto consegnataci in una celeberrima lettera al Vettori — entrava a sera nel suo studio di Sant'Andrea in Percussina a conversare coi grandi antichi per strappar loro i segreti del buon governo, ci entrava tutto penetrato della realtà multiforme della « natura », e la sua vendetta contro chi lo teneva inoperoso a impaniarsi per le osterie era tanto più valida in quanto si nutriva anche delle meschinerie e delle gaglioffaggini: alla sua scuola eran lezione — oltre alla « lunga esperienza delle cose moderne » e alla « continua lezione delle antique » — anche le piccanti avventure notturne dei vicoli fiorentini, e le sue cronache spicciole raccogliervano, assieme ai « ghiribizzi » e ai « castellucci » politici sulle cose grandi del mondo, le chiacchiere pettegole, o i fatterelli senza toga e senza tocco o cappamagna.

Nei giorni del mondo in cui egli viveva, insomma, c'erano i fatti « grandi » dei re e degli uomini di stato — ed egli era capace, nella sua corrispondenza, di penetrare con un tono sicuro e disinvolto i segreti e le ragioni di questa grande politica — e i cornuti e le prostitute e i pederasti: la cronaca nera, che talora si riveste di modi ridanciani e boccaccevoli, talora si fa malinconica constatazione di quanto sia difficile lo studio, la « scienza » dell'uomo reale.

Gli studiosi del Risorgimento e i loro eredi romantici avevan voluto disfarsi di questo Machiavelli « basso », per tenere in piedi esclusivamente lo storico e il tragico, e magari confinare il « comico » in sede puramente letteraria, come il divertimento del pensatore; e si accanirono addirittura a togliere dalle Lettere le parolacce e le oscenità: mentre gli studiosi clericali facevano leva su questa stessa materia — anche sottacendola — per presentare ai propri timorati lettori un Machiavelli uomo senza ideali, incapace di fiducia nell'uomo, cinico e distruttore. La censura, insomma, sulla Mandragola!

Le Lettere intanto, smentiscono — per chi ancora ne avesse bisogno — il mito del cinismo, freddo e distante, del Machiavelli: in questo libro voi avete un uomo tutto passione e partecipazione, che ride e si sdegna, si diverte e si annoia, si entusiasma e si smonta a vicenda: un uomo insomma impegnato giorno per giorno, quasi ora per ora. E la « politica » com'è ogni momento presente! Quante « matasse » da sviluppare gli si creano ogni momento nella testa, dove c'è insieme il re di Spagna e il Papa, e la sua donna, la Barbera, il suo grande amore della maturità, che a volte gli dà più preoccupazioni del re di Spagna e del Papa e degli Svizzeri messi assieme.

Verso tutte queste cose c'è, nelle Lettere, soprattutto un acuto e costante desiderio di capirle e vorrei dire di goderle: questa « natura » varia e molteplice, questo mondo dove cose grandi e piccole continuamente avvengono e tra loro s'intrecciano e si trasformano: dove puoi ridere e arrabbiarti, e insultare e rammaricarti.

In una parola: vivere, con la compagnia costante di uno spirito critico, che, anche quando fruga più nel profondo e par distruttore, mai distrugge in verità e sempre più crea attaccamento al mondo e passione per il mondo. E voi vedete, del resto, che, seppure sempre vira e la tragedia dell'esser messo in disparte, sempre che è possibile tuttavia il Machiavelli si attacca anche alle cose « minori » della politica, che di ogni vita è il centro, anche di quella più circoscritta e marginale.

Con quali persone e personaggi s'intreccia la corrispondenza del Machiavelli? Due sono i gruppi di lettere più noti e studiati, la corrispondenza col Vettori e quella col Guicciardini; ma non meno importanti sono le lettere scambiate con un gruppo di amici, fra i quali va posto in primo piano quel Filippo Casavecchia, commissario in Fivizzano, che fu il primo lettore del Principe. Ne si debbono trascurare le lettere più propriamente familiari, che, pur conservateci in minima parte, contribuiscono a completare un'immagine organica e non tendenziosa del Machiavelli. Passano, in generale, in questo epistolario nomi notissimi o noti di personalità del mondo politico fiorentino dell'epoca. Agostino Vespucci, Roberto Acciaioli, Niccolò Valori, Bartolomeo Cavalcanti ecc.

Al centro di questo mondo il Machiavelli ha il suo vero, legittimo monumento: di qui ancora ci parla con una sua voce che direttamente e acutamente ci tocca. L'importante intuizione gramsciana — di un Machiavelli uomo d'azione e di un suo stile di scrittore che non è strettamente e astrattamente teoretico, ma che ha tutta la forza di un manifesto di partito — trova una valida conferma dalla lettura di questo epistolario: l'immagine, insomma, di un Machiavelli che non è un « mero scienziato », ma « uomo di parte, di passioni poderose, un politico in atto » va pienamente d'accordo con l'uomo tutto passione e tutto partecipazione vitale, nelle grandi come nelle piccole occasioni, che emerge con eccezionale potenza da questo che — come afferma l'editore moderno — « della nostra letteratura è il primo epistolario (e uno dei pochi) veramente degno di popolarità ».

Adriano Seroni

Frontespizio dei « Discorsi » di Machiavelli tradotti in olandese da Van Nievelt

Styron

La lunga marcia

A sei anni di distanza dalla pubblicazione in America, esce presso l'editore Einaudi (trad. F. Bossi, lire 1000, pag. 87) questo racconto lungo di Styron, uno scrittore trentasettenne che si è affermato in poco tempo come uno dei più notevoli rappresentanti della narrativa americana.

Il libro ci riporta al tempo della crisi della guerra di Corea. Il tenente Culver, riservista dei « marines », è richiamato; ma il suo stato d'animo non è più quello di un « marine ». Gli anni di libera vita borghese l'hanno trasformato e nel suo spirito non c'è più disponibilità per le esigenze della vita militare. Amico di Culver è il capitano Mannix, anche lui della riserva. Egli disprezza tutto ciò che riguarda il corpo dei « marines »; più concretamente detesta il colonnello effettivo Templeton, in cui vede il simbolo dell'autorità militare. Questa sua carica di odio esplode quando il colonnello decide una lunga marcia forzata, che mette in stato di choc Culver e Mannix. Tuttavia, essi vi si rassegnano; ma la loro rassegnazione, al momento della marcia, assume la parvenza, anzi la convinzione di un imperativo categorico. La razionalità del dovere. Così, la distorsione della psicologia dei due è già in atto. L'uomo « borghese » è assorbito nel sistema, ne accetta le norme e ridiventa « marine ».

Culver avverte la stoltezza della marcia, ma è incapace di opporsi perchè un atavico senso del dovere gli paralizza la volontà. Anche Mannix avverte di essere scaduto da uomo a « marine », ma, pur nel crucciò di simile consapevolezza, si riconosce strumento necessario del sistema. Da qui, la sua caparbietà nello immedesimarsi in esso e la decisione di resistere ad ogni costo alla fatica della marcia: non perchè la ritenga utile, ma per puro desiderio di affermazione, dovendo dimostrare — a se e agli altri — d'essere pari al compito, di sapere essere marine. L'ossessione dell'idea di dover resistere ad ogni costo, nelle varie fasi della marcia gli fa rasentare la pazzia: invasato e furibondo, flagella i riservisti della sua compagnia che ne sono terrorizzati e soggiogati.

Culver, invece, nella marcia si trascina quasi inebetito, da automa, senza volontà e senza nessuna partecipazione dello spirito. Nella sua allucinata coscienza si riflette la trasformazione di Mannix che, lungo la marcia, va perdendo l'immagine di uomo, di amico, per divenire una figura orribile. Infine, Culver e Mannix — stravolti, sfiniti — portano a termine la marcia. Trionfano, così, della paura iniziale e capiscono che in definitiva « erano sempre stati marines e lo sarebbero sempre stati ». In questa consapevolezza è implicito il senso della loro sconfitta che è poi la sconfitta di una generazione di rassegnati, di conformisti.

La pena che ne deriva è il sentimento sotteso e coessenziale della tensione ritmica del racconto. Il quale — per l'intensità drammatica delle immagini, l'intima coesione delle parti, la tensione dinamica dello stile, e il vigore l'energia, l'essenzialità della espressione — serve da efficace convalida della candidatura di Styron al premio internazionale degli Editori e giustifica l'attesa del nuovo suo romanzo che tanto entusiasmo attualmente suscita in Francia.

Armando La Torre

Il libro in cifre

L'URSS è il Paese che pubblica annualmente un maggior numero di traduzioni. Per la esattezza, 5.507. Vengono, di seguito, la Germania (est e ovest riunite per l'occasione) con 2.859 titoli, la Cecoslovacchia con 1.548, e l'Italia con 1.513. Ce lo dice una pubblicazione ufficiale dell'UNESCO.

Il nostro Paese si trova in buona posizione anche nelle esportazioni: dati recenti parlano di un aumento dai 760 milioni di lire dell'esercizio finanziario 1954-55 agli oltre 1 miliardi dell'esercizio 1959-1960. Il libro italiano ha ormai « sfondato » all'estero, specialmente con i romanzieri, che vengono tradotti in tutto il mondo con un ritmo quasi vertiginoso.

Prendiamo le notizie delle ultime settimane. In Ungheria sono stati tradotti *Metello* di Pratolini e *Il sole sul ciglio* di Silvia Magi Bonfanti. Nelle vetrine della RDT compaiono sempre più spesso opere di Carlo Levi, Bigiaretti, Silvio Micheli, Pratolini, Renata Viganò, Bernari, mentre si preparano traduzioni di Cassola, Bassani, Pasolini, Gadda. I romanzi « favolosi » di Italo Calvino escono in Inghilterra, Germania democratica e URSS. Mentre in Portogallo, tra Salgari, Papini e Amintore Fanfani, spunta la *Ciociara* di Moravia.

◆

I libri italiani « vanno forte » anche in casa. Nel 1958 su 18 *best-sellers*, 11 erano italiani; nel '59, su diciassette, 9; nel '60, su dieci, 7. Sono dati dell'Associazione italiana editori, che sottolinea altresì il quarto posto dell'Italia (oltre 11.000 « novità » all'anno) in una classifica della produzione annuale di titoli, basata su 16 Stati.

◆

Le cifre diventano molto meno euforiche se consideriamo la proporzione tra numero di abitanti e numero di nuovi titoli. Solo restando nell'ambito del MEC (per il quale esistono dati ufficiali recentissimi), l'Italia è nelle ultime posizioni. Raffronti sulle tirature tra l'Italia e gli altri Paesi, specialmente dell'Est, darebbero risultati anche più amari (li vedremo in una prossima rubrica). Basti ricordare che l'italiano spende in media 400 lire all'anno per i libri (esclusi quelli scolastici), che il nostro Paese è uno dei più poveri di rivendite di libri e di biblioteche pubbliche, e che i lettori abituali in Italia sono circa il 10 per cento, cioè meno della metà della percentuale mondiale.

Modena

Festival del libro economico

MODENA, *maggio*.

Il Comune di Modena si è fatto promotore di una iniziativa di rilevante interesse culturale. Si tratta del « Festival nazionale del libro economico », il quale avrà una periodicità annuale. La prima edizione del festival è in programma dal 31 maggio al 10 giugno prossimi.

La manifestazione comprende mostre di collane economiche, convegni di studio, conferenze, dibattiti e incontri con autori, critici e studiosi. Questi incontri avranno luogo nelle scuole e nei luoghi di lavoro. « Il libro economico nella diffusione e nella evoluzione della cultura in Italia » sarà il tema di un convegno sugli strumenti ed i metodi di vendita del libro che si terrà a chiusura del festival. Saranno oggetto di conferenze e dibattiti argomenti attinenti ai libri economici e le novità dell'editoria nazionale.

Diverse case editrici hanno già proposto dei nomi di scrittori e di direttori di collane per le conferenze. Figurano tra questi: Italo Calvino, Giovanni Arpino, Federico Zardi, Franco Fortini, Carlo Muscetta, Piero Caleffi, Giorgio Guazzotti, Paolo Grassi. L'organizzazione del festival, oltre che dalla Amministrazione comunale, sarà curata dal soprintendente bibliografico per l'Emilia nord occidentale, prof. Sergio Samek Ludovici, da esperti delle case editrici e della associazione dei librai.

Una mostra-mercato del libro economico sarà ordinata sotto il porticato del cortile del Palazzo dei Musei e rimarrà aperta per tutta la durata del festival.

Al festival hanno finora aderito numerose case editrici: « Avanti! », Bietti, Cappelli, Comunità, Cremonese, Cino del Duca, Editori Riuniti, Il Saggiatore, Il Mulino, Einaudi, ERI, Edizioni RAI, Feltrinelli, Garzanti, Mondadori, Rizzoli, Sansoni, Studium, AMZ, Bompiani, Salani e SAIE.

schede

La nuova «Garzantina»

Fra la parcottaglia delle enciclopedie popolari di intonazione conservatrice e qualunquistico-fascista fiorite dall'immediato dopoguerra in poi, un posto non secondario è stato occupato per molto tempo dalla cosiddetta « Garzantina ». Ora l'editore Garzanti fa uscire una edizione completamente rinnovata di quella enciclopedia, ripulita profondamente di certe « voci », aggiornata con i principali nomi dell'antifascismo, e più moderna nell'insieme della sua impostazione. E' un fatto interessante, entro i suoi limiti, che dimostra come anche in questo campo qualcosa si muova: il pubblico diventa sempre più maturo, sempre più cosciente e impone certe scelte cui un editore borghese non può sottrarsi del tutto.

Il tono di questa nuova *Enciclopedia Garzanti* (2 volumi di complessive 1520 pagine, 50.000 « voci », 3000 illustrazioni e 164 cartine geografiche, 2.500 lire) è in generale anodino e assolve una sommaria e sbrigativa informazione. Un evidente fondo conservatore e borghese riaffiora tuttavia in certe sproporzioni (le dieci righe a Gramsci, rispetto alle 37 di Giovanni Gentile e alle 58 di Mussolini; e altresì le sei pagine e mezzo agli Stati Uniti, rispetto alle cinque pagine scarse dell'URSS e in certe puntate polemiche come nella « voce » URSS-storia).

g. c. f.

Canti dei primitivi

Scevra da qualsiasi intento scientifico, questa originale antologia dei *Canti erotici dei primitivi* (Collana Fenice numero 46, Ed. Guanda, Parma, pagg. 195, L. 1.800) si può situare tra le opere di divulgazione del folclore amoroso e dei riti sessuali che le tribù africane, asiatiche e americane simboleggiarono in antichissimi « lieder », molto spesso di autore anonimo e comunque di origine popolare.

Come avverte, nella sua prefazione, Alfonso M. di Nola, curatore e ordinatore della raccolta, essa vuole avvicinare i lettori non specializzati a un tipo insolito di lirica amorosa, che esce dagli schemi classici e dai moduli della poesia colta e si identifica con gli stessi usi sociali e con le credenze religiose delle comunità primitive.

Quest'ultima avvertenza è particolarmente dedicata a chi scambia ad esempio la sfrenata esibizione degli istinti sessuali nelle cerimonie orgiastiche dei negri per una prova di spregiudicatezza nel godimento amoroso e di purezza originaria dei costumi selvaggi non ancora toccati dal complesso cristiano della *colpa*. In realtà canti e danze erotiche, inni rituali e formule propiziatorie, auguri e scongiuri nuziali sono, anche nell'Africa nera e nelle antiche tradizioni dei gruppi asiatici come nella storia dei culti greco-latini od egizi, simboli di funzioni magiche che si sovrappongono al valore puramente fisiologico del sesso e lo piegano a significati religiosi, sia sublimandolo come incarnazione dello spirito vegetativo sia attribuendogli il mito negativo della colpa e della impurità rituale. Nell'uno e nell'altro dei casi, comunque, la cultura primitiva non solo non rifugge dalla esibizione dei simboli e del linguaggio che la cultura giudaico-cristiana o quella buddista o musulmana circondano col segreto del complesso peccaminoso, ma ne fa motivo di una parte della stessa vita sociale e individuale del gruppo.

L'esistenza e la sopravvivenza di certi canti Saho o Manja (Africa), di altri delle Trobriand (Oceania) o dei Toba-Pilagà (America), sono dovute unicamente allo sviluppo libero e alla forza di difesa e di conservazione di quella cultura nei confronti delle aree di intensa civiltà.

Il vigore espressivo e il profondo respiro poetico di questi canti accomuna in un solo orizzonte la delicatezza quasi greca delle nenie armene e tibetane, lo splendore dell'inno afgano, la malizia degli scherzi zingareschi, la foga superba e l'incanto fanciullesco dei Tuareg e dei Kabili, la ferinità del linguaggio Soho e l'invereconda delle maledizioni dei Lepanto-Igorot. E' una poesia funzionale in cui si cercherebbero invano i segni dell'evasione, del divertimento letterario, della raffinatezza oziosa.

Il volume è corredato da un copioso indice delle fonti da cui sono stati tratti gli esempi poetici e delle pubblicazioni più note sull'argomento dei riti sessuali che hanno interessato studiosi della fama di un Malinowski, di uno Skeat, di un Westermarck, di Vergin e di D. Pedrals.

Note di commento storico-linguistiche e richiami al valore delle allegorie meno trasparenti di ogni canto accompagnano la raccolta.

l. b.

700 garibaldini (non 1000) a Palermo

PALERMO, 15

«Gattopardo prima, ciak!»: un plotone di guardie borboniche — pantaloni kaki e giubbe verdi — armate di lunghi fucili, muove al piccolo trotto attraverso la piazzetta di San Giovanni, spingendo un gruppo di patrioti che devono essere fucilati; popolane scarmigliate si slanciano urlando sui carnefici tentando di strappare loro le vittime; all'angolo di una chiesa saccheggiata, illuminata dai bagliori dello incendio, i borbonici scaricano le armi sui «picciotti»; balconi e finestre si popolano in un baleno di donne che maledicendo gli assassini li bersagliano con tegami e altre suppellettili.

La breve e drammatica scena è finita. A giudicare dalla occhiata soddisfatta, che Visconti scambia con l'operatore Rotunno, deve essere andata molto bene.

La troupe intanto si viene completando. Stamattina è sbarcato a Palermo Alain Delon che nel film di Visconti interpretera la parte di Tancredi, il giovane nipote del principe Salina. Sono arrivati anche il produttore Lombardo che definisce il *Gattopardo* «la più grossa produzione italiana di quest'anno»; 700 «garibaldini», che per ora ammazzano il tempo facendo lunghe scorrazzate attraverse la città, e 200 persone della troupe tecnica, oltre a Paolo Stoppa, Rina Morelli, Romolo Valli e Mario Girotti.

Burt Lancaster comincerà a girare a fine mese nella Villa Boscogrande.

Nella teletoto: **il primo «ciak».**

Teatro a Milano

Il «Piccolo» quindicenne

A colloquio con Grassi e Strehler

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Il Piccolo Teatro di Milano compie quindici anni. Novantadue spettacoli più di quattromila recite una presenza in Italia e all'estero che configura questa istituzione come una delle più importanti del mondo in campo teatrale. Abbiamo avvicinato in questa occasione, i due fondatori e direttori, Paolo Grassi e Giorgio Strehler, perché ci dicessero del futuro dell'ente da loro creato e portato a risultati attuali attraverso difficoltà di varia natura, avversioni e scetticismi, e tanta fatica e costanza.

— Parlare del futuro del Piccolo Teatro — ci dice Paolo Grassi, — significa parlare della sua nuova sede. Da qualche anno se ne discute, ora però la questione pare avviata a soluzione. C'è un impegno del Comune, di costruire, sull'area dell'attuale vecchio cinema Dal Verme, un grande «Palazzo dello spettacolo e della cultura», dove dovrebbe trovar posto una sala di 1200 posti, con un modernissimo palcoscenico, con servizi tecnici e un'attrezzatura quali un teatro oggi esige. Il «Palazzo dello spettacolo e della cultura», alto quattro piani, con vasti sotterranei, sarà un centro di cultura e di svago degno della Milano europea paragonabile al «Palais des beaux arts» di Bruxelles o alla «Kunsthaus» di Zurigo.

Nell'edificio vi saranno sale da concerto, di proiezioni cinematografiche (per un «cinema d'essai» o una cineteca), librerie, una biblioteca teatrale, bar, ristoranti, uffici turistici. Insomma, un centro di attività svariate tra le quali la principale sarà appunto quella teatrale.

— Tra quanto tutto questo? — domandiamo.

— Se la Giunta comunale dà il via, i lavori potrebbero cominciare entro quest'autunno, e Milano potrebbe avere il suo «Palais des beaux arts», la sua «Kunsthaus» entro un paio d'anni.

— Si chiamerà ancora Piccolo Teatro l'ente che avrà sede nel palazzo?

— Certo che a questo nome siamo assai affezionati: noi tutti e tutti i nostri amici e la città che ha voluto il suo teatro. Tuttavia credo che l'ente nel suo complesso prenderà un'altra denominazione (Teatro Nazionale?), ma avrà, oltre alla sala Dal Verme, anche la sala Piccolo Teatro, quella di via Rovello, con il suo Pulcinella al neon all'entrata. Qui continueremo a fare spettacoli, di un certo tipo, a titolo di ricerca, di proposta particolare.

Con quale spettacolo verrà inaugurata la nuova sede? Sappiamo che la domanda è del tutto prematura, e non la formuliamo nemmeno. Ma ci risponde, indicativamente, Giorgio Strehler parlandoci, dei suoi progetti, soprattutto del suo problema, egli accenna alla possibilità, che, realizzandosi determinate condizioni, la nuova sala si apra con il *Galileo* di Brecht, già proposto e vivo di dubbi di interrogativi, di esitazioni e scetticismi, che non sono un atteggiamento, una posa, giacché fanno intimamente parte del modo di essere, di vivere, di creare del prestigioso regista. Dubbi, incertezze, di problemi e pieno, egli ci dice, il suo futuro che cosa farà l'anno prossimo, in quale direzione proseguirà la sua ricerca drammaturgica, che trova la sua più mirabile esemplificazione nei due spettacoli di quest'anno: *L'eccezione e la regola* di Brecht e *Ricordo di due lunedì* di Miller.

— E estremamente difficile dice, parlare di discorso sul teatro epico. C'è soprattutto un problema di attori. Il punto fondamentale è questo: se è vero che in questi quindici anni abbiamo fatto molto, ciò che è mancato, ed è mancato perché la società in cui viviamo non lo ha permesso e non lo può forse permettere, è il formarsi di una vera collettività teatrale, quale noi la sognavamo nel 1947, e che non si è fatta.

— E quale sarà, allora, la prossima tappa della vita «materiale» del Piccolo? Forse l'avvicinamento al Brecht delle grandi opere della maturità?

— Difficile dirlo. Forse la risposta a questa domanda e a molte altre occorre che ci si tenda contro che per allestire uno spettacolo di questo tipo occorrono mesi e mesi di prove. Comunque, penso a *Santa Giovanna dei macelli*, penso a *Puntila*.

— Per il quale — lo interrompiamo — ha un perfetto protagonista in Tino Buazzelli.

— Esattamente. Ma penso anche alla direttrice del teatro realistico, a un'opera di Gorki, delle sue ultime, *Yegor Bulicior e altri*, per esempio.

— Sappiamo che ha anche tra le mani il copione di uno scrittore italiano, di un autore bolognese noto, che ha scritto per te un testo a carattere storico-popolare.

— E' vero, e penso che lo metterò in scena. Ma ho bisogno di studiare con l'autore: ho bisogno di tempo per riflettere, e invece non c'è mai tempo.

a. l.

le prime

Teatro

Trappola per uomo solo

Robert Thomas, commediografo francese quasi esordiente, ha scritto questa *Trappola per uomo solo* tenendo l'occhio fisso, in maniera palese, ma con scarsi risultati, a due maestri del «brivido»: Agatha Christie e Alfred Hitchcock. La situazione di partenza è tipica: un certo Daniel Corban denuncia la scomparsa della moglie, fuggita — egli dice — dopo un alterco dalla villa di montagna, dove entrambi avevano preso alloggio. Ed ecco, mentre il commissario locale inizia le indagini presentarsi, accompagnata da un prete, una donna, che dice di essere la signora Corban, ma che il supposto marito non riconosce, accusandola anzi di mendacio per loschi fini.

La faccenda si tinge rapidamente di giallo, poiché vien fuori la storia di una cospicua eredità, della quale la signora Corban dovrebbe essere beneficiaria. E il signor Corban appare sempre più come la vittima di una macchina infernale, di una terribile trappola destinata a schiacciare lui e l'inesistibile consorte. Un duplice colpo di scena nelle ultime battute del dramma chiarisce infine la conturbante verità effettiva. E di più non diremo, per non privare dell'unico motivo d'interesse gli eventuali spettatori di questi quattro atti improbabile artificiosi.

Sul palcoscenico dell'Eliseo hanno recitato, ieri sera, Gianni Santuccio, un efficace commissario, Gianni Musy, un signor Corban più impetuoso che pensoso, Olga Gherardi, Luciano Roboggian, Aldo Pierantoni, Giulia Rivera. Successo.

ag. sa.

Canzoni

E. M. Salerno al Cantagiro

Enrico Maria Salerno parteciperà al «Cantagiro» organizzato da Ezio Radaelli. Il noto attore sarà maestro di cerimonie, conduttore, moderatore e chissà quante altre cose.

La scelta di Salerno parte sarà dovuta all'esigenza di fare del «Cantagiro», una manifestazione più seria di quello che non si potesse credere. Si era infatti parlato di Walter Chiari, ma si riteneva che l'interesse generale avrebbe finito per spostarsi verso di lui. Inoltre Walter Chiari è trattenuto in Sud America da impegni cinematografici. Anche la candidatura di Tognazzi e Vianello, ventilata qualche settimana fa, non è andata a buon fine. Del resto — assicurano Garinei e Giovannini, — non si trattava di fare del «Cantagiro» uno spettacolo comico. E un tipo come Salerno è parso il più adatto Salerno, e inutile ricordarlo, ha alle spalle una lunga esperienza di attore: gli spettatori televisivi lo conobbero per i suoi *recital* con Sbragia. Poi venne *I figli di Medea*, la commedia che suscitò il panico, proprio per effetto di alcune battute pronunciate da Salerno.

Entrato a far parte degli «Autori associati», ancora con Sbragia e Garrani, Salerno interpretò Sacco e Vanzetti. Sullo schermo, è apparso nella *Dannata notte del '41* e in *Odissea nuda*, oltre che in altri ruoli minori. Ultimamente, è stato il protagonista di una singolare protesta sonora che ha movimentato una stanca conferenza romana.

Il conteggio delle schede, al termine del quale si conosceranno i nomi dei cantanti prescelti, dagli appassionati di musica leggera, non è ancora terminato e i risultati saranno noti tra una settimana circa. Ieri si è avuto modo di dare la commissione per la scelta dei cantanti, che parteciperanno al girone B «nuove leve».

Tra le diserzioni, si conoscono per ora quella di Tony Dallara, in questi ultimi tempi in ribasso nelle quotazioni, nonostante la vittoria di *Canzonissima*, e di Nico Fidenco. D. Modugno, è chiaro, neppure da parlarne. I suoi impegni con *Rinaldo in campo* lo tengono, per ora, lontano. Sono molto in alto, invece, le quotazioni di Celentano, il quale, in campo maschile, dovrebbe battersi ad armi pari con Tajol.

L. S.

TV controcanale

I Cetra fuori del tempio

Sul primo canale, ieri sera, si replicava Breve incontro: *felice incontro per chi aveva perduto questo bel film sul secondo, qualche mese fa.*

Sull'altro canale, erano di scena i Cetra. *I Cetra furono i primi, credo, a cantare favole e piccole storie dedicate ai bambini: non potevano quindi non riservare una puntata della loro rubrica a questa produzione. E' stata anche questa, nel complesso, una puntata piacevole, con alcune trovatine azzeccate. Felice ci è sembrata anche la soluzione televisiva adottata per la famosa filastrocca del Far West, con quel video diviso in piani, sul quale il quartetto si moltiplicava. Anche le canzoni si riascoltavano volentieri. Il garbato spirito dei* Cetra *si addice a questo genere, anche se, a volte, la vena dei quattro rischia di stemperarsi in un sentimentalismo troppo facile.*

Comunque, Felice, Lucia, Tata e Virgilio ci sono simpatici perché si divertono anche quando cantano. Prendono il loro mestiere con serietà, ma non si presentano come i Leonardo da Vinci della canzone. Soprattutto, sanno anche prendersi un po' in giro: il che non è poco, in un Paese come il nostro nel quale tanti cantanti, dinanzi alle telecamere, atteggiano il viso a incredibili smorfie e muovono le mani in gesti assurdi, mantenendo tuttavia un atteggiamento di stucchevole compunzione come se, invece di cantare una canzone, stessero officiando un rito. Quando cantano i Cetra, *grazie al cielo, non siamo nel tempio della musica leggera.*

Nulla di nuovo nel secondo caso preso in esame per la serie gialla Scotland Yard. Al centro della storia c'era il solito terribile vecchietto inglese dall'aria innocua e indifesa, che tiene ben nascosta una bomba nella borsa dell'acqua calda. Questa volta, il vecchietto fabbricava banconote false per il piacere di distribuirle ai poveri e alla gente inguaiata. Normale amministrazione, senza colpi di scena o perlino senza finali emozionanti.

Leggermente soporifere, queste storie. Gli autori ci dicono che sono prese dalla cronaca: e non lo mettiamo in dubbio. Il fatto è, però, che la cronaca, trasferita sul video così sommariamente e grezzamente, non «rende»: voglio dire che il suo meccanismo non funziona, perché la realtà, a chi la guarda in superficie, appare spesso grigia e noiosa. L'unica via per trovarla interessante è quella di approfondirla in qualche modo, per esempio, cercando di scoprire il vero volto dei suoi protagonisti. Allora nascono i personaggi: ma significa che è già intervenuta, da parte dell'osservatore, la fantasia creatrice. Altrimenti, è meglio puntare sul meccanismo, sulla concatenazione degli avvenimenti, sulle svolte impreviste: come fanno normalmente, anche se non sempre con mano felice, gli scrittori gialli.

Qui, invece, sembra che si voglia rendere tutto prevedibile fin dall'inizio, intenzionalmente: e si finisce per rimanere su un tono correttamente burocratico, da «pratica» di polizia. E' anche questa una formula? Ne dubitiamo.

cesareo

vedremo

«La sognatrice» di Elmer Rice, uno dei maggiori successi teatrali americani, andrà in onda sul primo canale venerdì 18 alle ore 21,05.

La commedia, che fu presentata negli Stati Uniti da Betty Field, moglie dello stesso Rice, e in Italia da Vivi Gioi alcuni anni fa, avrà per protagonista Giulia Lazzarini nel ruolo di Georgina Allerton, una graziosa ragazza di 23 anni, che ogni tanto evade dalla realtà per sognare ad occhi aperti, trasferendo nel protagonista dei suoi sogni il volto delle persone che la circondano. Così Georgina, attratta dal fascino di un amore impossibile e sfortunato, credera di essere innamorata del suo coniuge Jim e, al contrario, di detestare il giovane e simpatico giornalista Clark. Sarà questa, invece, l'uomo della sua vita, dopo una movimentata e paradossale serie di colpi di scena. La commedia si svolge nel corso di un giorno e di una notte a New York.

La regia è di Anton Giulio Majano. Tra gli interpreti principali sono: Lia Zoppelli, Warner Bentivegna, Armando Francioli, Silvano Tranquilli, Marina Dolfin, Roberto Bertea, Giuseppe Pagliarini e Peppino De Martino.

●

Riprenderanno nel mese di ottobre le trasmissioni dei romanzi sceneggiati sul primo canale. Il primo sarà «Una tragedia americana» di Dreiser, ridotto in quattro puntate da Anton Giulio Majano, che ne curerà anche la regia.

●

Guido Sacerdote e il regista Antonello Falqui stanno preparando una serie di trasmissioni per il secondo canale.

Si tratta di spettacoli di varietà con la partecipazione di note vedettes internazionali, che andranno in onda durante l'estate.

Cannes prosegue senza emozioni

Un gentile racconto e un balletto barocco

«Quando gli alberi erano grandi» di Kuligianov - «Gli amanti di Teruel» di Rouleau

Dal nostro inviato

CANNES, 15.

«Gli uomini che si guadagnano il pane col lavoro sono degni di rispetto. Niente può, niente deve impedire loro d'essere felici». Parole che suonano un po' strane in questo ambiente di miliardari, ma che il regista sovietico Kuligianov ha scelto per presentare a Cannes il suo ultimo film Quando gli alberi erano grandi.

Lev Kuligianov, che due anni fa aveva portato qui La casa natale, *e che da noi è conosciuto per* La casa dove abito *(girato in collaborazione con Seghel), e un rappresentante, se si vuole della «nouvelle vague», la quale però in URSS assume caratteristiche ben più tradizionali che in altri paesi. Soprattutto nel linguaggio, nella costruzione dei soggetti, i giovani registi sovietici appaiono ancora legati a una convenzione melodrammatica, che i loro colleghi d'occidente (non tutti) cercano di superare.*

Ne consegue che i loro contenuti, pur essendo costantemente più nobili e, in certi casi, anche più coraggiosi, non trovano una forma espressiva adeguata (adeguata, s'intende, non già alle esperienze occidentali, bensì a quelle ben più rivoluzionarie della storia del cinema sovietico).

Quando gli alberi erano grandi *è un gentile film contro l'ozio e la solitudine. Il protagonista è un uomo già anziano, che le vicende della guerra e della vita hanno spinto all'ubriachezza e alla sfiducia. Sul punto di essere espulso da Mosca, sente di una ragazza di campagna che cerca da anni suo padre, e ha l'idea di raggiungerla, farsi passare per il genitore ridiviro, e tirare avanti così, tranquillamente, alle sue spalle. Ma la fanciulla, con la sua semplicità e il suo bisogno d'affetto, e il calcolo, dove la solidarietà e costume quotidiano, lo riconquistano a una dignità d'uomo. E quando confessa di non essere suo padre, la «figlia» non gli crede più.*

Kuligianov e il suo soggettista, Figurovski, hanno dunque ripercorso il cammino di Brecht che, nel Cerchio di gesso del Caucaso, sosteneva appunto una tesi analoga: cioè che vera madre e chi meriti di esserlo. Ma il film sovietico non ne fa un dramma, e l'interprete Yuri Nikulin, è un attore di circo noto per il suo fine umorismo. Inna Gulaya, che ha assistito alla seconda proiezione pomeridiana, è toccante nella sua freschezza e nella sua mancanza d'artificio. Alcuni delicati passaggi, come l'incontro alla stazione fra i due protagonisti, sono stati giustamente applauditi. Tuttavia, dal cinema sovietico, si può e si deve pretendere molto di più.

In serata, il film designato ufficialmente dalla Francia, Gli amanti di Teruel *(il cinema francese, che voleva seguire l'esempio di Venezia ed è riuscito infatti a limitare il concorso di altre nazioni, sta facendo man bassa di questo Festival, con tre film in competizione, tre africani ma di registi francesi, uno austriaco parlato in francese, ecc.). Fatica personale della danzatrice Ludmilla Tcherina, e del regista teatrale Raymond Rouleau, che aveva già diretto lo stesso balletto sulla scena. Gli amanti di Teruel, con l'aiuto del largo schermo, del suono stereofonico e dei colori del celebre operatore Claude Renoir (anche lui, come Jean, della famiglia del grande pittore Auguste), ambirebbe visibilmente ad essere uno «spettacolo totale». Ma che cosa vuol dire spettacolo totale, per gli autori di questa impresa fantasmagorica e barocca? Vuol dire soltanto un assurdo miscuglio di stili e di linguaggi: una antica leggenda spagnola ririssuta in uno scalo merci, un balletto classico contaminato con gli esercizi del circo, una musica operistica alternata alla musica elettronica, i costumi fastosi e gli schiari negri immersi nella grigiorerdastra atmosfera di un sobborgo operaio, e lo svolgimento di una vicenda d'amore sublime inframezzato da giochi surrealistici e astratti. Insomma, un guazzabuglio di lirismo e di grand-guignol.*

Il finale può bastare a dare un'idea. Mentre Isabella danza l'incontro di Isabella duchessa di Teruel col suo amante Diego (l'amante atteso per tre lunghi anni di lacrime amare), l'attore che fa Manuel, il marito, pugnala effettivamente il rivale. Fantasia e realtà si sono dunque confuse. Isa esegue, questa volta sul serio, il balletto della «follia», dopo di che si precipita sotto il treno che, per tutto il film, coi suoi richiami e coi suoi sbuffi bianchi, aveva fatto da cornice allo spettacolo. E, mentre i passeggeri del vagone-letto osservano, il gruppo dei terroristi pietosamente ricompone le salme dei due amanti.

L'opera non è soltanto balletto, ma anche recitata; comunque, è sempre «urlata». E l'espressione della Tcherina è, costantemente, quella di una maschera: maschera dell'attesa, del dolore, della sensualità e della pazzia, tra tantissime altre maschere. Il film ha richiesto enormi mezzi, e si dice che la protagonista vi abbia profuso l'intera sua sostanza. Rispettiamo il lavoro, e rispettiamo anche la profusione. Ma la strada del balletto cinematografico è un'altra. Richiede la stilizzazione unitaria, non già la contaminazione di tutte le stilizzazioni. Non sarà uno «spettacolo totale», ma uno spettacolo con una sua fisonomia, con un suo gusto.

Ugo Casiraghi

«Trent'anni di cinema»

Film sovietico sui teleschermi

Nel quadro della trasmissione «Trent'anni di cinema», rassegna dei film presentati alla Mostra internazionale di Venezia, va in onda stasera alle 21,10, sul Secondo programma televisivo, *Il cammino verso la vita* di Nikolai Ekk, un opera giustamente considerata di capitale importanza nella storia del cinema sovietico.

Il cammino verso la vita contribuì alla clamorosa rivelazione dell'arte cinematografica dell'URSS negli ambienti culturali italiani ed europei. Offerto al pubblico della Mostra veneziana nel 1932, venne un *referendum* indetto tra gli spettatori (non esistevano allora premi ufficiali), ma non entrò mai nei normali circuiti cinematografici del nostro paese: la sua conoscenza restò limitata, quindi, agli appassionati frequentatori dei cineclub, a critici e a registi.

Nikolai Ekk, oggi sessantenne, fu dapprima attore ed assistente di Meyerhold in regie teatrali dopo un corso di cortometraggio sperimentale. *Apologo del maiale*, ispirato a una poesia di Alessio Tolstoi, realizzò, fra il '31 e '32 *Il cammino verso la vita* che è la storia lirica e drammatica della rieducazione d'un gruppo di giovani teppisti (e bisognerà pensare alla strada della malavita delle tragiche vicende della guerra civile. La salvazione morale di questi ragazzi avviene attraverso l'applicazione dei metodi di Makarenko, del cui famoso *Poema pedagogico* il film rappresenta in certo senso non una accademica illustrazione, ma una reinvenzione poetica ad alto livello.

Pieno appoggio all'azione ANAC

CANNES, 15

Roberto Rossellini, arrivato a Cannes per presentare, dattilo «Settimana della critica», *I fiori angeli* di Ugo Gregoretti, è stato raggiunto a Nizza, ieri notte, dalla manifestazione di protesta decisa dall'Associazione nazionale autori cinematografici, in segno di solidarietà con Monicelli, Rossellini, ha sospeso il viaggio a Cannes, dichiarando la sua piena adesione alla iniziativa dell'ANAC.

Viene intanto confermato, da Roma, che né Germi né Antonioni saranno presenti alla proiezione dei loro film al Festival. Una delegazione della ANAC, della quale i due registi faranno parte, illustrerà alla stampa internazionale i motivi dell'azione intrapresa dagli autori italiani.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,15: Almanacco - Musiche del mattino; 8,30: Omnibus (prima parte); 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Recentissime (canzoni); 12,20: Album musicale; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,30: Canzoni napoletane; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Canta Mina; 15,30: Corso di lingua tedesca; 16: Programma per i piccoli: Gli zoffanelli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17,20: Il mondo del concerto; 18,15: L'avvocato risponde; 18,30: Classe unica; 18,45: Canta il Quartetto Cetra; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi, gli altri; 19,30: Le canzoni delle sette; 20: Abbiamo musica; 20,55: Applausi a...; 21,05: Tribuna politica; 22,05: Quattro salti in famiglia con Riccardo Vantellini; 22,30: L'approdo (Settimanale di letteratura e arte) - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO

Giornale radio: 7, 17,30, 19,30, 19,50, 23,30, 20, 21,05, 6,15: Voci d'Italia all'estero; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il giornale delle 13; Renato Rascel presenta; 14: Per sola orchestra; 14,45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Discobolo; 15,15: Fonte viva; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloquio con la decima Musa; 17,30: «Il velo dipinto» di William Somerset Maugham; 18,15: I successi di Gilbert Becaud; 18,35: Motivi scelti per voi; 18,50: Tutti musica; 19,20: Motivi in tasca; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Caleidoscopio musicale; 21,45: I concerti del Secondo Programma; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO

17: Concerto diretto da Luigi Colonna; 18: La Rassegna: Arte figurativa; 18,30: Franz Schubert (musica); 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Il crogiuolo», quattro atti di Arthur Miller.

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) qui comincia la sventura» di Stoi; b) L'età del castoro (documentario)
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,40 Il novelliere	«Il salotto di Oscar Wilde», regia di D'Anza
20,20 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Tribuna politica	
22,05 Bonsoir Catherine	con Caterina Valente (replica dal 2° canale)
23,05 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 «Verso la vita»	Film. Regia di Nikolai Ekk, della serie «Trent'anni di cinema». Presentano Libero Bigiaretti ed Arnaldo Fratelli
22,40 Telegiornale	

Caterina Valente è la protagonista dello show «Bonsoir Catherine», che si replica questa sera sul primo canale alle 22,05

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:

Con un pugno dato al campione Ben Bolt, Keno ha vinto una scommessa di 5 mila dollari, e in più il manager del campione, Haines, induce Bolt a non reagire. Haines infatti è il fratello di Keno, che non vedeva da anni. Quest'ultimo gli dichiara che ha smesso di giocare e chiede aiuto per la pubblicità a certi suoi terreni acquistati e che intende vendere.

(Continua)

Pif

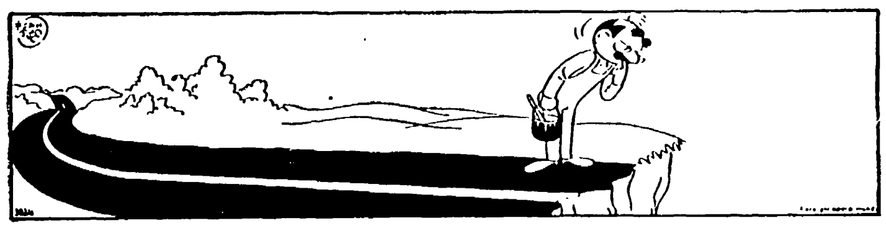
di R. Mas

Braccio di ferro

di B. Sagendorf

Oscar

di Jean Leo



lettere all'Unità

Da tutta Italia 144.000 lire per Vera Tozzi

Nel primo pomeriggio di ieri, grazie a centinaia di lettori, la sottoscrizione per salvare dalla cecità Vera Tozzi — la moglie dell'edile romano a cui l'INAM passa soltanto parzialmente le cure — ha raggiunto la somma di L. 144.220. Da tutta Italia ci sono arrivati e ci continuano ad arrivare vaglia, lettere, biglietti, assegni, raccomandate che recano le offerte. Alcune lettere sono esemplari, altre commoventi e significative, tutte pongono con energia e drammaticità il problema della « sicurezza sociale ».

Tutte le lettere inviate, le principali argomentazioni che contengono, saranno pubblicate, fuori rubrica, verso la fine della settimana, in un apposito articolo dedicato alla « sicurezza sociale ». In questo modo riteniamo di rispondere a quell'anonimo lettore che, insieme alla sua offerta, ha scritto: « Perché non fate un'inchiesta? ».

Di fatto l'inchiesta è aperta, e crediamo che nessun giornale, in Italia, possa vantare tanti collaboratori

Ecco ora il nuovo elenco di sottoscrittori che hanno fatto fare il balzo a 144.000 lire:

ROMA: Fulvio Capriotti *L. 1500*, Michele Pagano *1000*, Rina Guizzardi *1000*, un compagno *1000*, Augusto Callegari *1000*, un compagno *1000*, Giuseppe La Rosa *1000* Itala Volpi *500*, A. Anzidei *500*, Florioli *2000*, Giovanni Migliori *500*, Fausto Migliori *1000*, Ermina Storchi *500*, « Perché non fate un'inchiesta? » *2000*, Mariella e Fausto Marra *1500*, Esterina Di Gioia *5000*.

PISTOIA: Mario Olla di Campo Tizzoro *L. 3000*.

MASSA CARRARA: coniugi Vaccari *L. 1000*.

LIVORNO: Eraldo Sargenti *lire 1000*, un edile di Piombino *1000*.

PISA: Giulio Taddei di Castelfranco di Sotto *L. 2500*.

NAPOLI: Anselmo Energico di Resina *L. 1000*, un ingegnere *1500*, Luigi Cisnagli *1500*, Giovanni Cutelli *5000*.

LA SPEZIA: Riccardo Ravecca L. 2000.

GROSSETO: Valdo Falchi di Bagnara *L. 1000*.

FIRENZE: F. P. *1000*, P. *1500*, un giovane compagno *1000*, famiglia Malpassi *2000*, N.N. di Campi Bisenzio *1000*, Franco Del Corvo di Campi Bisenzio *500*, Agostino Morelli di Empoli ha inviato direttamente *L. 2000* a Mario Pedrotti.

VITERBO un compagno *L. 1000*.

Un maestro ci scrive sugli assurdi dell'ENPAS

Cara *Unità*,

il servizio degli uffici di assistenza dell'ENPAS, specialmente per coloro che vivono in provincia, diventa sempre più carente, una carenza sempre più insultante verso il povero assistito. Due episodi che mi sono accaduti a breve distanza lo dimostrano. Per ottenere l'assistenza per mia madre, dimostrai a questi uffici che, se volevo ottenere un rimborso di 3000 lire, era necessario che ne spendessi 3200 per inviare i documenti che mi erano stati richiesti.

Il secondo episodio: per una pratica relativa a mia figlia Rossana — cura ricostituente — sono stato chiamato all'ospedale civile di Colle, che dista dalla mia residenza 6 chilometri.

A parte i disagi che i « servizi » impongono, e le attese, la convocazione mi è stata fatta per le ore 12 del giorno 11. Per potermici recare, dovrei chieder un giorno di permesso alla Direzione Didattica, far marinare la scuola a mia figlia, che frequenta la IV ginnasiale, e presentarmi con qualche flacone della medicina. Io protesto nella forma più ferma e ti prego di far sentire la tua voce in merito

ARSENIO RECINIELLO
Insegnante
Atena Lucana (Salerno)

Non è soltanto l'ENPAS, caro amico, che ha bisogno di un rinnovamento, di essere sburocratizzato. Le carenze dell'assistenza in Italia sono gravi. C'è bisogno di una radicale riforma. Veda cosa accade all'edile di Roma per il quale la nostra rubrica ha lanciato una sottoscrizione. Naturalmente uniamo la nostra protesta alla sua.

Dobbiamo dare una delusione a uno statale fiorentino

Cara *Unità*,

nel corso di una trasmissione radio delle ore 20 ho sentito annunciare che una Commissione parlamentare aveva approvato un progetto di legge relativo alla sistemazione, nella categoria di concetto, di tutti coloro che, provvisti di diploma o laurea, prestano servizio nelle amministrazioni dello Stato in categorie o gruppi inferiori. Ti prego, cara Unità, di farmi sapere se, quanto ho riferito, corrisponde a verità.

L. F.
(Firenze)

Non è stato approvato finora nessun provvedimento generale, per il passaggio a carriera superiore in base al titolo di studio posseduto.

Intesa antifascista fra universitari laici e cattolici a Massafra

Egregio direttore,

dalle colonne del nostro giornale desidererei lanciare un appello e dare un esempio a tutti gli studenti, agli universitari e agli antifascisti italiani.

Oggi si rendono estremamente urgenti delle iniziative di tipo nuovo, sul piano ideologico e su quello più generale della cultura, per isolare e per battere moralmente quei tentativi faziosi di coloro i quali pretendono di veder lanciata, sotto nuova forma, la nefasta vuotezza del fascismo tra i giovani nella scuola.

E' necessario intensificare l'attività per agevolare dibattiti, incontri ed iniziative unitarie, perciò ho creduto opportuno rendere pubblica una iniziativa presa a Massafra (Taranto) dai giovani universitari dell'UGI e dell'Intesa, coronata dal successo della convergenza, sul piano pratico, del riconoscimento del grave problema della Scuola e dell'Università italiane, e soprattutto della necessità di un comune, sostanziale e sincero movimento di azione antifascista.

Sulla riuscita della già ricordata iniziativa, basti rammentare che ne è sorto un Comitato unitario per la creazione, a Massafra, di un Circolo Universitario che, come distintivo essenziale, avrà l'antifascismo concreto come base di approfondimento dei problemi culturali e sociali

Mi appello quindi a tutti i colleghi universitari perchè si dedichino sempre di più e meglio a questa lotta e a questo studio per creare, insieme a tutto il popolo, quelle condizioni storiche che, partendo dall'applicazione della Costituzione, giungano a portare l'Italia, nel pacifico movimento dei popoli, verso regimi di più vera libertà e di più ampia giustizia sociale.

MICHELE SPONSELLI
Massafra (Taranto)

La Compagnia è rientrata in Italia senza Eduardo

Caro compagno Alicata,

nei giorni scorsi l'Unità pubblicava la notizia che la compagnia del teatro di Eduardo, dopo le brillanti recite eseguite a Mosca e a Leningrado, rientrava in Italia e precisamente all'aeroporto di Fiumicino senza il loro direttore, Eduardo.

Io ho sostenuto una discussione con i lettori di altri giornali, i quali sostengono che la compagnia De Filippo non è rientrata in Italia, ma bensì dall'Unione Sovietica è passata in Austria e di qui a Venezia.

SALVATORE SCHETTINO
Gaeta (Latina)

Caro compagno,

i tuoi contraddittori hanno torto: la notizia pubblicata dall'Unità (e che altri giornali, invece, hanno trascurato) era del tutto esatta: la Compagnia del Teatro di Eduardo è rientrata a Roma, in aereo, la sera di venerdì 27 aprile, mentre De Filippo è rimasto a Mosca fino a tutto il Primo maggio. Successivamente, gli attori e il capocomico (provenendo rispettivamente dall'Italia e dall'URSS) si sono incontrati di nuovo a Vienna, dove hanno dato uno spettacolo assai applaudito. Da Vienna la Compagnia, al completo, è tornata definitivamente in patria, giungendo a Venezia

schermi e ribalte

« I puritani » questa sera all'Opera

Oggi, alle 21 fuori abbonamento replica de « I puritani » di V. Bellini (rappr. n. 70) diretti dal maestro Arturo Basile e interpretati da Virginia Zeani, Gianni Raimondi, Piero Guelfi e Nicola Rossi Lemeni. Domani, alle ore 21, quindicesima recita in abbonamento serale con la novità assoluta « Tartarino di Tarascona » di Mario Guarino, concertata e diretta dal maestro Umberto Cattini. Regia e scenografia di Carlo Santonocito. Protagonista Giuseppe Taddei.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK
(Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Jessica, con G. Ferzetti (VM 16) S ◆ e rivista Donato

CENTRALE (Via Celsa 6)
Merce bionda, con C. Sorner A ◆ e rivista Derio Pino

LA FENICE (Via Salaria 35)
I diavoli alati, con J. Wayne A ◆ e rivista Mucci

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Divieto d'amore, con D Niven S ◆ e rivista

VOLTURNO (Tel. 471.557)
Adulterio difficile, con Bob Hope S ◆◆ e rivista Bultrini-Arman

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
Mondo caldo di notte (ap alle 15.30, ult. 22.50) DO ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Lo sceriffo in gonnella, con D Reynolds (ap 15.30, ult. 22.50) A ◆

AMERICA (Tel 586.168)
Drakut il vendicatore (ultimo spett 22.50)

APPIO (Tel. 779.638)
Amore ritorna!, con D Day C ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
The Frightened City (alle 16.30, 18.15-20.15-22)

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Tre contro tutti, con F Sinatra A ◆◆◆

ARISTON (Tel 353.230)
Mondo cane (ap. 15.30, ult. 22.50) (VM 16) DO ◆◆◆

AVENTINO (Tel 572.137)
La voglia matta con U Tognazzi (ap alle 15.50, ult. 22.40) (VM 16) SA ◆◆

BALDUINA (Tel 347.592)
Vanina Vanini, con S Milo (VM 16) DR ◆

BARBERINI (Tel 471 707)
La trappola di ghiaccio di W Disney (alle 16-18.10-20.25-23) A ◆◆

BERNINI (Tel 683 133)
Amore ritorna con D Day (ap. alle 15.30, ult 22.45) C ◆◆◆

BRANCACCIO
Amore ritorna! con D Day (ap alle 15.30, ult. 22.45) C ◆◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Arrivano i dollari, con A Sordi (prima)

CAPRANICHETTA (672.465)
Anni ruggenti con N Manfredi SA ◆◆◆

COLA DI RIENZO (350 584)
La mia geisha, con S Mc Laine (alle 16-17.55-20.15-22.45) S ◆◆

CORSO (Tel 671.691)
Il commissario, con A Sordi (alle 15.45-17.40-20.15-22.40) C ◆◆

EUROPA (Tel 865.736)
La mia geisha con S M Laine (alle 15.45-17.45-20.10-22.50) S ◆◆

FIAMMA (Tel 471 100)
Estate e fumo, con L Harvey (alle 16.35-19.45-22.50) (VM 16) DR ◆

FIAMMETTA (Tel 470.464)
Summer and Smoke (alle 16.30-18.45 solo due spett.)

GALLERIA (Tel 673 267)
Alberto il conquistatore, con A Sordi (ult 22.50) C ◆◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
Alberto il conquistatore, con A Sordi (ap. alle 15.30, ult. 22.50) C ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La gang, con R. Mitchum (ap 16, ult. 22.50) G ◆◆

METRO DRIVE-IN (690.151)
In pieno sole, con A. Delon (alle 20-22.45) (VM 16) DR ◆◆

METROPOLITAN (689.400)
La monaca di Monza, con G Ralli (alle 16-18.10-20.20-22.50) (VM 18) DR ◆

MIGNON (Tel 849.493)
La donna di notte DO ◆

MODERNISSIMO
Sala A: Qualcosa che scotta, con C. Stewens (ap. 15.30, ult. 22.50) S ◆
Sala B: Assassinio sul treno, con M. Ruthenford (ap. 15.30, ult. 22.50) G ◆

MODERNO (Tel. 460.285)
La voglia matta, con U Tognazzi (VM 16) SA ◆◆

MODERNO SALETTA
Anni ruggenti, con N Manfredi SA ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Amore ritorna! con D Day C ◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Drakut il vendicatore (ultimo spett. 22.50)

NUOVO GOLDEN (T. 755 002)
Arrivano i dollari, con A. Sordi (prima)

PARIS (Tel. 754.368)
I tre moschettieri, con M Demongeot (ap. 15.30, ult. 22.50) A ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
La ciociara, con S Loren (alle 15.30-17.50-20.05-22.50) (VM 16) DR ◆◆◆◆

QUATTRO FONTANE
The Road to Hong-Kong (alle ore 22)

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Tre contro tutti, con F Sinatra (alle 16-18.15-20.30-22.45) A ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670 012)
La bella americana, con C Brosset (alle 16.30-18.25-20.25-22.50) C ◆

RADIO CITY (Tel 464.103)
Assassinio sul treno, con M Ruthenford (ult 22.50) G ◆

REALE (Tel 580 234)
Mondo caldo di notte (ult 22.50) (VM 16) DO ◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Il re dei falsari con J Gabin (alle 16.30-18.20-20.25-22.50) (VM 16) SA ◆

ROXY (Tel 870.504)
Arrivano i dollari (prima). Fuori progr.: Tom e Jerry (alle 16.30-18.30-20.40-22.50)

ROYAL (Tel. 770.549)
Mondo caldo di notte (ult 22.50) (VM 16) DO ◆

SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai » Amleto con L Olivier (alle 16.30-19.20-22.15) DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel 351 581)
Vanina Vanini, con S Milo DR ◆

SPLENDORE (Tel 462 798)
La mia geisha con S Mc Laine S ◆◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Due ore in U.R.S.S. (ap. 16.45, ult 22.50) DO ◆◆◆

TREVI (Tel 689.619)
Boccaccio 70, con S Loren (ap alle 16, ult 22) (VM 16) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel 320 359)
La furia degli implacabili, con R Todd (alle 16.45 - 19 - 20.35 - 22.30) A ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Il demone dell'isola G ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
La guerra continua, con J Palance DR ◆◆

ALASKA
C'è un sentiero nel cielo, con C. Villa M ◆

ALCE (Tel 632 648)
Addio alle armi, con J. Jones DR ◆

ALCYONE (Tel 810 930)
I magliari, con A Sordi (VM 16) DR ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Lo sceriffo in gonnella, con D Reynolds A ◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Le parigine, con F Arnoul (VM 16) S ◆

ARALDO (Tel. 250.156)
Corruzione a James Towne, con A. Leggatt A ◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Sfida all'O.K. Corral, con Burt Lancaster A ◆◆◆

ASTOR (Tel. 622.0409)
La miliardaria, con S. Loren SA ◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Luci nella piazza, con R. Brazzi S ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Ada Dallas, con S. Hayward S ◆

ATLANTE (Tel. 426.334)
La piovra nera, con D. Andrews DR ◆

ATLANTIC (Tel. 700.656)
Callaghan contro maschera nera con T. Wright G ◆

AUGUSTUS (Tel 655.455)
Giorno per giorno disperatamente, con T. Milian (VM 16) DR ◆

AUREO (Tel. 880.606)
Laura nuda, con G. Moll (VM 16) DR ◆◆◆

AUSONIA (Tel 426.160)
Vento di tempesta, con L Baker S ◆

AVANA (Tel 515 597)
Amori celebri, con B Bardot (VM 16) S ◆

BELSITO (Tel 340 887)
L'appuntamento, con A Girardot G ◆

BOITO
Il buio in cima alle scale, con D Mc Guire DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Divorzio all'italiana, con M Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

BRASIL (Tel 552.350)
So che mi ucciderai, con Joan Crawford G ◆

BRISTOL (Tel. 225 424)
A me piace la galera, con A Marks C ◆

BROADWAY (Tel 215 740)
Accattone, con F Citti (VM 16) DR ◆◆◆◆

CALIFORNIA (Tel 215 268)
Il tesoro del rio delle Amazzoni A ◆

CINESTAR (Tel 789 242)
Laura nuda, con G Moll (VM 16) DR ◆◆◆

COLORADO (Tel 617.4207)
La mano calda, con J Charrier DR ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Ragazzo tuttofare, con J Lewis C ◆◆

DELLE TERRAZZE (530.527)
Laura nuda, con G Moll (VM 16) DR ◆◆◆

DEL VASCELLO (Tel 588.454)
Viaggio in fondo al mare, con J Fontaine A ◆

DIAMANTE (Tel 295.250)
Corruzione a James Towne, con A. Leggatt A ◆

DIANA (Tel 780.148)
Ponte dell'universo DO ◆

DUE ALLORI (Tel. 260 366)
Passaporto per l'Oriente A ◆

EDEN (Tel 380.188)
L'idolo delle donne, con J Lewis C ◆◆

ESPERIA
Arrivano i Titani, con P. Armendariz SM ◆◆

ESPERO (Tel 893.906)
Lo sperone insanguinato, con R Taylor A ◆

FOGLIANO (Tel. 819.541)
Montecassino nel cerchio di fuoco DR ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

GIULIO CESARE (353.360)
Arrivano i Titani, con P. Armendariz SM ◆◆

HARLEM (Tel. 691.0844)
Ester e il re, con J. Collins SM ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
La guerra continua, con J. Palance DR ◆◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Carmen Jones, con H. Belafonte M ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
I diavoli alati, con J Wayne A ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Homicidal, con G. Corbett (VM 16) G ◆

JONIO (Tel. 886.209)
Ada Dallas, con S. Hayward S ◆

MASSIMO (Tel 751.277)
Ponte dell'universo DO ◆

MAZZINI (Tel 351.942)
Homicidal, con G. Corbett (VM 16) G ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

NUOVO (Tel. 588.116)
Il bersaglio umano, con R Foster A ◆

OLIMPICO (Tel 302 635)
I fuorilegge della polizia, con D. Mc Garren G ◆

PALESTRINA (Tel 359 863)
Avventure d'amore e di guerra, DR ◆

PARIOLI (Tel. 874 951)
Meravigliosa, con L Tajoli M ◆

PORTUENSE (Tel 552 345)
La morsa, con D Cilento G ◆

PRENESTE (Tel. 290.177)
Il bersaglio umano, con R Foster A ◆

REX (Tel 864.165)
Le parigine, con F. Arnoul (VM 16) S ◆

RIALTO (Tel 670.763)
Le nevi del Kilimangiaro, con G Peck DR ◆

RITZ (Tel 837.481)
Luce nella piazza, con Rossano Brazzi S ◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Divorzio all'italiana, con M Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

SPLENDID (Tel. 622.3204)
Il bosco degli amanti, con L Terzieff DR ◆

STADIUM (Tel. 393.080)
L'affondamento della Valiant, con J. Mills DR ◆

TIRRENO (Tel. 593.091)
Callaghan contro maschera nera con T. Wright G ◆

TRIESTE (Tel. 810.003)
Accattone, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Desiderio nel sole, con Angie Dickinson S ◆

VENTUNO APRILE (864.577)
La congiura dei potenti, con R Schiaffino A ◆

VERBANO (Tel. 841.185)
Sabato sera domenica mattina, con A. Finney (VM 16) DR ◆◆◆

VITTORIA (Tel. 576.316)
Arrivano i Titani, con P. Armendariz SM ◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
La legione del Sahara, con Alan Ladd A ◆

ANIENE (Tel 890 817)
« Mercoledì dell'Amene »: Fronte del porto, con M. Brando DR ◆◆

APOLLO (Tel. 713.300)
L'affondamento della Valiant, con J Mills DR ◆

AQUILA (Tel. 754 951)
La pantera del West, con R Denning A ◆

ARENULA
Nel mar dei Caraibi A ◆

ARIZONA (Via Vertumno)
Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio)
Ragazzi di provincia, con Tony Curtis S ◆

AURORA (Tel. 393 069)
La spada e la croce, con Yvonne De Carlo DR ◆

AVORIO (Tel 755.416)
Facciamo l'amore, con M Monroe S ◆◆

BOSTON (Tel. 430.268)
America di notte DO ◆◆

CAPANNELLE
Giovane canaglia DR ◆

CASSIO
Sua Eccellenza si ferma a mangiare, con Toto C ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Che femmina e che dollari, con Dalida C ◆

CLODIO (Tel. 355 657)
Le canaglie dormono in pace, con D Murray A ◆

COLOSSEO (Tel 736.255)
Il buio in cima alle scale, con D Mc Guire DR ◆

CORALLO Piazza G B Vico
Telefono 220.706
A briglia sciolta, con B Bardot S ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE
Il brigante, di Castellani DR ◆◆

DELLE RONDINI
Innamorati in blue jeans, con M Hunt S ◆

DORIA (Tel. 353.059)
Sabbie roventi, con S Poitier DR ◆

EDELWEISS (Tel. 330.107)
Intelligence Service G ◆

ELDORADO
Maciste nella valle dei re, con C Alonzo SM ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Duello implacabile, con S. Montiel A ◆

FARO (Tel. 509.823)
I pappagalli, con A. Sordi C ◆

IRIS (Tel. 865.536)
La vendetta dei barbari, con A. Steel SM ◆

LEOCINE
Il diavolo alle 4, con S. Tracy DR ◆

MANZONI (Via Urbana)
L'isola che scotta, con G. Philipe (VM 16) DR ◆◆

MARCONI (Tel. 240.796)
Meravigliosa, con L. Tajoli M ◆

NASCE' (Via Monte D'Onorio)
Maracaibo, con A. Lane A ◆

NIAGARA (Tel. 617.3247)
Sangue e arena, con R. Hayworth S ◆◆

NOVOCINE (Tel. 586 235)
Watussi, con G. Montgomery A ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Odissea nuda, con E M. Salerno (VM 16) DR ◆◆

OLYMPIA (Tel. 670.695)
Storia di un disertore, con J. Mayniel (VM 16) DR ◆◆◆

ORIENTE (Tel. 215.886)
Operazione mistero, con Richard Widmark A ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
A me piace la galera, con A Marks C ◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
I tre fuorilegge, con A. Bennet A ◆

PERLA (Piazza Sant'Egidio)
La pallottola senza nome A ◆

PLANETARIO (Tel 480.057)
Ercole al centro della terra, con R. Stack SM ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Liana la figlia della foresta, con M. Michael A ◆

PRIMA PORTA (Tel. 693.136)
Il padrone delle ferriere, con V Lisi

PUCCINI (Tel. 490.343)
Venere creola, con C. Lockhart DO ◆

REGILLA (Tel 799 0179)
L'ombra del gatto, con A Morell G ◆

ROMA (Tel 733.868)
Le olimpiadi dei mariti, con U Tognazzi C ◆

RUBINO (Tel 590 827)
In punta di piedi, con A Perkins S ◆◆

SALA UMBERTO (674 753)
Ester e il re, con J Collins SM ◆

SILVER CINE
Riposo

SULTANO (P.za Clemente XI)
Venere creola, con C. Lockhart DO ◆

TRIANON (Tel. 780 302)
Sabotaggio, con D Bogarde A ◆

TUSCOLO (Tel 777 834)
Ossessione amorosa, con Lana Turner S ◆

Parrocchiali

ACCADEMIA
Squali del terzo Reich

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37)
Riposo

BELLARMINO (Tel. 849.527)
Riposo

BELLE ARTI
La vendetta del corsaro, con J P Aumont A ◆

CHIESA NUOVA
Pietà per i giusti, con K Douglas

CICOGNA
Riposo

COLOMBO (Tel. 923.803)
Riposo

COLUMBUS (Tel 510 462)
Domani m'impiccheranno, con F. Mc Murray DR ◆◆

CRISOGONO
Il figlio di Montecristo

DEGLI SCIPIONI
Riposo

DEI FIORENTINI
Riposo

DELLA VALLE
Riposo

DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo

DUE MACELLI
Gli evasi di Fort Denison A ◆

EUCLIDE (Tel 802 511)
Riposo

FARNESINA (Via Farnesina)
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE (Tel. 500.684)
Furia e passione, con T. Curtis DR ◆

GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo

LIBIA (Via Tripolitania 143)
Riposo

LIVORNO (Via Livorno 57)
Spade senza bandiera, con F. Lulli A ◆

MEDAGLIE D'ORO (Via Duc-
Riposo

NATIVITA' (Via Gallia 162)
Riposo

NOMENTANO (Via F. Redi)
Le avventure di Cadet Roussel, con F. Perier A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo

ORIONE (tel. 776.960)
Nella morsa delle S.S.

OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127)
Riposo

OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio)
Riposo

PAX (Via Podgora)
Riposo

PIO X (Via Etruschi 38)
Birra ghiacciata ad Alessandria con J. Mills DR ◆◆

QUIRITI (tel. 312.283)
Inferno nella stratosfera, con K. Anzai A ◆

RADIO (tel. 318.532)
Riposo

RIPOSO (tel. 543.222)
Riposo

REDENTORE (tel. 890.292)
Riposo

SACRO CUORE (V. Magenta)
Riposo

SALA ERITREA (V. Lucrino)
Riposo

SALA PIEMONTE (Via Piemonte)
Riposo

SALA S. SATURNINO (Piazza S. Saturnino)
Riposo

SALA SESSORIANA (telefono 767.617)
Riposo

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA (telefono 650.451)
Il mondo e delle donne, con J Allyson

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

SALERNO
Riposo

SAN FELICE
Fronte del porto, con M Brando DR ◆◆

SANTA BIBIANA
Riposo

SANTA DOROTEA
La signorina e il cow boy

SANT'IPPOLITO
Gli aristocratici, con P. Fresnay

SAVERIO
Riposo

SAVIO
Riposo

SORGENTE
Riposo

TIZIANO
Riposo

TRASTEVERE
Riposo

TRIONFALE
Riposo

ULPIANO
Riposo

VIRTUS
Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Alfieri, Ariel, Brancaccio, Cassio, Coralio, Cristallo, Euclide, Delle Terrazze, Fiammetta, Faro, Maestoso, Modernissimo Sala A, Modernissimo Sala B, Niagara, Orione, Piazza, Planetario, Prima Porta, Roma, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Sultano, Tirreno, Tuscolo, Ulisse. - TEATRI: Della Cometa, Delle Muse, Dei Satiri, Goldoni, Millimetro, Pantheon, Rossini.

SU MISURA

Potrete avere elegantissimi vestiti dal **SARTO DI MODA**, Via Nomentana 31 - 33 (a 20 metri da Porta Pia).

Grandiosa scelta di bellissime stoffe, che si vendono anche a metraggio. Laboratorio di prima categoria. Troverete pure confezioni pronte per tutti i gusti e qualunque misura.

Si vende anche a rate.

È PRIMAVERA

Acquistate vestiti, Giacche Sport e Pantaloni per qualsiasi misura dal **SARTO DI MODA** - Via Nomentana 31-33 (a 20 metri da Porta Pia).

Grande assortimento nei colori e modelli di gran marca. Confezioni FACIS - ABITAL - MARZOTTO

Grande scelta di bellissime stoffe che si vendono anche a metraggio

Si vende anche a rate.

ISTITUTO FIDUCIARIO REALIZZI
CASA DELLE ASTE DI ROMA
Via San Silverio, 45 - Tel. 630.300
INIZIO VENDITA nella nuova succursale di VIA OSTIENSE 81-C/D
TUTTO PER LA VOSTRA ABITAZIONE!

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI PER
AUTOCARRI - AUTOVETTURE
MOTO - AGRICOLTURA
ROMA - Via Collatina 1-3-3 A Tel. 250 401

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Appassionante intermezzo ai mondiali di calcio

Pronto per la partenza il terribile «Giro '62»

Un percorso di 4.145 km. - Il dislivello è di 25.000 metri: tre volte l'Everest! - La guerra tra Torriani e Goddet sulle spalle dei corridori

Dal nostro inviato

MILANO, 15.

Eh, sì! Visto che il «Giro» è stato presentato nella sala delle proiezioni del Ministero del Turismo e dello Spettacolo (la dove, cioè, i censori dei films ci rubano, tra l'altro, le Marilyn, le Brigitte e le Sophia vestite di poco e niente), ci pare che fosse proprio il caso di dar un taglio a qualcuna delle tante, troppe cime che caratterizzano, nella segmentazione dentata, la carta dell'altimetria della gara, una prospettiva che, davvero, da il brivido, poichè, sulla lunga rotta dei 4.145 chilometri, il dislivello da superare è di 25 000 metri: tre volte l'Everest!

Non c'è dubbio che siamo di fronte al «Giro» più duro e, soprattutto, più difficile di tutti i tempi, ed allora dobbiamo chiederci: perchè Torriani, lo

ERCOLE BALDINI cercherà il rilancio sulle strade del «Giro». Riuscirà nell'intento?

architetto della corsa rosa, esige tanta fatica, tanto sudore? Rispondiamo. Perchè il Torriani-Hitchcock (che si trasforma, e diviene il Torriani-Disney quando trova la «Città della Domenica» a Perugia, il Torriani-Andersen o Buron quando dà il nome di «Baia delle Favole» a Sestri Levante, il Torriani-Azienda di Soggiorno quando a Lignano affianca il nome di «Sabbia d'Oro»...), il Torriani-Hitchcock, dicevamo, è un tecnico-organizzatore per il quale la vendetta è un piatto che si può consumare anche freddo. Egli è in rotta con le Case ed i Gruppi di Francia, che, per questioni di danaro, hanno rinunciato al «Giro», come già s'erano astenuti dalla Milano-Sanremo. Torriani pensa che la colpa del forfait sia anche di Goddet, il patron de «l'Equipe», che, si capisce, vorrebbe che la sua gara, il «Tour», avesse maggior successo di quella de «La Gazzetta dello Sport». Strattando, spremendo i Van Looy, i Massignan, i Gaul nel «Giro» è chiaro, trasparente che i campioni, i loro rincalzi e i loro gregari, nel «Tour» non potranno far fuoco e fiamme.

Capito?

Ciclismo d'oggi

Il giuoco è tutt'altro che bello, tutt'altro che pulito. Ma questa è la legge del ciclismo d'oggi, dello sport d'oggi, privo di scrupoli e maledettamente egoista. Il «Tour» ha mutato volto, appunto per mettere in difficoltà, con la formula per marche, il «Giro», che, privo dei chicchirichì dei galli (di Anquetil e di Poulidor, specialmente), diviene una disputa riserrata o quasi alle Case ed ai Gruppi di casa nostra. Per fortuna, gli uni e le altre sono ricche, e perciò possono garantire col buon campo di corridori italiani, belgi, spagnoli e lussemburghesi di cui dispongono, il tono e l'importanza della competizione, che, della definizione garibaldina, risorgimentale dell'anno passato, è giunta alla definizione turistica, commerciale di quest'anno.

Torriani ha, infatti, escluso le grandi città, ad eccezione di Milano, sede di partenza e d'arrivo. Il «Giro» andrà per paesi e paesini che hanno l'ambizione di raccogliere le folle estive in vacanza, e che vogliono farsi notare apparendo citati sui giornali, alla radio e alla TV, anche soltanto come traguardi di una volata per una damigiana d'olio ed un paio di dozzine di bottiglie di vino, il migliore del posto. Leggendo di ciclismo, parecchi accoglieranno nella memoria nomi di località termali, di stazioni balneari, di luoghi montani. Così, la gara assolverà pure ad una sua funzione in armonia con i tempi moderni, che fanno del ciclismo un succedersi di eventi extra sportivi.

Non basta. Perchè la bicicletta non è più la regina della strada, e non può pretendere di rallentare, di fermare, l'intenso, caotico traffico sulle grandi arterie. Deve lasciare il passo alle automobili e alle motociclette: bisogna che di necessità faccia virtù.

Bava e sangue

Malgrado le fantasiose scoperte poetiche di Torriani (per quanto si riferisce ai nomi, soltanto ai nomi: «Baia delle Favole», «Città della Domenica», «Sabbia d'Oro», «Cavalcata dei Monti Pallidi», «Balconate Valdostane»...), il «Giro» richiede un'aggettivazione secca, aspra, poichè, ripetiamo, è duro e, soprattutto, difficile. S'addice, dunque, ad un atleta robusto, resistente e di classe. Avessimo ancora il Gaul degli anni d'oro, potremmo concludere prima di cominciare: certo, il numero buono sarebbe il suo. Ma Charly è scaduto, e, di conseguenza, la corsa alla vittoria è aperta, apertissima.

Van Looy, forse?

Oppure: Ronchini? Pambianco?, Suarez?

Meglio: Massignan o Taccone?

Vedremo, vedremo domani. Oggi, osserviamo soltanto che, in linea di massima il «Giro» è costruito per un arrampicatore, perchè, l'abbiamo già scritto, di 25 000 metri è il dislivello complessivo della gara, e perchè sette delle ventun tappe in programma si concluderanno in salita, e precisamente: a Valdinievole (850), a Montevergine (1265), a Nevegal (1030), a Pian dei Resinelli (1276), a Frabosa Soprana (891) e, due volte, a St. Vincent (700). C'è di più. Ed è che all'arrampicatore si offrono anche le tappe di Rieti, con la doppia ascesa del Terminillo (1901), di Moena, con il Duran (1601), il Forcella Staulanza (1773), il Gereda (1369), il Rolle (1970), il Valles (2033) e il San Pellegrino (1918), dell'Aprica, con Le Palade (1518) e il Tonale (1883), e delle Balconate Valdostane, con la doppia ascesa del Joux (1640) e della Tête d'Arpy (1971).

Torriani-Hitchcock, s'è detto più su. E confermiamo. Confermiamo, dal momento che alle salite delle sedi di tappa ed a quelle valide per i traguardi della montagna, egli ha aggiunto i passaggi sul Mille Pini (646), sul Cento Croci (1055) sul Velva (545), sul Bracco (613), a Foce Carpinelli (842), ad Orvinio (830), sul Monte Bove (950), ad Arcano Irpino (775), a San Marino (650), sul Forcella Aurine (1299), sul Costalunga (1753), sul Balso (723) e sul Casetto (1381). Inoltre, per i traguardi della montagna, vale il Nido delle Aquile (1601), e vale il Bosco del Cansiglio (1120).

Sicuramente, per il lettore infastidito l'elencazione dei nomi di tante salite e i numeri di parecchie quote potrebbero anche fargli girare la testa, procurargli il senso del vuoto. Ma la stesura è necessaria per dare un'idea, pallida, pallidissima, della sofferenza cui verranno sottoposti i corridori, che su quelle salite dovranno lottare metro per metro, che sulle massime quote ci arriveranno disperati, con la bava alla bocca e gli occhi orlati, iniettati di sangue. Giusta ci sembra l'osservazione del direttore della «Moltenì», Albani: «A metà della distanza, molti uomini partiti con buone speranze di successo, avranno già finito di sognare». E il direttore della «Philco», Magni, precisa: «Avvso avviso, sono troppe tappe durte all'incirca, e non mi stupirei se la corsa si decidesse addirittura nei primi cinque o sei giorni». Il direttore della «Legnano», Pavesi, scusa, invece, l'organizzazione: «Non dimentichiamo che l'Italia è fatta come è fatta, e Torriani è stato costretto a creare certe strade...».

Binda, quindi, il commissario dell'UVI, il cui nome figura cinque volte nel libro d'oro del «Giro», tante quante Coppi, ed è il record, pensa che nel programma della competizione ci sarebbe stata bene anche una prova contro il tempo. A Binda risponde Torriani: «No, anche gli specialisti debbono esserci riconoscenti se non abbiamo accresciuto le loro fatiche».

E' un bene od è un male che nel «Giro» di quest'anno manchino le gare a cronometro? Per la maggior parte dei tecnici, dei critici e dei corridori è un bene. La polemica del tic-tac interessa Proietti («... è un male, un grosso male: una gara a tappe senza prove contro il tempo non ha senso, e non può qualificare il miglior atleta in lizza, il più completo»), e Baldini. Il quale, Baldini, è addirittura furibondo. Sentitelo: «E' vero che non ci sono tappe a cronometro? Allora, non ho tempo da perdere con la Gazzetta dello Sport. L'avevo letto sui giornali, ma mi sembrava impossibile. Ci fosse stato Anquetil gliene avrebbero servite almeno due: dal momento che non viene, niente. Poi ci si lamenta se gli stranieri vincono in Italia. Comunque, facciano pure: io mangio lo stesso».

Baldini?...

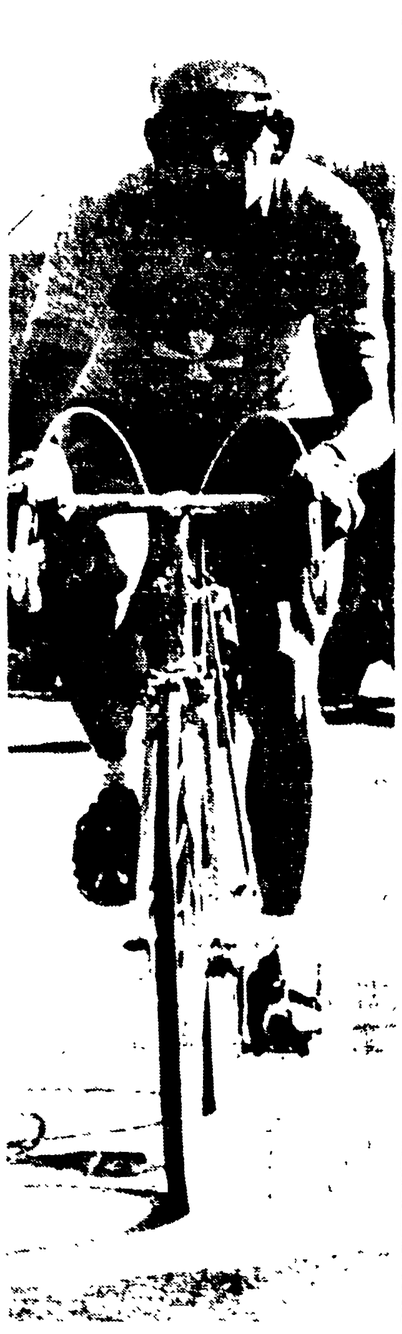
Ah, Ercole il dolce. Ma il dolce Ercole, dice la mitologia, non era che un semidio.

Punto qui, per oggi.

E a domani, per la continuazione.

Attilio Camoriano

Nencini al «via» Carlesi in forse



Con tutta probabilità Gastone Nencini sarà al «via» del prossimo Giro ciclistico d'Italia, poiché i numerosi esami radiografici cui il corridore si è sottoposto hanno rivelato solo infiammazione alle tonsille per la quale il prof. Testi ha già preso le misure del caso.

Guido Carlesi invece ancora in forse, perchè i professori Crivelli e Paleari che lo hanno visitato stasera gli hanno riscontrato ancora «una leggera infiammazione al tendine destro». Domani «Coppino» tornerà a provare in bicicletta: se risentirà dolore si sottoporrà a una nuova visita altrimenti annuncierà la partenza al Giro. Magni, comunque, stasera lo dava sicuro partente al 75%. Nelle foto: Nencini (a sinistra) e Carlesi.

Vincendo il singolare maschile

Laver ha battuto Emerson

Alla Bueno e alla Hard il doppio femminile

[illegible]

Oggi Papp Christensen «europeo» dei medi

Dopo laboriose trattative, il peso medio ungherese Laslo Papp, potrà laurearsi stasera a Vienna campione d'Europa della categoria giacchè affronterà il danese Cris Christensen con il titolo continentale in palio.

L'ungherese supera in abilità e potenza, il danese ed il suo successo costituirebbe così la giusta conclusione di una carriera prestigiosa.

Disaccordo sull'ingaggio

Forse Van Looy resterà a casa

BRUXELLES, 15

Molto probabilmente il campione del mondo Rik Van Looy non si allineerà alla partenza del Giro.

Nel formulare tale previsione, il direttore tecnico del campione, Guillaume Driessens, ha spiegato che tra Van Looy e gli organizzatori del Giro esistono divergenze che neppure una riunione a Milano è riuscita a comporre.

«Dovevamo partire per l'Italia domattina — ha detto Driessens — ma non partiremo. Attenderò una chiamata telefonica da Milano fino alle 11, ma vi sono 80 probabilità su cento che non parteciperemo».

La controversia è originata dalla richiesta rivolta da Van Looy e dai suoi compagni di squadra agli organizzatori del Giro perchè depositino un milione di lire prima dell'inizio della corsa.

Oggi contro il Genoa

Pedro alla Samp (ma in prestito)

Carniglia parte oggi per il Cile ove visionerà, tra gli altri, anche Vavà - Nella Lazio certi i rientri di Pinti e Bizzarri

[illegible]

VAVA piace a Carniglia che tenterà di portarselo alla Roma

Oggi Inter Cecoslovacchia

MILANO, 15

L'Inter affronterà domani sera a San Siro la nazionale cecoslovacca, che sta completando la sua preparazione per i campionati del mondo. Questa partita avrà uno spettatore eccezionale: è infatti annunciata la presenza di Herrera, attualmente allenatore della nazionale iberica.

Fra i giocatori l'Inter presenterà i «prestiti» Burgnich e Fernando del Palermo e, probabilmente, anche l'oriundo sudamericano Merighi del Vicenza.

La formazione nerazzurra sarà: Bugatti, Burgnich, Masiero, Bolch, Guarneri, Picchi, Jair, Mora, Bettin, Milani, Fernando, Corso.

[illegible]

Ieri sera a Torino

L'Ungheria supera la Juve (2-0)

JUVENTUS: Anzolin (Gasparri), Garzena, Sarti; Emoli (Bozzao), Castano, Leoncini; Stacchini, Rosa (Mazzia), Nicolè, Angelillo, Stivanello.

UNGHERIA: Grosics; Matrai, Sarosi, Solymosi, Meszoly, Sipos, Rakosi, Gorocs, Albert, Tichy, Fenyvesi (Farkas).

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel primo tempo al 1° Albert. Nella ripresa, al 6' Solymosi.

TORINO, 15

[illegible]

Dopo questo episodio il tono del gioco rallenta notevolmente e i bianconeri tentano la via della rete. Monta in cattedra Angelillo ma bisogna aspettare il 37' quando Sarti costringe Grosics a buttarsi in orizzontale per deviare in angolo un pericolosissimo tiro. Subito dopo un violento tiro di Angelillo e deviato a stento dal portiere e il 42' ancora Angelillo sbaglia di poco, calciando alto. La partita finisce con l'undici magiaro provvisorio.

sport flash

Petrov vittorioso a Poznan

[illegible]

Fiorentina Vasas 0-0

[illegible]

Il Premio Sutri a Tor di Valle

Il premio Sutri (lire 750 mila m. 2 000) costituisce la prova principale della riunione di corse al trotto in programma oggi all'ippodromo di Tor di Valle. Sei i partenti: Pies, Labieno e Berino i migliori. Inizio alle 15.

Ecco le nostre selezioni: 1ª corsa: Beresina e Filios; 2ª corsa: Ismone e Ovara; 3ª corsa: Kolbak, Renatello, Granarolo; 4ª corsa: Darrigade, Sollum e Cisconio; 5ª corsa: Galanthus, Pandemonio, Dardo; 6 corsa: Pies, Labieno, Berino; 7ª corsa: Urano, Guido Reni, Glorioso; 8ª corsa: Ingegnere, Vinalia, Toceno.

I tennisti sovietici che affronteranno a Firenze gli italiani per la Coppa Davis sono giunti nella città gigliata. Eccoli al loro arrivo all'aeroporto di Fiumicino. Da sinistra: Tomas Lejus, Sergei Likocev, Mihail Mozer, Rudolf Sikovkhin e Sergei Andreiev.

Decisivo nodo politico

Programmazione ed Enti di sviluppo

Chi voglia comprendere i problemi di fondo che sostanziano il dibattito circa i « poli di sviluppo » e i criteri che debbono guidare la programmazione economica nel settore agricolo, rifletta su quanto è accaduto ad Eboli, uno dei più noti centri della miseria meridionale.

Molte cose sono cambiate in questa parte del Mezzogiorno. Ente di riforma e consorzi di bonifica hanno investito somme ingentissime e il risultato produttivo, nel giro di pochi anni, si sintetizza nel raddoppio della produzione agricola; al posto di aziende arretrate ve ne sono alcune il cui bestiame ha una resa in latte pari a quella che si realizza nelle aziende del Cremonese. Fino a poco tempo fa Eboli e i comuni vicini non denunciavano una « fuga dalla terra » ma al contrario un aumento della popolazione.

Cristo si è dunque mosso da Eboli? Un momento. Le trasformazioni agrarie sono avvenute sotto la direzione e nell'interesse di un ristretto gruppo di agrari capitalisti e di industriali i quali sono oggi gli unici, assieme a piccoli gruppi di contadini più agiati, ad essersi avvantaggiati del « miracolo ». Per la massa dei coltivatori diretti le cose stanno in modo diverso. Ad essi i capitalisti hanno anticipato il denaro per impiantare frutteti e colture specializzate, imponendo contratti basati sulla divisione a metà del prodotto, quindi ancor più arretrati della mezzadria. Nello stesso tempo, nelle grandi aziende condotte direttamente dagli agrari sono stati imposti salari bracciantili che arrivano appena alle 1.000 lire giornaliere.

Dopo alcuni anni di incremento della popolazione, di speranze in una vita migliore di quella terribile descritta nel libro di Levi, Eboli conosce oggi — ancora una volta — l'emigrazione dei braccianti e dei contadini. Nel solo comune di Eboli, nel 1961, oltre mille lavoratori della terra sono stati costretti ad andarsene e la situazione va precipitando al punto che la recente conferenza agraria locale ha denunciato che altri mille contadini sono sul punto di lasciare la terra. I grandi proprietari terrieri sono allarmati per questo fenomeno il quale costituisce un limite allo stesso sviluppo delle loro aziende.

E' questo un esempio comune a tutte quelle zone agricole del Mezzogiorno come delle altre regioni del nord e del centro, ove si è avuto in questi anni uno sviluppo produttivo. E la situazione è ancor più grave nelle zone ove non c'è stato nemmeno uno sviluppo produttivo: è il caso di una parte della mezzadria e di tutto il « latifondo contadino » meridionale. La crisi della azienda contadina e le condizioni umane del bracciantato ci hanno fatto prima conoscere la fuga dai campi di coloro che non avevano altra alternativa per procurarsi un lavoro che nei loro paesi non c'era; ci fa conoscere oggi la fuga di coloro che hanno creato nei loro paesi una base — talvolta molto avanzata — di moderna produzione agricola, ma che ugualmente non hanno un minimo sufficiente per vivere.

Ecco il centro del problema: la programmazione agricola non potrà raggiungere gli effetti sociali che i contadini reclamano e che lo sviluppo organico della odierna economia nazionale esige, se non è collegata a misure di riforme, alla scomparsa della mezzadria, della colonia e degli altri contratti arretrati, alla conquista — sia pure graduale — della terra da parte di chi la lavora e al sorgere di una azienda contadina moderna, associata, capace di affrontare in termini nuovi i problemi della produzione e del mercato. Senza riforme strutturali, la programmazione si limita a programmare il profitto capitalista a danno dei contadini

Questa posizione di fondo, che poi si articola in precise richieste circa l'istituzione degli Enti di sviluppo collegati alle Regioni, è stata chiaramente assunta dalla CGIL ed ha trovato — sia pure con alcune limitazioni — vasti consensi nelle altre organizzazioni sindacali. E diviene oggi uno degli obiettivi centrali della lotta che nelle prossime settimane mobiliterà braccianti, mezzadri e coltivatori diretti. Si badi bene: l'obbiettivo della programmazione unita alle riforme non può riguardare solo le zone sottosviluppate: anzi il mutamento dei rapporti sociali nelle aziende capitaliste deve essere uno dei centri della programmazione democratica in agricoltura. Altrimenti si giungerebbe a questa conclusione: agli agrari la polpa, ai contadini l'osso.

Il periodo dei grandi raccolti agricoli costituirà per il governo una scadenza improrogabile, perché essi ripropoteranno ai braccianti, ai mezzadri e ai coltivatori diretti quella « chiusura di conti » che ogni anno porta ad una nuova emorragia di forze produttive e nello stesso tempo una rinnovata ondata di lotte e di proteste. Il silenzio che dopo le dichiarazioni di Fanfani circa gli Enti di sviluppo agricolo è subentrato nell'azione governativa dovrà dunque essere rotto, ed anche per questo problema — come per la nazionalizzazione dell'energia elettrica — le carte dovranno essere messe in tavola.

Diamante Limiti

Stamane a Ceccano sciopero generale

CECCANO, 15

Domani, dalle ore 10 alle 13, la cittadinanza di Ceccano scenderà in sciopero generale di protesta contro il « re del sapone », il quale si ostina a non prestar fede agli impegni sottoscritti con i sindacati per il premio di produzione, la revisione delle qualifiche, l'eliminazione dei contratti a termine e il ritiro dei licenziamenti nella sua azienda, l'Annunziata

Intanto, anche ieri è proseguito compatto lo sciopero ad oltranza delle maestranze, indetto unitariamente dalla CGIL e dalla CISL e condotto con grande compattezza dagli operai, fra la solidarietà della popolazione.

La lotta nella fabbrica del sapone si è riaccesa oltre tre settimane fa, dopo il fortissimo sciopero col quale nei mesi scorsi si era ottenuto l'impegno a miglioramenti economici e normativi che poi, il padrone non volle rispettare, con atteggiamento inqualificabile. Da questo è nato il nuovo sciopero, proseguito con grande compattezza.

In città sono fiorite significative forme di solidarietà, tra cui i cesti sigillati esposti agli angoli, nei quali i cittadini versano il proprio contributo. Sono già state raccolte circa 600 mila lire.

Serrata sventata dai tessili a Sondrio

SONDRIO, 15

Un tentativo di serrata da parte dell'industriale tessile Fossati è stato prontamente sventato oggi, dalla vivacissima reazione dei duemila operai del cotonificio. Nell'azienda è in corso da tre mesi, una dura lotta per far applicare il contratto, relativamente alla conquista delle due ore settimanali di riposo, e per ottenere il « premio di assiduità », abolito dal 31 dicembre scorso in violazione al contratto, che riconosce e stabilisce le « condizioni di miglior favore » esistenti nelle varie aziende

Un comunicato affisso ai cancelli avvisava stamane i dipendenti che il lavoro era sospeso « fino alla normalizzazione della situazione ». Immediatamente, cortei di operai formati in prevalenza da giovani e ragazze — percorrevano le vie cittadine con fischietti e cartelli, recandosi in delegazione alle sedi dei partiti e delle autorità

Dopo alcuni incontri, Fossati si è impegnato a riaprire i cancelli ed a ripristinare il « premio di assiduità », restandogli però sulla questione del « sabato corto ». I sindacati hanno presentato nuove richieste (premio a rendimento e rispetto delle Commissioni interne) e la lotta prosegue, anche contro il clima di intimidazione

I metallurgici a Milano

Forte comizio unitario davanti alla Borletti

MILANO — Maestranze di parecchie fabbriche ancora in lotta per accordi integrativi si sono recate ieri in corteo — con cartelli e fischietti — a portare la propria solidarietà agli operai della Borletti, dove prosegue la serrata.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

« E' ora di finirla con lo scandalo di questa serrata che offende la coscienza di Milano democratica; e ora che il Comune spinga oltre la propria solidarietà con i lavoratori in lotta: è giunto il momento di requisire la Borletti ». Così il compagno Giuseppe Sacchi, segretario provinciale della FIOM, a conclusione del comizio svoltosi stamattina alla tendopoli della Borletti, dove si erano dati appuntamento — dopo aver attraversato in corteo la città — i lavoratori degli stabilimenti ancora in lotta per l'accordo integrativo: Tecnomasio Brown Boveri, Remington, Triplex, Ri-Ri, ed altre fabbriche.

La manifestazione che, come ha detto il segretario della FIM-CISL, Seveso, ha voluto essere una replica alla persistente intransigenza degli ultras dell'Assolombarda capeggiati da Borletti, ha avuto punte di viva commozione. Ciò è stato quando i foltissimi gruppi di lavoratori provenienti da via Washington per immettersi sulla piazza dove sorge la tendopoli, si sono via via incontrati con operai ed operaie della Borletti che li attendevano per stringersi ad essi, solidarizzare, applaudirli.

I vari cortei, che avevano percorso chilometri attraverso le strade congestionate dal traffico, erano preceduti da staffette motorizzate con cartelli, fischietti, sirene, trombe, campanacci. Tra i mezzi scovati dai lavoratori per attrarre l'attenzione della cittadinanza c'era anche un lungo corno da caccia. Le strade attorno alla fabbrica serrata e la piazza della tendopoli parevano troppo anguste per accogliere quella fiumana di operai ed operaie metallurgici accorsi a manifestare la loro volontà di rintuzzare la controffensiva del padronato.

Gli applausi e gli evviva, all'indirizzo dei lavoratori della Borletti e della Triplex — i reparti più esposti della battaglia attualmente in corso a Milano — sono durati a lungo. Finalmente hanno potuto avere la parola i dirigenti sindacali: Sacchi della FIOM e Seveso della CISL.

Neppure mentre i due dirigenti parlavano, aveva tregua il pellegrinaggio dei sottoscrittori. In poche ore, decine di migliaia di lire sono affluite alle casse di solidarietà

La lotta contro la « serrata », è giunta alla Borletti all'undicesimo giorno. Erano le 11 del 3 maggio scorso allorché, sui cancelli della fabbrica di via Washington, venne affisso il comunicato: « La attività dello stabilimento è sospesa fino a nuovo ordine ». Così Borletti rispondeva ai suoi tremila dipendenti che chiedevano un premio di produzione collegato con il rendimento del lavoro, la diminuzione dell'orario, la perequazione assistenziale tra operai ed impiegati

Verso i primi di maggio, la lunga lotta dei metallurgici milanesi per l'accordo integrativo, stava avviandosi alla conclusione. Numerosi accordi, in fabbriche importanti, erano stati strappati: erano capitolate, tra le altre, l'Alfa Romeo », la « Siemens », la « Fiar », la « Geloso », l'« Innocenti », la « C.G.E. ». E' stato a questo punto che Borletti ed altri suoi colleghi dell'Assolombarda, hanno deciso di giocare fino in fondo la carta della resistenza.

Il quadro in cui si situa il gesto del vice di Cicogna è, d'altro canto, abbastanza complesso anche se chiaro. Esso è venuto insieme con la controffensiva della destra contro la programmazione e particolarmente contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica: esso è venuto insieme con il « no » degli agrari sia su scala nazionale che provinciale alla richiesta di trattative dei salariati e dei braccianti ed ha tratto conforto dalle recenti vicende parlamentari, che hanno visto la DC tornare a chiedere ed a poggiare sui voti della destra. E' tuttavia un fatto che pochi sono a Milano coloro i quali non hanno capito il significato del gesto di Senatore Borletti: ne fanno fede, al di là dell'unitarietà d'azione tra i sindacati FIOM e FIM-CISL, le ormai innumerevoli prese di posizione contro Borletti di enti — il Comune in prima fila — partiti, associazioni e personalità della politica, della cultura e del mondo universitario milanese.

La FIOM ha disdetto il contratto

In ottemperanza alle decisioni del Consiglio nazionale della FIOM, la segreteria del sindacato unitario dei metallurgici ha inviato alla Confindustria, all'Intersind e all'ASAC una lettera nella quale si dà disdetta del contratto di lavoro, che scade a ottobre.

Nella Capitale

Paralizzata la Fiorentini

Reazioni alla FATME contro la serrata SICET

Inasprimento delle lotte sindacali a Roma. La SICET, una fabbrica metallurgica, ha proclamato la serrata per piegare gli operai giunti al quarto giorno di sciopero per ottenere il pagamento puntuale del salario. Fiorentini non ha ritirato la sospensione della Commissione interna e di altri 25 dipendenti, vittime d'una rappresaglia.

E' la prima volta, dopo tanti anni, che avvengono fatti di questa gravità nelle aziende del settore metallurgico. L'indignazione tra i lavoratori è stata profonda: i 2 500 operai e impiegati elettromeccanici della FATME — su proposta della Commissione interna — hanno sospeso per un'ora il lavoro in segno di solidarietà. Gli operai della Fiorentini sono scesi nuovamente in strada per manifestare contro la direzione aziendale.

Il movimento si allarga. Oggi gli operai in sciopero si recheranno ai cancelli delle più importanti fabbriche della città per distribuire volantini e per cercare di far partecipare altri metallurgici alla lotta.

Nessuno è entrato ieri mattina nelle officine della Fiorentini. Le maestranze hanno formato nutriti picchetti davanti i cancelli soltanto per dare una dimostrazione di combattività: di crumiri non ce n'era neanche l'ombra.

Una delegazione ha poi avvertito la direzione che se avesse mantenuto la minaccia di non pagare i cottimi a chi era in sciopero si sarebbe potuto verificare uno stato di esasperazione, con tutte le conseguenze. Dopo aver tergiversato, i rappresentanti di Fiorentini hanno rinunciato al loro proposito.

Durante le trattative centinaia di operai hanno sostato innalzando cartelli e fischiando ritmicamente. « Basta con le rappresaglie e i licenziamenti », « Roma non sarà come Fabriano ». Questi gli slogan in risposta alle intimidazioni di Fiorentini (a Fabriano lo stabilimento fu « ridimensionato »). Appare evidente che per stroncare la lotta la direzione aziendale agita lo spauracchio del licenziamento.

La FIOM provinciale ha comunque ribadito che sarà portata avanti la lotta per ottenere miglioramenti economici e il rispetto delle qualifiche.

Proseguita la lotta alla Olivetti di Pozzuoli

NAPOLI, 15

Oggi i lavoratori della Olivetti di Pozzuoli hanno continuato lo sciopero, anticipando l'uscita alle ore 13. Nella giornata di ieri, l'astensione dal lavoro è stata di 24 ore.

La decisione di continuare la lotta è stata presa in seguito al fallimento dell'incontro avvenuto questa mattina tra Direzione e Commissione Interna

L'incontro cui era stato convocato dalla direzione, non per arrivare alla discussione sulle richieste avanzate dagli operai (equiparazione completa con Ivrea e riconoscimento del sindacato nella fabbrica) ma allo scopo di esercitare pressioni sui lavoratori e farli recedere dalla lotta intrapresa contro il monopolio.

A Ivrea intanto si è iniziata una lotta nello stabilimento OMO di S. Bernardo.

Il 24 giugno

Migliaia di contadini di nuovo sul Palatino

Proposta Foa - Lama contro le disdette

Il comitato nazionale per la riforma agraria ha indetto per domenica 24 giugno una manifestazione nazionale di braccianti, mezzadri, coltivatori diretti e operai dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli. La manifestazione si svolgerà al Palatino e sarà preceduta da conferenze agrarie comunali per la cui convocazione sono state impegnate tutte le organizzazioni sindacali, cooperative e facenti parte dell'Alleanza dei contadini. Il comitato per la riforma agraria ha fatto appello a tutti i lavoratori e alle singole organizzazioni per fare della manifestazione al Palatino un momento centrale delle lotte in corso nelle campagne e per far sì che gli impegni governativi in materia di riforma agraria vengano realizzati.

In materia di patti agrari, intanto, una iniziativa di grande importanza è stata presa in Parlamento. Gli onorevoli Vittorio Foa e Luciano Lama, segretari della CGIL, hanno presentato in questi giorni un progetto di legge per il blocco delle disdette agricole. Più esattamente il progetto si prefigge di limitare la disdetta ai soli casi in cui il mezzadro, colono o affittuario sia proprietario di un altro fondo in cui possa trovare utile impiego la mano d'opera della famiglia contadina

Il progetto mira ad impedire l'attuazione di un vero e proprio piano di controriforma che in numerose zone agrarie i grandi proprietari stanno mettendo in atto per impedire il superamento della mezzadria e degli altri contratti arretrati con misure di riforma agraria. Una grande ondata di disdette verso i contadini è infatti in atto nelle zone della mezzadria e del piccolo affitto. Si tratta di iniziative che gli agrari motivano con l'esigenza di porre mano a trasformazioni agrarie che renderebbero indispensabile un nuovo assetto aziendale, partendo appunto dall'uscita dal fondo delle famiglie contadine che attualmente le coltivano.

In realtà — sottolinea una nota della segreteria della CGIL e della segreteria della Federmezzadri — nella generalità dei casi gli agrari si limitano a trasformare il rapporto di lavoro, sostituendo la famiglia contadina con poche unità salariate e riducendo al minimo le attività colturali.

Il progetto di legge Foa-Lama prende in considerazione, naturalmente, il caso di trasformazioni agricole assicurandone la possibilità. In questo senso la proposta di legge precisa che bisogna assicurare ai mezzadri, coloni ed affittuari, in quanto naturali candidati alla proprietà della terra, il diritto di esercitare fin d'ora la loro iniziativa nella coltivazione, nella conduzione e nella trasformazione del fondo. Si chiede di conseguenza che i contadini — senza discriminazione possano avere diretto accesso ai finanziamenti statali.

Si è avuta infine notizia che la segreteria della CGIL è intervenuta presso il ministro dell'agricoltura onorevole Rumor per chiedere un incontro che consenta uno scambio di vedute sui tempi e modi di realizzazione delle misure programmatiche governative in agricoltura, relativamente agli enti di sviluppo e al superamento della mezzadria e dei contratti parziari.

Il 18 la commissione agraria

La commissione agraria nazionale del PCI è convocata per il 18 maggio, presso la sede del C.C.

L'ordine del giorno è stato così fissato:

« Nuovo slancio all'azione del partito tra le masse contadine per la riforma agraria » (relatore il compagno Arturo Colombi).

La riunione avrà inizio alle ore 8,30 precise del giorno 18 e si concluderà entro la giornata.

Per i contratti

Cortei di braccianti nel Catanzarese

Si prepara lo sciopero nazionale del 28 e 29

BOLOGNA — Un aspetto della manifestazione a cui hanno dato vita ieri braccianti e mezzadri.

A poche ore dalla proclamazione dello sciopero nazionale dei braccianti che le tre organizzazioni di categoria hanno fissato per il 28 e 29 prossimi, la lotta del proletariato agricolo per nuovi contratti e l'aumento dei salari, ha assunto un grande vigore.

Nel Mezzogiorno 4 mila braccianti del Catanzarese, addetti ai cantieri forestali, hanno scioperato anche nella giornata di ieri dando vita a grandi cortei di protesta che si sono snodati in alcuni centri della provincia. Intanto dal Tavoliere delle Puglie si ha notizia che scioperi e manifestazioni sono stati indetti — in preparazione delle giornate di astensione nazionale — per i giorni 21 e 22 nelle province di Bari, Foggia e Brindisi.

Nelle campagne di Bologna, dopo un primo sciopero di 72 ore, è ora in corso l'astensione di cinque giorni, proclamata da tutti i sindacati e che iniziatasi domenica scorsa si concluderà domani. Ieri a Bologna ha avuto luogo una grande manifestazione di braccianti alla quale hanno preso parte anche i mezzadri, scesi in sciopero per mezza giornata. Analoga manifestazione si è avuta a Imola.

Dopo la rottura delle trattative per il contratto provinciale sono scesi in sciopero anche i braccianti della provincia di Pavia, ove l'astensione è in corso da tre giorni in 25 Comuni, con la partecipazione di circa l'80% della categoria (questa estensione non era mai stata raggiunta nei precedenti scioperi).

Anche nelle campagne ferraresi ha avuto luogo un primo sciopero: domani si riunisce il Consiglio generale delle Leghe che deciderà in merito alla lotta per il superamento del contratto separato che fu firmato dalla CISL tre anni or sono e per le condizioni che nel frattempo si sono create si prevede una partecipazione unitaria a questa azione. Nella provincia di Mantova, sempre in preparazione dello sciopero del 28 e 29, si avrà un'astensione dal lavoro dei braccianti e dei salariati nei giorni 21 e 22

Sono anche in sciopero per 3 giorni i braccianti di Padova e per 24 ore a Ravenna. A Novara si è avuta la prima astensione nelle risaie

La Federbraccianti ha infine reso noto che nei prossimi giorni, assieme alle altre organizzazioni sindacali e agli enti locali interessati, ha convocato 146 conferenze agrarie comunali per il coordinamento dell'azione

Ferrovieri e insegnanti oggi dal governo

Ferrovieri e insegnanti hanno oggi incontri decisivi con il Governo, in merito alle lunghe vertenze in corso per le retribuzioni.

I sindacati dei ferrovieri saranno nuovamente ricevuti dal sottosegretario onorevole Cappugi. E' questo il secondo incontro nel giro di due settimane: lo SFI, da parte sua, ha annunciato che — qualora nell'incontro odierno mancino impegni precisi circa la corresponsione di un primo aumento minimo mensile di 10 mila lire — ai ferrovieri non resterà che ricorrere allo sciopero.

Le organizzazioni della scuola (Intesa e SINASCEL) torneranno da Fanfani. L'incontro precedente fece fare scarsi progressi alla vertenza dell'assegno integrativo, il governo si limitò a precisare la portata degli aumenti che era disposto a concedere. La risposta degli insegnanti fu negativa ed accompagnata da dichiarazioni di principio circa la corresponsione dell'assegno integrativo nella stessa misura delle altre categorie di pubblici dipendenti

Dall'incontro odierno dovrebbero quindi scaturire decisioni importanti per la scuola. L'Intesa ha, infatti, preannunciato uno sciopero di dieci giorni a partire da venerdì 18 maggio.

Il SINASCEL ha pure annunciato il ricorso all'azione nell'eventualità di un fallimento. Il successo di ulteriori tentativi di dilazione da parte del governo appare, quindi, assai improbabile.

sindacali in breve

Edili: sciopero a Casal Palocco

I 500 edili della ditta Giovannetti, che sta costruendo per conto dell'Italcasa un insediamento vicino a Casal Palocco, sciopereranno oggi per 24 ore. Rivendicano la diminuzione dell'orario di lavoro e un premio di produzione. Già nei giorni scorsi erano scesi in lotta con successo, per il problema dei trasporti.

Finanzieri: riforma della Zecca

Il sindacato autonomo del ministero del Tesoro e della Ragioneria dello Stato, aderente alla CGIL, ha discusso in un convegno la riforma della pubblica amministrazione. Una commissione proseguirà lo studio del problema, mentre è stata chiesta la riorganizzazione della Zecca con criteri tecnico-industriali e il trasferimento del servizio dagli uffici centrali del Tesoro

Camerieri: nuovo sindacato

La FILCAMS CGIL ha convocato per i 27 e 28 maggio, a Bologna, un congresso costitutivo del sindacato Pubblici Esercizi (baristi, ristoranti, mense, bagni marini, pasticcerie, circoli ricreativi, colonie ecc.). Si tratta di circa 100 mila lavoratori le cui condizioni contrattuali sono tra le più arretrate. Il congresso di Bologna discuterà il rinnovo del contratto scaduto da cinque mesi.

Penitenziari: secondini in sciopero?

Si è tenuta a Firenze una riunione dei sindacati del personale civile delle carceri, riformatori giudiziari e manicomi giudiziari. E' stata rivendicata una segreteria sindacale. Le annose rivendicazioni della categoria sono la concessione dell'assegno integrativo al personale direttivo e di una indennità agli altri dipendenti, il coefficiente 325 per il personale esecutivo e lo sviluppo di carriera per il personale di educazione, i soprassoldi al personale operaio. La categoria si è dichiarata disposta allo sciopero

Sanità: medici e guardie in lotta

Medici e veterinari provinciali scioperano per cinque giorni a partire da venerdì 18 maggio. Chiedono l'assegno integrativo. Dal 18 maggio, ad oltranza, scioperano anche le guardie di sanità addette agli uffici centrali e periferici, per gli stessi motivi.

Distribuita la relazione economica

E' stata distribuita ieri a Montecitorio la relazione generale sulla situazione economica del paese per il 1961 già illustrata alla Camera il 31 marzo scorso dal ministro La Malfa e ampiamente riferita dall'*Unità*. La relazione è stampata in due volumi: degli atti parlamentari e contiene, a chiusura della prima parte, un capitolo che illustra le caratteristiche della congiuntura economica per meglio porre in luce la evoluzione economica nel più recente periodo.

L'europeismo dell'avv. Borasio

L'avv. Domenico Borasio, presidente della Eridania zuccheri, si è vestito di panni accademici per illustrare a docenti e discenti dell'ateneo ferrarese « l'organizzazione del mercato comune europeo dello zucchero ». Gli industriali zuccherieri, ha detto, sono contrari a tutto ciò che tanto nel « piano Manshoit », quanto negli accordi di Bruxelles dispone « misure ispirate a criteri di uniformità con quelle di altri prodotti e viceversa mal si adatterebbero al settore dello zucchero ». Vale a dire: i privilegi degli zuccherieri non si toccano.

Tre sono i presupposti che Borasio enuncia, invece, come base di un « mercato comune » europeo: la protezione dell'area CEE dalla concorrenza mondiale; eccedenze di produzione a carico del mercato interno; prezzi unici per le bietole e lo zucchero, vale a dire niente contrattazione con i produttori. E cioè: contenimento della produzione secondo i desideri dei monopoli e prezzi fissati in un mercato chiuso, totalmente controllato dalle industrie di trasformazione.

Questo è l'europeismo preferito dai monopoli e non ne dubitavamo. Rimane da vedere fino a quando forze che si dicono democratiche continueranno a sostenerne, in qualsiasi modo, la realizzazione.

movimento democratico

Dalla commissione nominata dal CC

Iniziata la preparazione delle «Tesi» congressuali

Si è riunita ieri mattina a Roma, nella sede del Comitato centrale del partito, la commissione nominata nell'ultima sessione del C.C., con l'incarico di elaborare il progetto delle tesi politiche, che verrà sottoposto alla discussione precongressuale e quindi al dibattito del X Congresso del PCI, convocato per il dicembre prossimo.

Sulla base di una relazione introduttiva del compagno Togliatti e di una discussione di carattere preliminare sul modo di condurre i lavori, la commissione ha deciso di suddividersi in sei sottocommissioni, ciascuna delle quali dovrà svolgere opera di ricerca e di prima formulazione intorno a un particolare gruppo di questioni. All'inizio del prossimo mese di giugno la commissione tornerà a riunirsi in seduta plenaria, per esaminare i risultati del lavoro delle sottocommissioni e decidere quindi una nuova ripartizione dei compiti per la redazione delle varie parti del progetto di «tesi». Il progetto verrà quindi sottoposto all'esame del Comitato centrale verso la metà di luglio e pubblicato alla fine del mese.

Ecco i sei gruppi di questioni, indicati sommariamente, attorno ai quali hanno cominciato a lavorare nello stesso pomeriggio di ieri le sottocommissioni:

1) Problemi di ordine internazionale. Questioni della pace e della pacifica coesistenza. Quadro delle forze che si muovono sulla scena mondiale e analisi delle modificazioni che in esso si compiono: il mondo socialista (significato e ripercussioni del passaggio alla costruzione del comunismo in URSS: differenza tra questa civiltà nuova e la cosiddetta «civiltà del benessere»; problemi del mondo socialista e suoi rapporti con il movimento di massa degli altri paesi); il mondo dell'imperialismo (modificazioni della sua struttura: conseguenze del passaggio a un capitalismo monopolistico di Stato; il processo di integrazione economica dell'Europa occidentale; neocolonialismo, le forme della vita politica, limiti dell'area democratica, regimi autoritari... il «benessere senza democrazia»), il movimento rivoluzionario (movimento operaio nei paesi di capitalismo avanzato, la lotta dei popoli coloniali, problemi del movimento comunista internazionale).

2) Le modificazioni oggettive e di struttura nella società italiana. Sviluppo del capitale monopolistico e capitalismo di Stato. Esatta natura del blocco economico politico delle classi dirigenti e sue forme di organizzazione. La posizione delle classi subalterne. Le nuove dottrine economiche che tendono a dare una sistemazione organica ai problemi che sorgono dallo sviluppo monopolistico e dal capitalismo di Stato, dalla necessità di superare gli squilibri organici della struttura. Tentativi di elaborazione e diffusione di indirizzi culturali adeguati alla nuova situazione oggettiva.

3) Le modificazioni intervenute nella composizione e negli orientamenti sia delle classi popolari sia delle classi dirigenti, in relazione con le trasformazioni oggettive. Su questa base, quale è il quadro dei movimenti politici: il bilancio del movimento popolare; le trasformazioni nei partiti politici e prima di tutto nel principale partito di governo della borghesia, la DC. Se esiste un pericolo di degenerazione reazionaria e autoritaria: come si presenta chi ne è il portatore.

4) La strategia del partito. Come si pongono le questioni di una avanzata democratica verso il socialismo e di una via italiana. Il nesso democrazia-socialismo. L'intervento dello Stato nell'economia e lo sviluppo della democrazia: il problema della libertà. Sistema delle alleanze democratiche. Gli obiettivi strategici immediati e più lontani nell'ordine economico e politico. Problemi di tattica del partito e del movimento delle masse. Aspetti della lotta per la unità e sue prospettive. Rapporti con gli altri partiti e movimenti: socialisti, socialdemocratici, cattolici. Problemi della cultura, come momento essenziale della lotta contro il grande capitalismo monopolistico per una trasformazione democratica e socialista della società.

5) Esame delle rivendicazioni parziali e immediate.

6) I problemi del partito. L'orientamento ideologico e politico. Pericoli del settarismo e del revisionismo quali sono le loro radici, come si combattono. Rafforzamento ideologico ed effettiva unità politica del partito. L'attivismo. Le scuole. La posizione del partito sulle questioni della cultura. Le questioni di organizzazione. Lo sviluppo negli ultimi anni: il positivo e il negativo; aree di mancato sviluppo; esame dei nuovi strati di operai, giovani, donne. Decentramento: sue forme. L'organizzazione regionale. La formazione dei quadri. Il movimento giovanile: il suo carattere di massa; le cause delle debolezze. L'organizzazione del centro del partito.

Riunioni di comitati regionali per il tesseramento

Per un rilancio della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito si sono riuniti i comitati regionali della Toscana (presenti i compagni Berlinguer e Galluzzi), del Veneto (Cacciapuoti e Vianello) e della Calabria (Sclavo e Sulipo). A conclusione delle riunioni sono stati elaborati piani di lavoro per raggiungere in tutte le Federazioni il 100 per cento entro il mese di giugno. La Federazione di Crotone che ha già superato ampiamente il numero degli iscritti del 1961, si è posto l'obbiettivo di raggiungere prima della fine di maggio i 9.000 tesserati.

Versamenti al fondo abbonamenti elettorali

Dal 10 al 12 maggio sono pervenuti i seguenti versamenti per il fondo abbonamenti elettorali:

Taranto: L. 11.500, Pisa 45.935; Foggia 38.450; Ferrara 50.000.

* * *

Le sezioni San Lorenzo, Quarticciolo, Monteverde Nuovo, Aurelia di Roma, hanno sottoscritto rispettivamente L. 30.500, 12.350, 6.500 e 3.900.

* * *

La Federazione di Bologna ha scritto al compagno Longo per comunicare che nella provincia sono state raccolte, alla data del 14 maggio, L. 188.280.

* * *

I comitati «Amici» delle province impegnate nelle elezioni del 10 giugno affrettino l'invio dei rimanenti elenchi nominativi di abbonati.

VERCELLI

Al cento per cento 15 sezioni

Il numero degli iscritti dello scorso anno è stato superato o raggiunto dalle seguenti quindici sezioni della Federazione di Vercelli: Formigliana, Villata, VII Cittadina, Gattinara, Cascine San Giacomo, Moncrivello, Quinto, Larizzate, Albano, Saluggia, Crescentino, IV Cittadina, Cigliano, Lenta ed Alice Castello. Altre diciannove sezioni sono oltre il 90 per cento.

VILLACIDRO

Reclutati 110 uomini e 40 donne

La sezione di Villacidro (Cagliari) ha scritto una lettera alla Sezione organizzazione del Comitato Centrale, comunicando di aver tesserato 560 compagni contro i 430 dello scorso anno. Sono stati reclutati al Partito 110 uomini e 40 donne. I compagni di Villacidro intendono raggiungere quanto prima i 600 tesserati.

Il PCT vive e lavora

Gruppi comunisti nelle fabbriche della Germania-Ovest

«Il Partito comunista tedesco vive e lavora» ha scritto la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* la quale dedica due servizi di un suo redattore, Johann Georg Reissmueller, all'attività del PCT a sei anni dalla sua messa fuori legge da parte di Adenauer. Lo autore è tutt'altro che favorevole ai comunisti tedeschi (anzi egli sembra auspicare un rincrudimento del terrore) però egli è costretto a riconoscere la vitalità di questo partito costretto alla vita clandestina e i cui militanti sono braccati dalla polizia.

Prima della messa fuori legge — scrive Reissmueller — il PCT contava circa 700 gruppi di fabbrica. Successivamente l'attività di questi gruppi venne interrotta, non soltanto per l'intervento della polizia ma anche per la necessità di rivedere tutti i metodi di lavoro dal centro alla periferia. Nel 1958 è ricominciata la ricostruzione dell'organizzazione ed attualmente operano da 100 a 200 gruppi di fabbrica: il loro numero è soggetto a rapide modifiche. La composizione di questi gruppi varia da 5 a 20 membri. Occorre rilevare — scrive ancora il giornale tedesco-occidentale — che nei grandi complessi agiscono parecchi gruppi. In particolare la loro attività si sviluppa nelle regioni dove salde sono le tradizioni comuniste: nella Ruhr, a Amburgo, Mannheim, nella Saar e nei settori nei quali da tempo i comunisti detengono forti posizioni, come tra i metallurgici, i minatori, gli arsenalotti e gli impiegati comunali.

Più avanti l'articolista si sofferma sui metodi repressivi della polizia di Adenauer che si richiama in linea diretta da quelli praticati nel passato dalla Gestapo «i comunisti — egli scrive — devono fare i conti con i servizi di sicurezza che controllano ogni loro passo e che a volte non intervengono soltanto perché pensano sia più utile carpire informazioni che stroncare subito la loro attività». Secondo Reissmueller l'attività del PCT si è fatta molto forte soprattutto dopo la sua conferenza del 1960, nel corso della quale, oltre a lanciare nuove parole d'ordine per l'unità d'azione della classe operaia è stato elaborato un «programma minimo» per fare uscire il partito dall'isolamento. La attività dei comunisti si svolge forte in particolare nei sindacati. L'autore cita in proposito il recente congresso sindacale dei lavoratori tessili svoltosi a Norimberga dove «la minoranza condotta dai comunisti avrebbe dato del filo da torcere alla maggioranza». I comunisti tedeschi — si legge ancora — si rivolgono anche ai lavoratori cristiani e a coloro che non si occupano di problemi politici.

Essi diffondono circa 200 giornali di fabbrica. Alcuni di questi giornali sono scomparsi a seguito dell'intervento della polizia che ha scoperto le tipografie e arrestato i redattori.

Tornando all'attività dei comunisti tedeschi nelle fabbriche, Reissmueller rileva che essa si fa particolarmente sentire nei consigli di azienda (commissione interna) in seno ai quali i comunisti si conquistano la simpatia delle maestranze per la loro quotidiana e tenace azione in difesa degli interessi dei lavoratori. Reissmueller cita l'esempio della Pfaffwerken di Kaiserslautern dove non vi sono praticamente comunisti e dove non esiste un gruppo di fabbrica ma dove l'unico comunista è da anni presidente del consiglio di azienda. «Occorre dire anche — conclude l'articolo — che in certe fabbriche il consiglio è formato per due terzi di comunisti e di gente simile e si trova sotto la loro influenza».

D. G.

Nella foto: il compagno Angerfort dirigente del PCT tiene una conferenza stampa a Berlino-Est dopo la sua evasione da un cellulare della polizia di Adenauer.

Un discorso ad Ivry

Thorez: il programma per una svolta politica

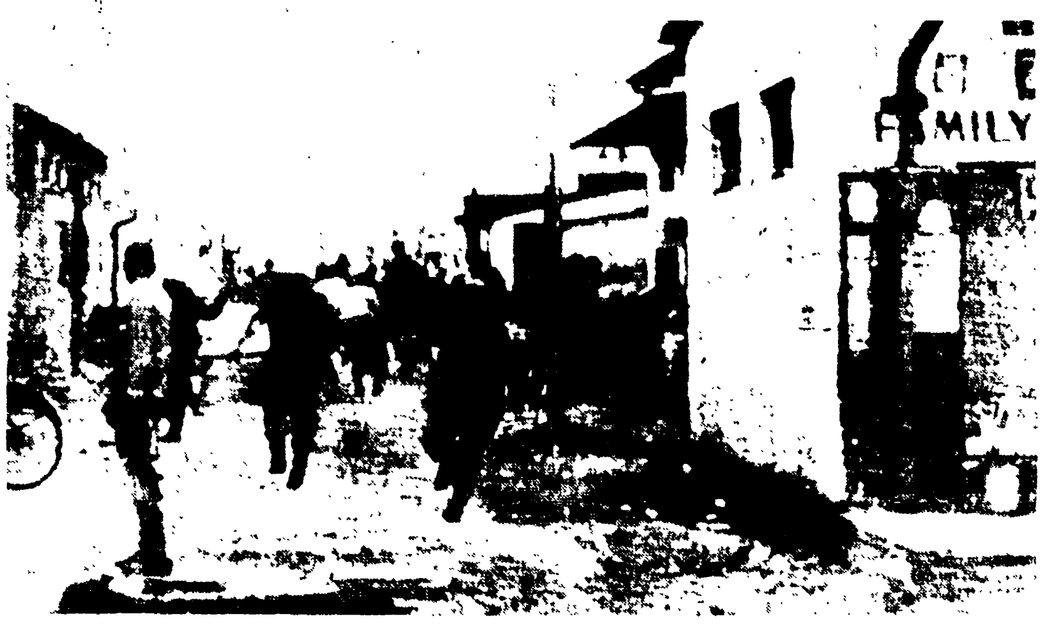
In un discorso pronunciato ad Ivry il segretario del P.C.F., Maurice Thorez, ha sintetizzato il programma che i comunisti francesi propongono alle altre formazioni democratiche. «Noi abbiamo la prospettiva del socialismo, del comunismo, ma nell'attesa si pone il problema di quello che occorre fare subito. E questo problema non si pone solo ai comunisti. Sulla base di quale programma si cercherà di realizzare l'unità? Thorez ha ripetuto che bisogna prima di tutto «stabilire una democrazia reale, facendo eleggere con la proporzionale una assemblea Costituente da cui uscirà un regime nel quale il governo sarà responsabile dinanzi al Parlamento».

In quanto al programma, questo regime dovrà «per esempio, organizzare su vasta scala l'uso pacifico dell'energia atomica, modernizzare l'industria ed introdurre l'automazione, sviluppare largamente la costruzione di mezzi di produzione e tutte le branche fondamentali dell'industria, procedere all'impiego razionale e giudizioso di tutte le risorse della nazione e mettere al servizio dell'uomo tutte le possibilità della tecnica contemporanea. Affinché i prodotti non siano accaparrati dai feudatari delle finanze, bisognerà effettuare vaste nazionalizzazioni. Tutto ciò che oggi è monopolio di fatto, dovrà diventare proprietà del popolo; e sarà necessario che le imprese nazionalizzate siano gestite democraticamente con la partecipazione dei sindacati...». I rapporti con i paesi che furono colonie francesi sono sintetizzati da Thorez in questa formula: «Rapporti nuovi basati sulla libertà, l'eguaglianza e l'interesse nazionale».

S. T.

Rhodesia del Sud

Caccia ai negri



SALISBURY (Rhodesia del Sud) — Continuano le repressioni del governo razzista della Rhodesia del Sud contro i lavoratori africani in sciopero. Sinora si segnalano tre morti e una trentina di feriti. I razzisti hanno anche fatto ricorso ai cani contro gli africani. Lo sciopero è stato indetto per protestare «contro le condizioni di lavoro e la mancanza di libertà di parola e di riunione». In serata un portavoce del governo ha annunciato che una compagnia di fanteria è stata inviata a Umtaly assieme a rinforzi di polizia. Nella telefoto: poliziotti con manganelli caricano gli africani.

Parigi

Salan in aula sfida De Gaulle

Respinto un tentativo della difesa di rinviare il processo

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, 15.

L'ex generale Salan, il comandante dell'O.A.S., il responsabile di migliaia di assassinii, è comparso oggi dinanzi ai giudici dell'Alta Corte, ha declinato le proprie generalità e, per cinque ore, ha assistito impassibile alla battaglia procedurale scatenata dai suoi avvocati per bloccare il processo alle prime battute. Respinte le eccezioni, il giudizio vero e proprio s'inizierà domani quando, finalmente, Salan si alzerà e pronuncerà le proprie dichiarazioni.

Già da stamane, il palazzo di giustizia appariva in stato di assedio. Guardie armate nelle vie circostanti, alle porte, nei corridoi. Avvocati, giornalisti, pubblico, tutti vengono perquisiti prima di essere ammessi e devono mostrare la tessera speciale per ben sei volte, ad altrettanti sbarramenti posti nei corridoi dell'antico palazzo innalzato dai re di Francia.

Salan è già al suo posto di accusato: alto, magro, appare un po' imbarazzato nel suo abito grigio, come tutti i generali in borghese. Egli fissa sul pubblico gli occhi chiari e inespressivi, che al tempo della retorica del capo venivano indicati come indice di fermezza e di volontà.

Di fronte a lui, i suoi giudici: tre generali, un ammiraglio, quattro alti magistrati, e il presidente, Charles Bornet, con la toga ornata d'ermellino. Pure in ermellino, con la croce di commendatore della legione d'onore, il diretto avversario di Salan, il procuratore generale Garaldy, che sostiene l'accusa.

Tixier Vignancour, il difensore, si pone, con la sua entrata volutamente spettacolare, fra i protagonisti. Toccherà principalmente a lui sostenere la battaglia odierna. La sua presenza dà alla scena il tocco che le mancava. Egli ristabilisce, «in un certo modo», l'equilibrio, riportando le cose al loro giusto livello.

Deputato, grande avvocato, grande oratore, Tixier Vignancour è infatti l'uomo che sostenne Petain e collaborò coi nazisti durante la guerra, venne poi condannato, liberato, e da allora in poi difese tutti i collaborazionisti e i fascisti di Francia comparsi dinanzi alla giustizia. Salan, difeso da Tixier Vignancour, torna al suo giusto livello: un livello, in realtà, abbastanza basso.

Dritto, la mano sulle sbarre del banco, il capo orgogliosamente eretto, l'imputato sembra invece porsi su un piedistallo quando enuncia con voce ferma le proprie generalità: «Raoul Salan, ex generale d'armata, gran croce della Legione d'onore, medaglia militare, invalido di guerra, detenuto nella prigione di Fresnes».

Egli lancia questi titoli come una sfida al grande assente da quest'aula, il generale De Gaulle, che, nella vita di Salan, è sempre stato, alternativamente, amico od avversario, secondo le fortune politiche e secondo il girare del vento.

All'inizio della guerra, nel 1941, Salan è, infatti agli ordini di Petain e fortifica Dakar contro i gollisti. Nel 1944 cambia bandiera e combatte i tedeschi a fianco di De Gaulle. In Indocina si acquista una fama (immeritata per la verità) di uomo di sinistra, mentre il suo rivale manovra a destra: passa in Algeria e per poco sfugge a un attentato degli estremisti a colpi di bazooka. A quell'epoca Tixier Vignancour, che oggi lo difende, lo definiva un «generale dubbio», uno specie di venduto ai rossi. Ma ben presto Salan ritrova il suo gusto posto: a capo delle forze che organizzano il colpo di Stato del 13 maggio 1958 in Algeria e portano De Gaulle al potere. Gli avversari sono di nuovo a fianco. Poi De Gaulle parla di pace in Algeria e Salan passa nuovamente dalla parte opposta. Non vi è dubbio che domani lo udremo affermare con energia: «Feci ciò che De Gaulle promise e non osò»...

Ma oggi Salan tace. Egli ascolta la lettura del lungo atto di accusa che prende le mosse dal fallito putsch dell'aprile 1961 in Algeria. Sconfitto, fugge e si rifugia nella clandestinità; dirigente dell'OAS. Con quali fini? Risponde l'accusa: distruggere il regime costituzionale e sostituirsi alla legittima autorità. Salan proclama la necessità di abbattere la Repubblica e organizza, con l'OAS l'infinita serie di violenze, uccisioni, rapine, assassinii di cui i fascisti si sono macchiati e ancora si macchiano in Algeria e in Francia. I francesi della colonia, mobilitati, vengono condotti alla ribellione. Chi resiste è ucciso.

«Secondo le statistiche stabilite dai servizi di polizia e di gendarmeria — conclude l'atto d'accusa — il numero degli attentati è di 3017, con 415 morti e 1043 feriti».

L'imputato ascolta con tranquillo distacco. Ogni tanto accenna col capo e alza le spalle: un gesto di disprezzo o un involontario riflesso? Egli appare piuttosto perso nei propri pensieri che attento alla lettura. Stringe le labbra, alza gli occhi verso il soffitto, si immobilizza, col capo leggermente chino a sinistra. Involontariamente il nostro pensiero torna a un altro criminale che, pochi mesi or sono, redemmo davanti ai giudici: Eichmann, il colonnello delle SS. Forse non è giusto il paragone, ma i due uomini si comportano per ora allo stesso modo, e, del resto, fatte le proporzioni quantitative, non vi è una sostanziale identità tra il genocidio perpetrato dai nazisti in Europa e quello eseguito dai francesi in Africa?

Oggi, proprio come all'inizio del processo Eichmann, la difesa ha invece giocato le sue carte sul terreno procedurale, tentando, come dicevamo all'inizio, di impedire la prosecuzione del processo. Essa ha presentato in sostanza tre eccezioni: prima ha cercato di ricusare un giudice sostenendo che esso doveva comparire come testimone. Ma questa è stata soltanto una schermaglia. Poi sono venuti i grossi calibri. Tixier Vignancour ha sostenuto che il tribunale non era competente a giudicare Salan e che quindi il processo non poteva aver luogo. Il tribunale si è ritirato, ha riflettuto per una ora, ed è quindi tornato respingendo l'eccezione. Poi l'avvocato ha sostenuto che l'istruttoria non era completa e che quindi il processo doveva essere rinviato. Nuova assenza del tribunale. Sono esattamente le 17,45. Il presidente pronuncia la frase, tanto attesa: «Imputato, alzatevi. Avete qualche cosa da dichiarare?» Salan si alza, raccoglie con mano nervosa i propri documenti e sta per incominciare la propria dichiarazione, ma Tixier Vignancour interviene nuovamente e getta un ultimo sasso nelle ruote del processo. Egli dichiara che non è stato letto l'elenco dei testimoni, che deve precedere la dichiarazione dell'imputato. Quest'ultima eccezione viene accolta e il processo viene rinviato a domani mattina. La folla si allontana com-

r. t.

Algeria: un morto ogni quarto d'ora

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, 15.

Ad Algeri è stato imposto il coprifuoco dalle 18 alle 6 del mattino. Il presidente dello Esecutivo provvisorio, Fares, al termine di una giornata che si riassume in un bilancio da carneficina, si è recato personalmente ad Algeri per esaminare la situazione. A mezzanotte si contavano 84 attentati, 61 morti (6 europei) e 19 feriti (2 europei). Per dieci ore, un attentato ogni dieci minuti, un morto ogni quarto d'ora.

Dopo gli attacchi di ieri sera compiuti da «commandos» musulmani contro europei (diciannove morti e una cinquantina di feriti) la OAS ha contrattaccato con una violenza spaventosa. E' in corso un'inchiesta per stabilire come siano avvenuti i fatti di ieri. Secondo le prime notizie raccolte ad Algeri stamane, e in attesa dei risultati dell'indagine della commissione mista per il controllo dell'armistizio, negli ambienti ufficiosi si esclude che l'ordine per tali azioni sia stato impartito dal FLN. Persone vicine agli amministratori algerini del Rocher Noir hanno dichiarato: «Mai il F.L.N. avrebbe potuto ordinare tali attacchi, soprattutto nel giorno della grande festa dell'Aid-el-Kebir, festa di carità e di beneficenza per i musulmani». C'è anche chi avanza l'ipotesi di una provocazione dell'O.A.S., ma anche qui si tratta di indicazioni non ufficiali e nemmeno ufficiose.

A Tunisi, il ministro degli esteri del G.P.R.A., Dahlab, di ritorno dal suo incontro con Joxe in Francia, ha detto: «E' necessario conservare la calma, la posta in gioco la vale». Prima della fine di luglio l'Algeria sarà indipendente: sarebbe assurdo e indegno di noi perdere il beneficio dell'operazione, perchè così avrebbe voluto un pugno di avventurieri dell'OAS. Qualunque sia il prezzo non bisogna cadere nel loro gioco, sarebbe troppo stupido... Questo non vuol dire che si debbano lasciare nelle loro mani gli algerini... L'azione contro l'OAS si sviluppa; bisogna però evitare di colpire alla cieca gli europei. L'OAS ne sarebbe troppo contenta».

s. t.

APPIA

SALUTE

SELECT

PILLA DISTILLERIE

IN OGNI MOMENTO DEL GIORNO È SEMPRE PIACEVOLE GUSTARE UN SELECT, APERITIVO INIMITABILE, DI SAPORE SQUISITO E RAFFINATO. SELECT: DISTINZIONE.

SELECT

APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

rassegna internazionale

Il Convegno del « Punto »: l'Europa e la pace

Per iniziativa del settimanale « Il Punto » e con l'adesione delle riviste « Il Mulino », « Nuovi Argomenti » e del settimanale « Relazioni internazionali » si è aperto ieri a Palazzetto Venezia un convegno sul tema: « La sicurezza europea e la pace ».

Numerose le personalità intervenute: dal direttore del « Punto », Vittorio Calef, al direttore della rivista sovietica « Innostrannaia literatura », Alexandr Ciajkowski; dal dr. Pasquale Bandiera, del PRI, agli on. Giancarlo Pajetta e Velio Spano, del PCI; dal signor Jarolav Martinic, rettore della Università cecoslovacca « 17 novembre », al signor Rosenstein Rodan, del Massachussets Institute of Technology; dal signor Boleslaw Wiewora, dell'Istituto occidentale di Varsavia al signor Leon Davicio, redattore del quotidiano jugoslavo « Politica »; dal signor Leo Wollemborg, corrispondente da Roma del « Washington Post », al signor Paolo Vittorelli del PSI e così via.

La discussione si è imperniata attorno alle relazioni presentate da Vittorio Calef (L'Italia e la sicurezza europea), da Denis Healey, deputato laburista, purtroppo assente (Berlino e la Germania) e dal prof. Boleslaw Wiewora (il piano Rapacki e la sicurezza europea). Una breve relazione del prof. Gerhard Reintanz, decano della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università « Martin Lutero » della Repubblica democratica tedesca è stata letta poichè all'ultimo momento le autorità italiane hanno negato al suo autore il visto di ingresso nel nostro paese.

Il bilancio della prima giornata — il convegno si concluderà oggi — non è privo di motivi di interesse.

Sul piano delle questioni europee alcuni punti di contatto — come ha rilevato il sen. Spano — si sono delineati. Quasi tutti gli intervenuti, infatti, hanno riconosciuto che alla base della sicurezza europea non può non esservi da una parte il riconoscimento, se non come prospettiva storica, almeno come realtà politica immediata, della esistenza di due Stati tedeschi e dall'altra la soluzione della questione di Berlino.

Unanime, inoltre, ad eccezione forse del francese Pierre Naville, il riconoscimento della responsabilità della Francia e della Germania di Bonn per l'assenza, da tutti deprecata, di un accordo est-ovest sulla Germania e su Berlino.

Sulle questioni più generali della organizzazione della pace, molti tra gli intervenuti hanno sottolineato la necessità che essa sia fondata sul disarmo e sul superamento dei blocchi militari contrapposti.

Vivace, e anche profondo, è stato invece il dissenso attorno alla concezione stessa della coesistenza. Vittorio Calef, ad esempio, ha esposto la teoria secondo cui il « prezzo » della coesistenza dovrebbe essere la cristallizzazione dello *status quo* attraverso un accordo tra grandi potenze e in particolare tra Stati Uniti e Unione sovietica. Leo Wollemborg ha creduto di dover mitigare la concezione antistorica di Calef affermando che eventuali trasformazioni in questo o quel paese dovrebbero essere « graduali » e « concordate ».

Tali concezioni sono state efficacemente controbattute dal senatore Spano il quale ha giustamente rivendicato il diritto dei popoli all'autodeterminazione e riaffermato il principio della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi.

Che una tale divergenza si sia manifestata non deve stupire. Non è nuova, infatti, nei circoli dirigenti americani, la pretesa di addivenire con l'Urss ad una sorta di-cristallizzazione del mondo attuale, dietro la quale si nasconde il proposito di avere mano libera in tutti quei paesi nei quali un movimento popolare si dimostri capace di modificare l'attuale ordine di cose. E' una pretesa respinta con grande forza e con grande chiarezza dall'Unione sovietica e da tutti i paesi socialisti nonchè, come ha dimostrato la Conferenza di Belgrado del settembre scorso dai paesi del « terzo mondo ».

E' tuttavia singolare che essa venga ripresa in un convegno il cui scopo precipuo è quello di trovare punti di contatto accettabili da tutte le parti sulla base non soltanto della buona volontà di ognuno ma della realistica valutazione delle gigantesche e inevitabili trasformazioni in corso nel mondo.

a. j.

Birmania

Approvato un programma socialista

RANGUN, 15

Il gen. Ne Win, capo della giunta rivoluzionaria di governo della Birmania — che assunse il potere a Rangun più di due mesi fa — ha avuto in questi giorni importanti colloqui con gli esponenti dei partiti nazionali (Partito dell'unione, Lega antifascista popolare e Fronte di unità nazionale) per la costituzione di un Fronte unito nazionale birmano che comprenda i rappresentanti di tutte le classi e sia in grado di attuare il programma politico e sociale approvato in aprile dal consiglio rivoluzionario.

Questo programma (« La via birmana al socialismo ») parte dal convincimento che « l'uomo non può sfuggire ai mali sociali finchè permarrà il dannoso sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e finchè l'uomo vivrà appropriandosi del lavoro altrui ». I punti fissati dal programma per il progresso sociale ed economico del paese sono: nazionalizzazione dei settori chiave dell'industria, dei trasporti, del commercio estero; creazione di una economia socialista basata sulla proprietà statale e cooperativa; riforma agraria.

Nel campo della politica estera è stata riaffermata con decisione la linea di neutralità positiva « che meglio si armonizza con gli interessi della nazione ». La propaganda bellicista e imperialista sono proibite nel paese e in adesione a tale principio il governo rivoluzionario birmano ha recentemente adottato la decisione di porre fine nel paese alle attività di due organizzazioni americane (la Fondazione Ford e il Fondo asiatico) e dell'organizzazione britannica del British Council che finanziavano su larga scala la propaganda imperialista in Birmania per conto della SEATO.

E' giunto nella nostra città il famoso lottatore Pugnin Sberlon, celebre per il suo colpo segreto della « cravatta a pois ». Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire.

Chicago

Gangsters cadaveri nell'auto

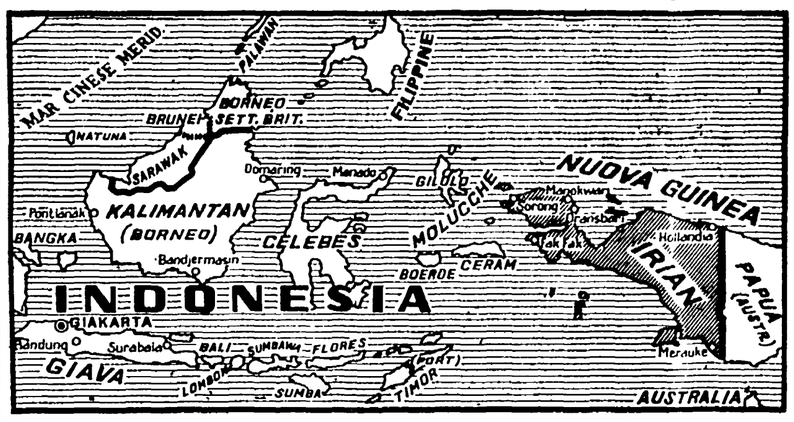
CHICAGO, 15

I cadaveri di due gangsters di Chicago, in avanzato stato di decomposizione, sono stati rinvenuti dalla polizia nel portabagagli di un'automobile parcheggiata in un quartiere residenziale. Le vittime sono James Rocco Miraglia e John William Maccarthy, entrambi di 25 anni, residenti a Chicago. Dovevano essere tradotti in un penitenziario federale per scontare una condanna loro inflitta per rapina a mano armata. La morte risale a due settimane or sono. I due gangsters sono stati percossi e uccisi a coltellate.

Indonesia

Sbarcano in Irian altri paracadutisti

Sono stati paracadutati ieri - Dichiarazioni di Sukarno e del gen. Nasution



GIACARTA, 15.

Paracadutisti indonesiani, tutti volontari, sono stati lanciati nelle prime ore di questa mattina su una vasta area della Nuova Guinea (Irian) occidentale. Le unità di volontari sono andate ad aggiungersi ai reparti di guerriglieri che già da tre settimane operano nell'isola, ancora occupata dagli imperialisti olandesi. L'annuncio del lancio di paracadutisti per la liberazione dell'Irian è stato dato oggi personalmente dal capo di Stato maggiore dell'esercito indonesiano, gen. Nasution, in un discorso pronunciato al congresso internazionale degli studenti che si svolge in questi giorni a Giacarta. Nella stessa occasione ha parlato anche il presidente Sukarno.

Il gen. Nasution ha dichiarato che di fronte all'intransigenza olandese sul problema dell'Irian, l'Indonesia si trova nella necessità di provvedere « con altri mezzi » alla liberazione del territorio ancora dominato dallo straniero; egli ha aggiunto che i volontari paracadutati stamane dispongono di armi ed equipaggiamento atti alla guerriglia. Il numero dei nuovi volontari non è stato reso noto; si sa soltanto che essi sono stati lanciati nella zona di Fak-Fak da quattro grossi « Dakota ».

Nel discorso che successivamente ha pronunciato Sukarno, il presidente indonesiano ha dichiarato che la liberazione dell'Irian può essere ottenuta quando ciò piaccia al governo di Giacarta. « Le forze armate indonesiane sono pronte a dare piena assistenza alla nostra gioventù che ha intrapreso l'azione patriottica per ricongiungere l'Irian alla madre patria ». Rivolgendosi poi ai delegati della gioventù studentesca dei paesi socialisti, presenti in gran numero al Convegno di Giacarta, Sukarno ha chiesto loro di invitare i loro governi a boicottare le attività olandesi.

De Gaulle

La Francia continuerà le esplosioni

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, 15.

Settecento giornalisti hanno assistito alla conferenza stampa di De Gaulle. La cosa più rilevante, a detta del Generale, è che la Francia non accetterà nessun mutamento nella situazione della Germania e di Berlino. Ecco, in sintesi, i diversi punti delle dichiarazioni da « guerra fredda » del Presidente francese.

La premessa: *la nostra epoca è dominata dal fatto atomico. Due potenze possiedono i mezzi per distruggere una nazione in qualche ora. La Francia cerca di fare quello che può, mirando a tre obiettivi: sostituire gli obblighi coloniali con la « cooperazione » (che può essere estesa ad altri paesi), costruire l'Europa politica (sul piano militare ed economico), creare una forza nazionale moderna in Francia.*

L'Europa: *« Essendo cessata l'opposizione tra la Francia e la Germania », De Gaulle vede la possibilità di una « coesione europea », terza forza tra i due campi; De Gaulle sottintende che questa Europa disporrà dell'armamento atomico francese e dice apertamente che sarà dotata di una « capacità globale » che può essere di aiuto ai « due miliardi di uomini dei paesi sottosviluppati ». Ma, per dare all'edificio una base di realizzazione, non può esservi altra Europa che quella « degli Stati ».*

Le trattative Est-Ovest sulla questione tedesca: *« Lo statuto di Berlino non deve essere cambiato... La Francia non è disposta ad accettare misure che porrebbero le forze occidentali sotto controlli diversi di quelli stabiliti dalle potenze vittoriose ». De Gaulle rifiuta qualsiasi modifica alla situazione tedesca in generale: questo — dice — è il pegno dell'asse franco-tedesco. Quando l'Europa occidentale potrà equiparare l'Unione Sovietica, si apriranno possibilità di cooperazione con l'Est e la Francia farà proposte costruttive per risolvere il problema di Berlino. Quanto a fornire armi atomiche alla Germania, « non abbiamo armi atomiche da regalare — ha risposto De Gaulle ad un giornalista —: questa domanda va posta alla Casa Bianca ».*

La NATO: *Sono mutati tutti i dati del problema, essendo l'URSS sempre più forte. Per quanto riguarda la Francia, tutti i piani vanno rifatti.*

La forza atomica francese: *E' una « forza di dissuasione... relativamente modesta », destinata a « cambiare le condizioni dell'intervento lontano e del contributo che la Francia può dare alla difesa dei suoi alleati ».*

Una sospensione degli esperimenti atomici è impossibile senza il disarmo generale. La Francia continuerà le sue prove: è disposta a partecipare ad una conferenza a quattro sul disarmo.

Rapporti con l'Africa: *Gli avvenimenti di questi giorni in Algeria non impediranno l'applicazione degli accordi sulla cooperazione. I paesi dell'Africa del nord e dell'Africa nera devono svilupparsi nel quadro di « raggruppamenti diversi »: la Francia li aiuterà.*

Per finire, De Gaulle ha avuto una battuta sul giorno in cui « De Gaulle sarà scomparso »: « Non ci sarà un vuoto politico, ci sarà piuttosto un pieno eccessivo ».

Saverio Tutino

Francia

Paralizzata dallo sciopero

PARIGI, 15.

Lo sciopero dei ferrovieri è stato praticamente totale in tutta la Francia dalle quattro di martedì alle quattro di mercoledì. Tutte le grandi stazioni erano chiuse e deserte. A Parigi si sono avuti anche brevi scioperi a sorpresa, su tre linee del metrò e sciopero quasi totale degli autobus dei trasporti urbani. Domani sarà la volta dei lavoratori delle poste, telefoni e telegrafi: lo sciopero è indetto sul piano nazionale dalla CGT e dalla cattolica CFTC. All'ultimo momento ha aderito, solo per la zona di Parigi, anche la sezione locale dell'organizzazione socialdemocratica FO. La CGT, da sola, ha pure indetto per domani lo sciopero degli statali; ma le altre organizzazioni hanno dichiarato lo sciopero di questa categoria per venerdì 25 maggio. Nella telefoto: la Gare du Nord deserta.

Filo diretto tra Krusciov e Kennedy?

WASHINGTON, 15

La rivista *U. S. News and World Report* sostiene oggi che il presidente Kennedy sta studiando la possibilità di istituire un telefono diretto col Cremlino, grazie al quale potrebbe parlare con Krusciov in qualsiasi momento ed eventualmente « bloccare lo scoppio di una disastrosa guerra missilistica ».

Mosca

Più vasti scambi tra URSS e Cuba

MOSCA, 15

Il commercio fra l'URSS e Cuba ascenderà quest'anno a circa 750 milioni di dollari, con un aumento di quasi il 40% rispetto al 1961.

Quest'accordo è stato raggiunto in seguito a trattative sullo sviluppo del commercio fra i due paesi, recentemente conclusesi.

Il comunicato congiunto sui colloqui dice che l'URSS fornirà a Cuba autocarri, una petroliera, macchine utensili e altri equipaggiamenti, assieme a una grande quantità di materie prime (metalli ferrosi e non ferrosi, laminati, prodotti petroliferi, tessuti, cemento) e viveri.

URSS

La tecnica di allenamento dei cosmonauti

La loro età è di 27-28 anni - Le dichiarazioni dello scienziato Ivan Kassian

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

Perchè i cosmonauti sovietici sono più giovani di quelli americani? La risposta che a questa domanda dà lo scienziato Ivan Ivanovic Kassian, dell'Istituto di ricerche scientifiche per la preparazione dei cosmonauti, aiuta a capire meglio le caratteristiche profondamente diverse dei due programmi di assalto al cosmo.

L'accademico Kassian afferma che l'età media dei cosmonauti sovietici che sono addestrati in questo periodo, si aggira intorno a quella di Gagarin e di Titov: cioè di 27-28 anni. E ciò in vista del futuro di questi astronauti. « Quella del cosmonauta — dice Kassian — è una professione vera e propria, chiamata a lunghi e regolari voli interstellari; non si tratta più di allenarsi per un volo semplice e breve: per questo l'età di Glenn, di Shepard e di Grisson che è di 40-38-36 anni va bene, ma i voli lunghi che prevediamo esigono una enorme tensione morale e fisica e quindi un'età più fresca ».

Fra le altre dichiarazioni dello scienziato sovietico, è da segnalare subito quella secondo cui per le prossime e più impegnative esperienze ci si avvarrà anche dell'ausilio degli animali: « Si può prevedere perciò che il primo passeggero della nave interstellare, che seguirà la rotta Terra-Luna-Terra, sarà un cane ».

Dalle dichiarazioni dello scienziato sovietico, risulta che una delle questioni di particolare importanza che la scienza sovietica cerca di risolvere è quella delle condizioni d'imponderabilità nelle quali si trova il cosmonauta durante il suo viaggio. E' noto che già per Titov le condizioni durante il volo senza peso, cioè quando egli era sottratto all'influenza dell'attrazione terrestre non furono facili da sopportare, provocando disturbi al delicato apparato di orientamento che si trova all'interno delle nostre orecchie. I futuri conquistatori dello spazio, che ora sono sottoposti a intenso allenamento, eseguono degli esercizi e delle prove assai più complesse di quelle a cui furono assoggettati Gagarin e Titov. Prima di tutto è aumentato il numero dei voli supersonici e dei periodi di imponderabilità (che in genere sono soltanto di 40-50 secondi durante i voli più veloci); in secondo luogo sono aumentate le prove fisico-biologiche in condizioni di imponderabilità.

A differenza delle esperienze dei due primi cosmonauti, gli allenamenti dei giovani sono realizzati con un nuovo sistema di catapultaggio della cabina con paracadute allo scopo di evitare alcuni inconvenienti che si sono verificati nel caso del volo di Titov. « Il catapultaggio agisce sull'uomo con un complesso di forti sollecitazioni: lo sparo del missile, lo spostamento violento del seggiolino, i colpi del sovraccarico possono provocare una temporanea deformazione nei tessuti del corpo e modifiche nell'attività del sistema cardio-vascolare e della respirazione ».

I particolari di questo nuovo sistema di catapultaggio non sono stati resi noti dallo scienziato Kassian.

Guido Vicario

Discorso di Krusciov a Varna

SOFIA, 15.

(F.I.) - Stamane la delegazione sovietica, guidata da Krusciov, ha visitato le città di Stara Zagora e di Dimitrovgrad ed ha raggiunto Varna.

Krusciov, prendendo brevemente la parola, dinanzi ai lavoratori della centrale elettrica di Maritza Istok, ha fatto un breve accenno alla situazione internazionale.

« Quale è la situazione, per quanto riguarda i nostri paesi socialisti? — si è chiesto Krusciov — Noi la consideriamo buona. Mi chiederete come può essere buona quando una certa parte conduce una politica che minaccia la pace. Bisogna tener conto — ha detto Krusciov — che oggi esistono un gruppo di paesi socialisti ed un gruppo di paesi capitalisti e che c'è una lotta. Questa lotta avrà momenti di alta tensione e di bassa tensione, ma ci sarà fino a quando non esisterà una società di un solo tipo, cioè una società socialista, comunista. Tenendo conto di questo, per noi, la situazione è buona. E' vero, ci minacciano di guerra — ha aggiunto Krusciov — ma anche noi d'altronde mettiamo loro un po' di paura. Ci minacciano con le armi atomiche, e noi diciamo che solo gli sciocchi possono fare questo, poichè anche noi abbiamo queste armi e non sono certo peggiori delle loro, anzi pensiamo che siano migliori.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5 200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4200, semestrale 2200; VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 230; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA

mocratiche e anticomuniste di ogni paese.

« Ciò precisato, noi riconosciamo però, e ce ne compiacciamo grandemente, che le manifestazioni internazionali sempre più vaste che hanno avuto luogo in appoggio del popolo spagnolo hanno trovato una profonda ripercussione nell'animo dei lavoratori e dei democratici di Spagna.

« Per questo, noi siamo fieri di quanto anche noi abbiamo fatto in questo campo e della parte avuta nell'organizzazione della recente riunione internazionale di Roma per la libertà del popolo spagnolo. Perciò, gli "attacchi" rivolti dagli agenti franchisti al Partito comunista italiano ci possono soltanto onorare e stimolare ad accrescere, in tutti i modi, la nostra azione di solidarietà con la lotta dei lavoratori e dei democratici spagnoli ».

Genova: boicottaggio delle navi spagnole

Il boicottaggio alle navi spagnole entra, a Genova, nella fase di attuazione: da oggi e fino al 22 maggio, infatti, su tutte le navi battenti bandiera spagnola ancorate nel porto o che siano interessate a qualsiasi operazione (dalla riparazione e manutenzione degli scafi allo sbarco ed imbarco delle merci e dei bagagli), i portuali genovesi non effettueranno prestazioni straordinarie di nessun genere (normale, notturno e festivo), con l'aggiunta di uno sciopero di due ore (dalle 10 alle 12) nel turno normale feriale.

La decisione, che fa seguito all'appello rivolto dai lavoratori, è stata adottata dalla FILP-CGIL e ad essa sono interessati i portuali delle compagnie sia del ramo industriale che di quello commerciale, nonchè gli addetti ai servizi di impresa e delle varie aziende private e del ramo commerciale e i dipendenti del Consorzio del porto. Al boicottaggio hanno anche aderito i portuali di Trieste.

A Milano centinaia di giovani hanno manifestato ieri sera davanti al consolato di Spagna.

A Roma, domani alle 18, in piazza Mastai, la gioventù italiana antifascista terrà una grande manifestazione unitaria in solidarietà con il popolo spagnolo.

La manifestazione è stata indetta dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialdemocratica, repubblicana, Federalista europea, dai giovani radicali e anarchici, aderenti alla FAI, dall'UGI, dal Movimento giovanile della IV internazionale, dalle Associazioni giovanili di *Nuova Resistenza*, dall'UNURI, dalle commissioni giovanili della CGIL e della UIL. Queste organizzazioni hanno approvato un documento comune nel quale, costatato, tra l'altro, che « l'unità e l'azione decisa di tutti gli antifranchisti possono, oggi, disarmare » la tirannica « oligarchia di forze reazionarie e liberticide » rappresentata dalla dittatura franchista, e possono obbligare queste forze « a cedere alle improrogabili esigenze di libertà e di giustizia del popolo », affermano la loro adesione al movimento di lotta dei lavoratori spagnoli, assicurano il loro appoggio ad ogni iniziativa diretta a portare un contributo concreto all'azione in atto nella penisola iberica ed « esigono una radicale presa di posizione del nostro governo affinchè sia troncato ogni tipo di rapporto con la dittatura franchista ».

2 giugno

Diffusione straordinaria

Il 2 giugno, festa della Repubblica, è da anni una giornata di diffusione straordinaria dell'« Unità ». Quest'anno l'avvenuto rinnovamento del giornale, le elezioni amministrative, per le quali pochi giorni dopo saranno chiamati alle urne oltre tre milioni di elettori e, soprattutto, i risultati ottenuti il 1° Maggio, creano condizioni particolarmente favorevoli per assicurare alla diffusione del 2 giugno un nuovo, grande, successo. Le recenti esperienze indicano come il successo sia garantito essenzialmente da una tempestiva e accurata preparazione della diffusione. Invitiamo perciò tutti gli « amici dell'Unità » e tutte le organizzazioni del partito a prepararsi fin da oggi alla diffusione del 2 giugno, nella certezza che non sarà risparmiato nessuno sforzo per fare come il 1° Maggio, meglio del 1° Maggio, più del 1° Maggio!

La segreteria Naz.le dell'Associazione « Amici dell'Unità »